

Via Brunelleschi, 1 - 50123 Firenze - Tel. e Fax 055/284642 - Bimestrale - Sped. Abb. Post. Gr. IV 70% - Aut. Trib. FI n° 3114 del 16.3.83

Calenzano, 4-7 dicembre 1992: XII CONGRESSO NAZIONALE

Professione, trasparenza, futuro

*dovranno essere vissuti da ognuno di noi, nel quotidiano,
con l'impegno di chi è paladino del proprio ruolo.*

*Riconoscimento giuridico e ordinamento della professione, impegno sindacale
e aggiornamento professionale, gli obiettivi fondamentali dell'Associazione*

Relazione morale e programmatica

del Presidente Angelo de Rita

Celebriamo oggi il XII Congresso nazionale della nostra Associazione, che ancora una volta cade in un momento particolare per la vita degli informatori scientifici del farmaco.

La contrazione in atto dei mercati farmaceutici mondiali, l'incompatibilità esistente, ormai, fra l'espansione del *bisogno di salute* ed i vari sistemi di copertura della spesa pubblica, che induce gli Stati a sganciare il farmaco dal sistema, la politica sanitaria adottata ora dal nostro Governo, fanno prevedere anche in Italia consistenti riduzioni delle vendite di farmaci a prescrizione, la qual cosa influirà negativamente sulla occupazionalità nel settore farmaceutico a livello sia di *interni* sia di *esterni*.

In questo scenario è facile prevedere una ulteriore esasperazione impressa alla nostra attività, da parte delle singole aziende, con nuove argomentazioni promozionali, maggiore frequenza visite su selezioni particolari di medici, nuove forme di incentivazioni, nuove politiche degli *investimenti*, nuovi sistemi di trasmissione dei messaggi informativi ai medici.

Il rapporto medico-informatore, l'unico che ha finora consentito di diffondere con la necessaria tempestività e competenza tutto quanto si innova nel mondo dei medicinali, contribuendo a qualificare la produzione farmaceutica ed a migliorare l'utilizzazione del farmaco, rischia di essere vanificato, con ricadute estremamente negative su tutto il settore.

Le organizzazioni sindacali nazionali di categoria, corresponsabili in Italia degli ultimi 25 anni di governo, non dimostrano peraltro di possedere concrete possibilità di intervento, al di là di generiche minacce di scioperi generali e di riscoperta del linguaggio delle contestazioni operaie.

Quale futuro, dunque, per gli informatori scientifici del farmaco?

Quale terapia è possibile indicare per i mali della nostra categoria, che è costretta a subire ancora scelte che altri hanno fatto e che sono in contrasto con i più veri interessi di ciascuno di noi, prima di tutto sul piano umano?

C'è forse un limite oltre il quale la tolleranza è ancora virtù?

Noi riteniamo anzitutto che è assoluta-

nostra
foto

n. 1

G. Brancolini, *Presidente del Congresso* e A. de Rita, *Presidente Nazionale*

mente indispensabile continuare ad impegnarci perché la nostra azione possa risultare sempre più credibile e perché sia consolidata l'unità della categoria, comportandoci in maniera degna della nostra professione, che dobbiamo esercitare con competenza, con trasparenza, con pazienza, con fiducia e senza presunzione.

Se è vero che l'unione fa la forza, nel

(segue a pag. 3)

CONGRESSO E CONSIGLIO NAZIONALE

Per i colleghi, soprattutto per i più giovani, riteniamo utile tracciare un breve riepilogo, anche alla luce del nuovo Statuto, delle competenze e delle prerogative dei due maggiori Organi centrali della nostra Associazione: Congresso e Consiglio Nazionale.

Il **Congresso** è l'organo a più ampia rappresentatività; è convocato ogni 4 anni dall'Esecutivo nazionale ed è composto

Y con facoltà di parola e voto singolo, da:

- Presidente nazionale e membri Esecutivo;
- Probiviri nazionali;
- Sindaci nazionali;
- Presidenti regionali;
- Presidenti sezionali;
- Direttore periodico associativo;
- Presidente, Esecutivo, Probiviri e Sindaci nazionali già in carica nel mandato precedente a quello in atto all'inizio dei lavori congressuali;

Y con facoltà di parola e voto plurimo, da:

- Delegati delle Sezioni;

Y con facoltà di parola senza diritto di voto, da:

- Presidente onorario e Soci Onorari;
- Invitati esterni.

I compiti più significativi del Congresso sono quelli di apportare eventuali modifiche allo Statuto e al Codice deontologico, di approvare la relazione morale e programmatica del Presidente nazionale e l'indirizzo politico di massima dell'Associazione.

Il **Consiglio nazionale**, convocato dall'Esecutivo almeno una volta all'anno, è composto

Y con facoltà di parola e voto plurimo, da:

- Presidenti di Sezione;

Y con facoltà di parola e voto singolo, da:

- Presidente nazionale e membri Esecutivo;
- Probiviri nazionali;
- Presidenti regionali;

(segue a pag. 40)

la bussola

Gran parte di questo numero è dedicata alla cronaca dei lavori e ai documenti conclusivi dei due grandi appuntamenti nazionali che si sono succeduti a Calenzano dal 4 all'8 dicembre: il Congresso e il Consiglio della nostra Associazione.

Il XII Congresso nazionale ha anche approvato il nuovo Statuto, sulla base di una bozza preparata da un'apposita commissione. La nuova versione a pagina 17.

Invariate le quote associative per il '93: le relative scadenze a pagina 33.

Durante i lavori sono state assegnate tre Borse di studio intitolate a Osvaldo D'Ercole (pagina 34).

Si è concluso il 2° Ciclo di conferenze su "Il linguaggio dei farmaci" con gli interventi di Giorgio Abraham, Gian Battista Cassano e Gadi Schoenheit. Da pagina 35 i resoconti.

Lettere al Direttore

Pellicola
penna
(in tipografia)

Caro Andrea Sestini,
mi fa piacere rileggerci su Algoritmi. E' passato tanto tempo da quando, un giorno, entrambi semplici ISF, viaggiando insieme, forse per un Consiglio nazionale AIISF o altro, mi dicesti che forse avresti lasciato l'incarico di Direttore di Algoritmi, perché qualcuno della tua azienda (il tuo Capo area o qualcuno più in alto, non ricordo) ti aveva "consigliato" in tal senso!!

Mi sembravi molto amareggiato per quel "consiglio", che poi (chissà perché?) hai finito per accettare.

Oggi torni a scrivere su Algoritmi forse perché ti resta più facile da Capo area, ma quel che mi preoccupa è che sei divenuto un Capo area che ritiene - addirittura dandolo per acquisito - che "l'attività di ISF è un lavoro di vendita di prodotti ad alto contenuto tecnologico...", da cui deduco che, per te, il farmaco, oggetto indispensabile perché preposto alla terapia delle malattie ed al mantenimento della salute della gente oltre che oggetto pagato dallo Stato, è un bene di consumo come un elettrodomestico, oggetto molto spesso non indispensabile e comunque sempre pagato dal privato!! E così, di conseguenza, hai ragione a sostenere che il capo degli ISF ha "il compito e la responsabilità fondamentale di raggiungere gli obiettivi di vendita attraverso una gestione delle risorse umane e FINANZIARIE che gli vengono messe a disposizione" pari come un Capo area dei venditori a domicilio di aspirapolvere!!!

A mio parere, invece, i cittadini italiani hanno tutto il diritto di pretendere che il loro Stato, che paga i farmaci, esiga che: l'attività degli ISF sia un lavoro di informazione scientificamente ed ETICAMENTE corretto, teso ad informare il medico sulle caratteristiche del farmaco per consentirne il corretto impiego ed addirittura il contenimento dei consumi (Legge 833 di Riforma sanitaria).

La differenza del nostro modo di intendere la figura dell'ISF mi sembra sostanziale!!

Purtroppo nell'attuale realtà del mercato farmaceutico italiano, l'ISF è più vicino a come tu lo vorresti che a come dovrebbe essere secondo le leggi ed amio parere così rimarrà ed anzi peggiorerà finché continuerà ad esistere il co-marketing ed il marketing applicato all'industria farmaceutica.

Tutto sta a vedere se prima o poi non nascerà anche un DI PIETRO che si occuperà del mercato farmaceutico!!!

Ciò premesso, voglio dire anche la mia nell'ambito della diatriba che sta ingiustamente opponendo gli ISF ai Capi area.

Se l'ISF fosse come lo vorrebbero le leggi, ecco che la figura del Capo area sarebbe vissuta molto più tranquillamente in quanto, in definitiva, si identificherebbe in un collega "primus inter pares", che, continuando in parte a svolgere il lavoro di ISF, si limiterebbe a coordinare l'attività dei colleghi di una certa zona, tenendo i contatti con la Direzione aziendale. Non avrebbe da "affiancare" (nel significato attuale della parola) proprio nessuno, se non "dare una mano", su richiesta, a qualche giovane collega alle prime armi. Non avrebbe da preoccuparsi di nessuna politica degli investimenti e quanto alla crescita professionale del gruppo, potrebbe occuparsi di approfondire le varie tematiche scientifiche inerenti i farmaci aziendali e riferire opportunamente.

E comunque sia, vale la pena di sottolineare che nel rapporto fra Capo area e ISF, il medico non ha nessun interesse ad entrare. Si tratta di un libero professionista o di un dipendente o di un convenzionato del SSN, il quale è stato ben disposto verso l'industria farmaceutica finché questa gli offriva un "servizio" d'informazione sui farmaci, ma oggi, con il trionfo del co-marketing

e del marketing, sente sempre di più come "occupazione del suo tempo" la visita sempre più frequente dell'ISF, a maggior ragione se accompagnato da un'altra persona di cui non può non avvertire la funzione di controllo anche nei propri confronti.

Non è un caso che si sia arrivati al pronunciamento della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, contrario alla visita contemporanea di due ISF, di cui uno in funzione ispettiva o in funzione di apprendista!!

Non è un caso che in diverse realtà il medico abbia cominciato a considerare la possibilità di farsi pagare la visita concessa agli ISF!! In una logica di questo tipo non ci saranno più neppure le difficoltà per l'affiancamento: basterà pagare GETTONE DOPPIO!!!

Marco Colligiani

Pistoia, 12 dicembre 1992

**Un impegno
per il futuro di tutti**

stemma AIISF

**al di là
del nostro particolare**

Caro Direttore,

ritorno sull'argomento dell'ultima mia lettera e della tua conseguente risposta perché ritengo questo dibattito stimolante la riflessione fondamentale: "che cosa ci stiamo a fare?" E' una domanda di tipo esistenziale che chiunque di noi, nel proprio intimo, si pone. Se non se lo chiedesse sarebbe ad un livello tale di brutalità da renderlo, poverino, totalmente inoffensivo. Comunque in questa discussione, questa specie umana non ci interessa. Si presume che i lettori di Algoritmi facciano parte di quella categoria di persone che si chiede, tentando di rispondervi, che cosa ci sta a fare. Io penso che della società attuale, che è per forza di cose la società dell'informazione, la società del terziario avanzato, noi informatori scientifici siamo un anello assai importante. O almeno potremmo esserlo.

La società è informazione. La società è un insieme di unità attraverso le quali scorre l'informazione. Il farmaco è informazione, ha detto un farmacologo di fama. Un organismo vivente è un organismo (cioè una sintesi organica di elementi diversificati) solo perché fra i vari elementi scorre una linfa continua di informazioni che, appunto, trasformano un insieme inanimato in un organismo vivente.

L'organismo prosegue il suo cammino evolutivo soltanto grazie ad un rapidissimo siste-

ma informativo che tiene "aggiornati" i vari organi sulla situazione globale "in tempo reale".

Appena si inceppa il sistema informativo, l'organismo si ammala e muore.

Così capita anche ai cervelloni elettronici: inserisci una informazione estranea, e mandi per aria il lavoro di decenni.

Similmente, nella società, se inserisci informazioni erronee, false, sbagliate, oltre agli effetti negativi pratici, del momento, provochi una cesura del flusso informativo i cui risultati non puoi valutare subito, ma prima o poi si vedono. Quando scrivo che il comarketing è causa e non effetto della crisi dell'industria farmaceutica italiana, intendo dire che ci sono state e continuano ad esserci in Italia aziende che hanno avuto ed hanno vita facile, perché possono vendere e lucrare senza dover fare ricerca. Fare ricerca non è cosa che si improvvisi nello spazio di un mattino. E senza un retroterra di ricerca, prima o poi si cade preda di chi la ricerca l'ha dovuta e la deve fare, altrimenti non mangia! Penalizzare la ricerca vuol dire penalizzare coloro che hanno studiato e si sono preparati, a spese della collettività nazionale, per fare ricerca, costringendoli nel migliore dei casi ad espatriare, e a dare vita ad un circuito informativo che si sviluppa in altri ambienti, fuori del nostro; le cui ricadute, se ci arrivano, giungono di rimbalzo dopo molti anni, e scritte in altra lingua. Importanza del linguaggio!

Ha scritto recentemente, in un articolo, Barbara Alberti: "Ogni rivoluzione inizia sempre dal linguaggio". Costatazione quanto mai acuta. Tu dici, nella risposta alla mia lettera, che non è la circolazione delle idee, non è la cultura che fa la civiltà, ma la qualità delle stesse idee; e citi comportamenti sociali oggi divenuti endemici, quali la violenza, l'intolleranza e la volgarità, come frutto di idee cattive. Può anche essere vero. Fermo restando che bisogna stare attenti a non confondere idee con ideologie. Ma la situazione alla quale io mi riferisco è una situazione nella quale non siamo "ancora" alla definizione della "qualità delle idee". Siamo alla conta... di quelle poche che riusciamo ad individuare in un mondo di "apparenze", che sta per essere dominato dalla "realtà virtuale". Nuova espressione, più invasiva, dell'alienazione consumistica.

Per quanto riguarda la tua domanda finale, tu consideri utopistico che un informatore scientifico, poiché è stipendiato dall'azienda, possa trasmettere informazioni ed opinioni su grandi problemi della salute. Come ho già scritto, se uno possiede delle conoscenze, arriva a possedere anche delle opinioni, più o meno personali, che da queste conoscenze discendono per logica conseguenza. E queste opinioni, liberamente espresse, sono quel veicolo comunicativo che qualifica la nostra attività. Quel contorno che rende più appetitoso, perché più ricco di gusto, il piatto principale, che "può anche essere un farmaco". Questa è la comunicazione uomo a uomo. Alternativamente c'è la realtà di oggi, nella quale il vuoto comunicativo viene colmato dall'impegno profuso dall'informatore a sensibilizzare l'operatore sanitario sull'ultima partita di calcio o sull'ultima barzelletta, a meno che non si voglia considerare informazione quella specie di recitativo monotono e monocromatico che tanti colleghi ripetono stancamente e che ai medici lascia soltanto un acre senso di fastidio. Per concludere, resto dell'opinione che la dignità professionale sia legata al proprio livello di cultura. Nel mondo attuale, caratterizzato

(segue a pag. 26)

dalla prima pagina

Relazione morale e programmatica

nostro caso, per le oggettive difficoltà che abbiamo davanti, il poter operare in modo unitario è senza dubbio la condizione essenziale per il conseguimento di qualsivoglia obiettivo.

Ogni qualvolta ci siamo mossi in maniera unitaria, oltre che credibile e determinata, i risultati non sono infatti mancati. Ma quando l'azione unitaria viene meno per carenza di impegno, per indolenza o per contrapposizione di interessi di parte, anche le iniziative più qualificanti segnano il passo.

Per la nostra Associazione, l'unità della categoria e la credibilità della nostra professione hanno sempre rappresentato un impegno costante, che si è manifestato con il rispetto e l'attuazione delle varie mozioni programmatiche congressuali, inserendoci nei progetti in atto e nei processi operativi in essere, ricercando quegli aggiustamenti e quegli inserimenti che concorressero, comunque, seppur gradualmente, al raggiungimento degli obiettivi associativi prefissi.

L'unità deve però essere vera, sentita, partecipata, sia all'interno sia all'esterno dell'Associazione, per cui non potranno essere più tollerate adesioni di comodo alla stessa o comunque a qualsiasi progetto unitario, dimostratesi in alcuni casi vere e proprie risposte solo ad esigenze personali e, quel che è ancora più triste, vere e proprie infiltrazioni.

All'interno dell'AIISF dovranno perciò essere contrastate tutte quelle rincorse a qualsiasi tipo di carica, a qualsiasi livello della struttura associativa, senza che risulti prima chiara e documentata dal vissuto associativo degli interessati la volontà di tradurre gli impegni discendenti dall'assunzione di una qualsiasi carica in attività coerenti con gli scopi dell'Associazione e con il suo programma, che devono essere sempre finalizzati alla promozione della coesione e dell'unione di tutti gli ISF ed alla tutela della loro dignità professionale.

Tale esigenza appare oggi ancor più essenziale se si considera l'evoluzione di alcuni fattori che da sempre hanno caratterizzato la nostra attività.

Infatti, se la libertà e l'autonomia nel programmare il proprio lavoro, la possibilità offerta dallo stesso di instaurare rapporti umani, attraverso i quali svolgere un lavoro anche socialmente utile, nonché, mediamente, una buona retribuzione, costituivano fino a ieri le principali motivazioni positive caratterizzanti la nostra professione, oggi, oltre a constatare come la valenza di tali fattori sia in forte fase calante, il rapporto con l'azienda risulta sempre più lontano e distaccato, oltre che spersonalizzato, mancando ogni possibile coinvolgimento degli ISF nella definizione delle strategie aziendali, con un malessere sempre più crescente nei confronti di scelte aziendali, come l'ampliamento dell'organico, le politiche del co-marketing e degli investimenti, il deterioramento del rapporto con il medico, il ritmo di lavoro sempre più pressante, la maggiore fiscalità.

L'attività commerciale sta prevalendo oggi su quella di informazione scientifica; e non basta a giustificare questo sorpasso la maggiore occupazionalità manifestatasi nel settore negli ultimi anni.

(segue a pag.4)

L'assemblea del XII Congresso Nazionale dell'AIISF, dopo aver espresso seria preoccupazione per lo stato attuale della professione, nel riaffermare che il farmaco è un bene sociale e non un bene di consumo, auspica che il servizio di informazione scientifica sui farmaci tenda ad essere sganciato dalla logica attuale (co-marketing, "politica degli investimenti", etc.) e sia svolto da ISF sempre più qualificati e con elevato grado di professionalità.

L'assemblea dà mandato, quindi, al Consiglio nazionale:

- 1 - di proseguire l'attività per il riconoscimento giuridico della professione di ISF, nonché del suo ordinamento;**
- 2 - di mettere in atto tutte le opportune iniziative per il conseguimento della personalità giuridica dell'Associazione;**
- 3 - di valorizzare pienamente il ruolo dell'ISF e la sua professionalità promuovendo corsi di aggiornamento autorizzati dal Ministero della Sanità, con modalità e programmi identici su tutto il territorio nazionale, lasciando all'Esecutivo nazionale la messa a punto dei dettagli per la loro migliore attuazione;**
- 4 - di dare al dialogo con Farmindustria, in tutte le sedi ed occasioni, un'impronta tale da evitare il perdurare di situazioni non più sostenibili e penalizzanti per gli ISF;**
- 5 - di verificare la possibilità di raggiungere risultati più concreti anche nei rapporti con gli Ordini Professionali, in particolare con quello dei medici;**
- 6 - di concretizzare l'impegno sindacale, diretto ed in prima persona, degli ISF, promuovendone l'adesione alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto; di costituire un ristretto gruppo di lavoro, presso ogni Sezione, per affrontare le problematiche sindacali. Tale gruppo dovrà instaurare rapporti con i colleghi iscritti ad un sindacato - indipendentemente dalla loro iscrizione all'AIISF - e rapporti con le strutture sindacali territoriali. Fotografata la realtà sindacale di tutti gli ISF o la loro disponibilità in tal senso, tale gruppo le comunicherà - unitamente ad una proposta di piattaforma contrattuale - ad un coordinamento nazionale di ISF che dovrà essere istituito per dare indicazioni precise di operatività ai vari gruppi ed elaborare infine la proposta di piattaforma risultante. Tutta l'operazione dovrà concludersi rapidamente visto l'imminente inizio dell'iter per il rinnovo contrattuale;**
- 7 - di elaborare, con il loro fattivo contributo, un profilo professionale delle funzioni intermedie, che tenga conto delle indicazioni fornite dalla relazione del Presidente nazionale e sia inserito nella piattaforma di cui sopra;**
- 8 - di operare affinché entro il 28.2.93 le Sezioni si esprimano circa l'opportunità o meno di dotare l'Associazione di un Direttore Generale a tempo pieno;**
- 9 - di studiare la possibilità di realizzare una Cassa mutua della Associazione.**

L'assemblea sottolinea che il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati è comunque subordinato all'unità della categoria, che dovrà realizzarsi non solo con l'impegno quotidiano, costante e coerente degli Organi dell'Associazione a tutti i livelli, ma anche con l'impegno di ogni ISF nella sua attività lavorativa e nella sua fattiva partecipazione associativa. Solo così potranno concretizzarsi

**MAGGIORE PROFESSIONALITÀ,
MAGGIORE TRASPARENZA E MIGLIORE FUTURO
PER TUTTI.**

dalla pagina 3

Relazione morale e programmatica

Questa politica imprenditoriale ha certamente creato prosperità, ma non ha mai tenuto conto della dignità professionale degli ISF e del loro futuro, approfittando pesantemente della *condizione giovanile*, delle ansie occupazionali dei meno giovani, nonché, in generale, della richiesta di benessere da parte degli stessi ISF.

Crediamo di poter dire di aver tutti esagerato, anche se le responsabilità degli ISF sono state sicuramente inferiori, se non altro a causa della loro condizione di dipendenti.

Se vogliamo attraversare con minor danno le nubi che si addensano all'orizzonte, **occorrerà** dunque

- che l'attività di informazione scientifica sui farmaci torni a prevalere su quella commerciale;

- che gli ISF abbiano non solo una buona formazione di base ma anche un aggiornamento continuo, quest'ultimo utile non soltanto nell'ambito del rapporto con i medici ma anche nei confronti delle aziende, realizzandosi nel fornire più adeguatamente alle stesse dati e notizie sulle osservazioni rilevate dalla classe medica nell'uso su larga scala dei farmaci;

- che sia ridotta l'eccessiva burocrazia, che appesantisce il lavoro degli ISF di per sé già molto faticoso;

- che siano respinte tutte quelle iniziative aziendali finalizzate a tradurre l'orario di lavoro contrattuale con numeri arbitrari di visite ai medici;

- che siano eliminate la consegna di omaggi e le varie proposte di investimenti;

condizioni e comportamenti, questi, che determinano la perdita presso il medico, da parte degli ISF, della loro immagine e della loro credibilità, così faticosamente costruite nel tempo. Ed occorrerà che le aziende contribuiscano ad affermare la dignità professionale degli ISF, anche attraverso interventi nell'area dell'organizzazione del lavoro, riflettendo su come è vissuto da parte dei diretti interessati, nonché da parte degli ISF, il ruolo delle figure intermedie (Capi area, area manager, ispettori, coordinatori, etc.).

E sarà anche necessario che le aziende comprendano che non sono assolutamente funzionali - anzi! - alla crescita ed alla dignità del settore l'impiego di forme alternative di informazione scientifica sui farmaci e di controllo dell'attività degli ISF, ricorrendo, nel primo caso, alla concessione del proprio servizio di informazione ad aziende non in possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente in materia; nel secondo a pseudoricerche di mercato affidate ad aziende "specializzate" del settore, la cui specializzazione è risultata spesso, solo ed esclusivamente, quella nella violazione della dignità degli ISF nonché dei loro diritti sanciti dallo Statuto dei Lavoratori.

Ancora una volta diciamo che è stato superato ogni limite di sopportazione e che non possiamo più tollerare quanto è o può essere offensivo per la nostra dignità, oltre che pericoloso per la nostra stessa sopravvivenza professionale.

Occorrerà dunque che l'industria esprima la volontà, oltre che l'esigenza, di contribuire nei fatti e non solo a parole ad una crescita della cultura nel settore farmaceutico per una attività di informazione sempre

nostra foto
n. 2

Angelo de Rita

più sensibile ai temi della ricerca e dell'etica nella comunicazione in medicina.

L'ISF può e deve avere un ruolo fondamentale in questo progetto culturale. La sua immagine presso il medico è ancora recuperabile. Ma sta agli stessi ISF battersi per far cultura e perché la loro professione sia sempre più trasparente.

Non va infatti dimenticato che le informazioni sui farmaci che il medico riceve durante la sua attività professionale sono sostanzialmente riconducibili soprattutto a quelle industriali, oltre che a quelle derivanti dalla prescrizione dello specialista, dalla lettura di riviste specializzate ed infine a quelle provenienti dal Ministero della Sanità con il suo Bollettino, che raggiunge però soltanto un terzo dei medici e che non è dagli stessi considerato, generalmente, di grande utilità. Così come non bisogna dimenticare che i medici considerano poco utile alla loro formazione ed alla loro informazione la prescrizione dello specialista, non solo perché manca una concreta collaborazione tra medico generale e specialista, ma anche perché esiste una posizione certamente critica nei confronti della cattiva abitudine da parte delle aziende farmaceutiche di rivolgersi inizialmente a medici specialisti del settore d'interesse del farmaco per ottenere una prescrizione a ricaduta sul medico generale.

Ed anche la stampa specializzata non è

in grado di allargare le conoscenze del medico che, al contrario, viene infastidito dal carattere sempre più aggressivo e promozionale di certe pubblicazioni, sempre meno ricche di elementi formativi veri e propri.

In tali condizioni, in assoluta mancanza di forme alternative, l'informazione industriale resta perciò quella più utilizzata, se non l'unica, da parte del medico.

Ad avviso della classe medica, si tratta, però, più di una "informazione rivolta alla promozione di farmaci che di una informazione che serva a rendere il medico in grado di compiere consapevolmente le sue scelte. Del resto, lo sforzo dell'industria è quello della promozione dei nuovi farmaci messi in commercio, piuttosto che quello di far conoscere realmente il farmaco, le modalità d'uso, i rischi, le incertezze, le precauzioni, tutto quello insomma che è essenziale per un corretto impiego". (1)

I canali utilizzati dall'industria per far pervenire al medico i messaggi informativi sono essenzialmente due:

- il materiale illustrativo a stampa (depliant ed inserti)

- gli informatori scientifici del farmaco.

Per quanto riguarda il primo canale, più che di una informazione rispondente a criteri scientifici, basata su dati clinici e sperimentali, che il medico dovrebbe poter valutare criticamente, "si tratta molto spesso di pubblicità, che si avvale dei soliti criteri della ripetitività e della tecnica di presentazione del messaggio. L'aspetto più grave è che, in certi casi, il messaggio pubblicitario, anziché essere trasparente, viene accuratamente mascherato, sotto la veste di una informazione scientifica". (1)

Per quanto riguarda gli ISF, noi rappresentiamo per la classe medica una *enormemente fitta rete di professionisti*, che svolgono un importante ruolo di responsabilità nell'informare il medico della commercializzazione di nuovi farmaci e nel tenerlo aggiornato su quanto può essere necessario per un loro uso corretto. "Un limite determinante di questo importante compito è che troppo spesso il ruolo di

(1) *Il Medico d'Italia* n° 84 dell' 1.5.92 e *Algoritmi* n° 3/1992

nostra foto
n. 3

informatore è subordinato a quello di propagandista" (1); inoltre gli ISF "non raggiungono tutti i medici, ma con incontri sempre più ravvicinati si rivolgono piuttosto ai medici con maggiori possibilità prescrittive a scapito di giovani medici con pochi assistiti" (1).

Per completare questa diagnosi, sostanzialmente condivisibile, dobbiamo però ricordare l'accurata *politica degli investimenti* operata dalla maggioranza delle aziende (raramente osteggiata, quando non stimolata, dai beneficiari e, purtroppo, sollecitata spesso anche da molti colleghi), tesa ad assicurare la prescrizione da parte di un certo numero di medici grazie a *favori* di svariata natura; così come, per contro, dobbiamo ricordare la posizione assunta da quella parte della classe medica, trascurata in tal senso e/o comunque più refrattaria a tali metodi, che, considerando l'incontro con l'ISF non più come servizio alla propria professionalità, ma come occupazione del proprio tempo, comincia a pensare di farsi pagare questo tempo dall'industria farmaceutica.

Allora, fermo restando:

- che i medici non sono tenuti a ricevere gli ISF;
- che i medici, se veramente lo volessero, sarebbero in grado di condizionare, per migliorarla, l'attività di informazione scientifica sui farmaci;
- che i medici sono liberi di adottare qualsiasi iniziativa finalizzata al contenimento degli incontri con gli ISF, purché non lesiva della nostra dignità professionale;
- che la richiesta di pagamento del tempo dedicato dal medico alla "propaganda" vogliamo considerarla solo una giusta provocazione, altrimenti dovrebbe essere considerata una nuova forma di comparaggio;
- che la situazione prima e più volte denunciata non è più sostenibile, pena la scomparsa o la definitiva trasformazione dell'intero nostro comparto;

occorrerà, se si vuole evitare tale ricaduta:

- che gli ISF diventino, per primi, paladini del proprio ruolo, testimoniando ogni giorno presso la classe medica la propria professionalità;
- che gli ISF rivendichino e contribuiscono ad affermare, con il loro impegno e la loro testimonianza la necessità di una limpida trasparenza nella gestione del rapporto con le aziende e con i medici, rifiutando ogni forma di prevaricazione o di sollecitazione illegittime, da chiunque promosse;
- che la nostra Associazione adotti precise ed autonome iniziative in tema di aggiornamento professionale degli ISF, con l'istituzione di corsi che prevedano programmi di studio identici su tutto il territorio nazionale e che ottengano l'autorizzazione del Ministero della Sanità. Gli interventi su *Algoritmi* del dr. Carlo Manfredi, medico e farmacologo, che ringraziamo per la collaborazione e per la sua presenza fra noi, così come i due cicli di conferenze su "Il linguaggio dei farmaci" organizzati in collaborazione con la Farminindustria, vanno intesi anche in senso propedeutico a tale iniziativa oltre che come immediata occasione di aggiornamento professionale;
- che questo Congresso si esprima chiaramente sulla proposta di promuovere pre-

(1) *Il Medico d'Italia* n° 84 dell' 1.5.92 e *Algoritmi* n° 3/1992

nostra foto

n. 4

Da destra C.Marini, M.Materazzi, F.Frattini e S.Strano Rossi

cise iniziative, che coinvolgano medici, industrie, ISF e loro OO.SS. e che siano finalizzate anche ad una regolamentazione della nostra attività, per quanto attiene al rapporto quotidiano con la classe medica, sia in termini di frequenza degli incontri, sia del loro numero giornaliero, che rispetti le reciproche esigenze e dignità professionali e che risulti omogenea su tutto il territorio nazionale.

Se gli ISF e la nostra Associazione riusciranno in tali intenti, i medici potranno porsi più facilmente di fronte al servizio di informazione scientifica sui farmaci, accettandolo e valutandolo per quanto di positivo lo stesso può sicuramente esprimere, collaborando con gli ISF al fine di favorire il passaggio da una fase di informazione ad una fase di reciproca comunicazione, a tutto vantaggio della qualità del nostro lavoro e della produzione farmaceutica, nonché della migliore utilizzazione del farmaco.

In questa direzione crediamo debba muoversi anche la Farminindustria se vuole promuovere e tutelare il prestigio e la credibilità dell'industria farmaceutica nei confronti dello Stato, dell'opinione pubblica, della classe medica, degli ISF e di tutti coloro che operano nel campo della sanità.

Sappiamo che il compito della Farminindustria è sicuramente arduo in quanto la competizione fra le aziende non sempre si svolge in maniera leale, in modo cioè da non ledere i reciproci legittimi interessi; e non sempre il contributo individuale per la difesa di una buona immagine dell'industria farmaceutica verso il mondo esterno è ispirato al rispetto delle leggi sanitarie.

Ecco perché abbiamo apprezzato l'iniziativa della precedente presidenza circa la realizzazione di un codice deontologico contenente norme di comportamento per i propri associati.

Ci è parsa infatti evidente la volontà di iniziare a mettere un po' d'ordine nel settore, appellandosi al senso morale degli imprenditori, ma anche dei medici, dei farmacisti, degli ISF, visto che nessuno è stato finora in grado di stroncare il malcostume imperante.

Ecco perché abbiamo aderito all'idea, peraltro suggerita anche dal nostro Consiglio Nazionale, di contribuire alla realizzazione di un *osservatorio deontologico* AIISF-Farminindustria, che ha dovuto superare non poche difficoltà all'interno della stessa Farminindustria, per la diversa e contrastante valutazione di tale iniziativa da parte di molti imprenditori, vista anche la sempre

maggiore collaborazione offerta dagli ISF alla nostra Associazione, sia direttamente sia attraverso il filtro delle Sezioni, per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dall'*osservatorio*.

La nuova presidenza della Farminindustria ha confermato tale impegno, suggerendo di allargare alla classe medica la partecipazione all'iniziativa. Contatti in tal senso sono già stati presi sia dalla Farminindustria sia dall'AIISF con la FNOMCeO e la SIMG. In attesa di verificare gli sviluppi di tali incontri, l'*osservatorio* si è comunque riunito a Roma il 25 novembre '92 per esaminare alcune nostre segnalazioni concernenti le infrazioni al codice deontologico della Farminindustria da parte di alcune aziende associate, segnalazioni, che, fatte proprie dall'*osservatorio*, sono state trasmesse al Comitato di controllo della Farminindustria perché compia tutti gli atti necessari alla sua decisione ed al suo potere di intervento.

Non possiamo inoltre dimenticare l'importanza che ha avuto per la nostra Associazione l'iniziativa realizzata con la Farminindustria con i due cicli di conferenze su "Il linguaggio dei farmaci", che ha consentito alle due organizzazioni di affermare pubblicamente, su tutto il territorio nazionale, di fronte ad illustri rappresentanti del mondo accademico, istituzionale e politico, il ruolo attivo e qualificato degli ISF, quale esigenza irrinunciabile per diffondere con la necessaria tempestività e competenza tutto quanto si innova nel campo dei medicinali.

Consapevoli dell'importanza e della delicatezza di questo ruolo, le OO.SS. devono farsi carico dei problemi e delle aspettative degli ISF e di tutti gli altri lavoratori, che operano nel comparto dell'informazione scientifica sui farmaci, a partire dal problema della occupazionalità, che deve essere affrontato bloccando anzitutto le nuove assunzioni, che produrrebbero a breve nuovi disoccupati, ricercando adeguate soluzioni per gli esuberanti attuali e ponendo viva attenzione ai cambiamenti che si verificheranno nel nostro settore entro il 1993 a seguito dei recenti interventi del governo in tema di sanità.

Ferme restando le rispettive diverse competenze, la nostra Associazione è disponibile a realizzare ogni migliore collaborazione con le OO.SS., al fine di individuare nel settore specifico della nostra attività altri obiettivi comuni ed il modo di perseguirli, anche in funzione della prossima scadenza contrattuale.

Come per altri lavoratori, anche per gli ISF e per le funzioni intermedie (capi-area,

(segue a pag. 6)

dalla pagina 5

Relazione morale e programmatica

area-manager, ispettori, coordinatori, etc.) è indispensabile prevedere all'interno del CCNL uno spazio, un capitolo specifico, nel quale definire riferimenti certi su formazione e aggiornamento professionale, organizzazione del lavoro, orario di lavoro, retribuzione, diritti sindacali, tenendo ben presente il carattere prevalentemente internazionale dell'industria farmaceutica e di quanto sta già succedendo in Europa e nel mondo in ambito aziendale.

Su tutte queste basi occorrerà dunque confrontarsi con le OO.SS. immediatamente, onde verificare in tempi brevi la reale disponibilità delle stesse ad attivare la collaborazione di cui sopra, per cui è indispensabile che il Congresso si esprima in proposito in maniera chiara e definitiva, dopo aver anche ascoltato la relazione del collega Bruni, che interverrà sul tema "Contratto, Etica, obiettivi per una professione".

Il Congresso dovrà autorevolmente esprimersi anche in merito alla posizione dell'AIISF nei confronti delle funzioni intermedie, che da qualche tempo sono oggetto di critica nell'ambito del rapporto con gli ISF.

Da parte nostra vogliamo subito chiarire ed affermare che non c'è, non può e non deve esserci alcuna posizione preconcetta o conflittuale nei confronti di questa figura professionale, non solo perché il nostro Statuto precisa in maniera chiara ed inequivocabile che non determina "...esclusione dall'Associazione (...) l'incarico di capo-zona o analoghi purché a tale incarico sia connotato lo svolgimento di attività di informazione sui farmaci" e quindi siamo tutti impegnati a tutelarne la dignità professionale con opportuni interventi a livello sia nazionale sia periferico, ma anche per una serie di considerazioni, fra le quali accenneremo brevemente alle più importanti:

- la quasi totalità dei capi-zona ha fatto carriera nell'azienda per la quale opera o ricopriva già tale funzione in altra azienda; in pochissimi casi il capo-zona era ISF in un'altra azienda. Tutto ciò dimostra che l'evoluzione professionale dell' ISF avviene soprattutto all'interno dell'azienda per cui opera e si realizza principalmente attraverso l'assunzione di responsabilità connesse alla funzione di capo-zona;

- tali responsabilità comportano sicuramente per il capo-zona una serie di difficoltà

di tipo relazionale nei confronti sia di alcune funzioni superiori sia degli stessi ISF, ponendolo spesso in una situazione cuscinetto fra l'azienda e gli ISF, come dire fra l'incudine e il martello;

- considerate le attuali dimensioni aziendali, con particolare riferimento all'elevato numero degli ISF, appare evidente l'esigenza per le aziende di una figura professionale intermedia, di un tramite, cioè, fra la sede e la struttura periferica, così come peraltro percepito sia dai capi-zona sia dagli ISF.

Dove nascono, da dove provengono allora le "tensioni" fra gli ISF ed i capi-zona?

Secondo noi tutto nasce, anzitutto, dalla mancanza di un profilo contrattuale di questi lavoratori, nonché dalla scarsa conoscenza delle mansioni loro attribuite dalle aziende, dall'età e dalle caratteristiche individuali del capo-zona e degli ISF, dalle diverse valutazioni da parte dei capi-zona e degli ISF della pratica dell'affiancamento e della funzione di controllo.

Occorrerà dunque battersi, unitamente alle OO.SS., perché in occasione del prossimo rinnovo contrattuale venga definito il profilo di queste figure professionali, alle quali riteniamo debbano essere assegnati compiti di informazione scientifica sui farmaci, nonché di gestione, coordinamento, addestramento e verifica dell'organizzazione periferica degli ISF, nel rispetto di quanto previsto dalle leggi vigenti anche in materia sanitaria nonché dallo Statuto dei lavoratori.

A battersi per primi per tali obiettivi dovranno essere però gli stessi capi-zona, che dovranno sostenere, anche con la loro adesione, l'azione sviluppata dall'Associazione in tema di disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, che tanti riflessi può avere nella definizione della loro attività.

Come è noto, infatti, mantenendo fede agli impegni assunti con la nostra Associazione, i senatori Perina (DC) e Zito (PSI) hanno ripresentato al Senato, nello scorso mese di luglio, come primi firmatari, due distinti disegni di legge riproducenti entrambi quanto già approvato nell'Aula di Palazzo Madama il 29 gennaio 1992.

Analogamente, anche alla Camera, per iniziativa dell'onorevole Rinaldi e di altri deputati DC, è stato riproposto lo stesso testo del suddetto disegno di legge del 29 gennaio, che era già stato trasmesso in pari data alla Camera, dove non era stato possibile discuterlo per la chiusura anticipata della passata legislatura.

Coerentemente, quindi, con quanto deliberato dal Consiglio Nazionale di Grottammare (ottobre 1991), la nostra Associazione ha richiesto al Ministro della Sanità, al Presidente del Senato ed al Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato di dichiarare l'urgenza del provvedimento e di adottare la procedura abbreviata, così come previsto in specie dal regolamento del Senato.

A seguito di tale intervento, il provvedimento è stato posto all'ordine del giorno della Commissione competente nello scorso mese di ottobre, con la nomina a relatrice della senatrice Minucci (DC).

La sua discussione non è però ancora iniziata per i ripetuti aggiornamenti dei lavori, che sono stati finora incentrati, con diritto di precedenza, sulla finanziaria.

Dobbiamo comunque ricordare che, parallelamente alle iniziative sopra ricordate, alcuni senatori del PDS (primo firmatario il sen. Brescia) hanno riproposto al Senato il disegno di legge presentato nella passata legislatura alla Camera dei Deputati dall'On. Benevelli ed altri dell'allora PCI ed alla cui formulazione ebbe tanto a contribuire l'On. Ceci, oggi europarlamentare del PDS.

Alla Camera, inoltre, sono stati riproposti dagli on. Servello (MSI-DN) e Armellini ed altri (DC) i testi che essi stessi avevano già presentato nella passata legislatura e che, come quello del sen. Brescia, prevedono anche l'ordinamento della nostra professione.

E' infine di questi ultimissimi tempi la presentazione di un disegno di legge del Presidente del Consiglio on. Amato e del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, on. Costa, contenente disposizioni in materia di attuazione di Direttive comunitarie relative al Mercato interno, fra le quali la direttiva 92/28 del 31 marzo 1992 concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano.

Quanto sopra produce, ovviamente, nuove apprensioni, per le diverse interpretazioni che da qualche parte si sono volute dare a quest'ultima iniziativa del governo, che, però, all'art.16, dopo aver premesso che l'attuazione della suddetta direttiva sarà informata solo ad alcuni principi e criteri direttivi, fa solo riferimento, per quanto attiene alla pubblicità presso gli operatori sanitari, ai seguenti commi del citato art. 16:

comma d) - *la disciplina della pubblicità presso gli operatori sanitari dovrà contenere norme specifiche sui farmaci vendibili senza presentazione di ricetta medica;*

comma e) - *dovranno essere stabilite le condizioni per i contributi finanziari delle aziende farmaceutiche a convegni e congressi scientifici attinenti, anche indirettamente, ai medicinali con previsione di eventuali autorizzazioni e di relative tariffe per le prestazioni rese dal Ministero della Sanità, ai sensi dell'art. 5 comma 12 della legge 29.12.90 n° 407;*

comma f) - *saranno indicati i requisiti minimi del servizio scientifico da istituirsi presso ogni azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali ai sensi dell'art. 13 della Direttiva.*

Sembrirebbe, pertanto, che il disegno di legge Amato-Costa non intenda recepire tutto quanto previsto dalla Direttiva 92/28/CEE. Ma se così anche non fosse, e cioè che tutte le indicazioni comunitarie specifiche fossero recepite dal disegno di legge del governo, è bene ricordare che le Direttive della CEE non negano ai singoli Stati il potere legislativo di possibili interventi "più severi" sulle singole materie trattate da ciascuna Direttiva, i cui contenuti devono pertanto essere considerati obbligatoriamente come il livello minimo delle indicazioni cui ciascun Stato deve far riferimento nella propria legislazione. Il D.M. 3 luglio 1992 sulla distribuzione di campioni gratuiti di specialità medicinali lo testimonia ampiamente.

Il Ministro della Sanità, on. De Lorenzo, al quale abbiamo espresso personalmente le

nostra foto
n. 5

nostre aspettative ed i nostri convincimenti anche in proposito, ha già interessato l'ufficio legislativo del Ministero della Sanità per gli interventi più idonei nelle sedi competenti. E' sua opinione, infatti, che il Parlamento debba provvedere ad approvare il disegno di legge giacente al Senato sulla disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, nonché sul riconoscimento giuridico della nostra professione, la cui rilevanza è da tutti unanimemente riconosciuta. Il Ministro della Sanità ha anche espresso il suo più sincero apprezzamento per l'attività svolta dalla nostra Associazione.

E' questa anche l'opinione del sen. Brescia che, come ricordavamo, insieme alla sen. Bettoni Brandani ed altri del PDS, ha presentato un disegno di legge concernente la regolamentazione della attività di informazione scientifica farmaceutica e l'istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco.

Anche questa iniziativa, sul cui contenuto abbiamo espresso vivo apprezzamento, è stata posta all'ordine del giorno dei lavori della XII Commissione Igiene e Sanità, della quale fa parte lo stesso sen. Brescia e della quale è Segretaria la sen. Bettoni Brandani.

Nonostante la consapevolezza delle numerose difficoltà sui vari fronti, noi abbiamo dunque fiducia di poter raggiungere in tempi relativamente brevi l'obiettivo legislativo che ci siamo prefissi, perché è ormai chiaro a tutti come il provvedimento da esso discendente sarebbe estremamente importante non solo per l'esigenza di regolamentare l'attività di informazione scientifica sui farmaci che ha evidenti implicazioni sulla salute umana, ma anche perché, dando dignità agli ISF, colmerebbe una grossa lacuna circa il loro rapporto con le industrie farmaceutiche, qualificandone la professionalità.

Questa fiducia ci deriva anche dalla consapevolezza, per l'esperienza vissuta nel quotidiano da ciascuno di noi, di essere in grado, come categoria e come Associazione, di produrre sempre i coinvolgimenti necessari e opportuni, di creare quelle azioni rispondenti a una sostanziale convergenza o identità di interessi, idee, sentimenti. ci deriva dalla coscienza viva e operante di dover partecipare ai vincoli della comunità in maniera degna della nostra professione, che per l'associato deve anche significare vivere coerentemente lo

nostra foto
n. 7

Renzo Gambi, che ha curato con la consueta perizia il servizio fotografico del Congresso

nostra foto

n. 6

Da destra il Segretario nazionale F.Lentini ed i Segretari del Congresso: T.Pantalone, L.Cateni e P.G.Coloccini, che hanno svolto egregiamente una grossa mole di lavoro

Statuto. Perché se la tessera di iscrizione alla nostra Associazione rappresenta la carta di identità del nostro libero impegno, lo Statuto costituisce la legge fondamentale che deve disciplinare il comportamento degli iscritti, prima ancora che la loro adesione.

E lo Statuto è stato la chiave di volta dell'evoluzione associativa, in quanto ogni iscritto ha potuto e può partecipare alla definizione ed alla gestione della politica associativa, attraverso la partecipazione al Consiglio Nazionale del proprio Presidente di Sezione, eletto a maggioranza e a scrutinio segreto dalle assemblee sezionali.

Ma il tempo passa, le situazioni si modificano ed anche il nostro Statuto riteniamo abbia bisogno di essere rivisto.

L'apposita Commissione ha elaborato una proposta di modifica, che è stata trasmessa a suo tempo ai Presidenti di Sezione e più recentemente a tutti i componenti il Congresso.

Il Presidente della Commissione, il collega Santin, vi illustrerà oggi i concetti ispiratori delle variazioni proposte, sulle quali saremo chiamati ad esprimerci.

In previsione di un parere favorevole ed in considerazione del fatto che il Consiglio Nazionale sarà susseguente al Congresso, l'Esecutivo ha ritenuto opportuno di presentare in quella sede le proprie dimissioni - e ciò prima ancora che la Commissione ipotizzasse nuove norme transitorie fino all'applicazione dell'eventuale nuovo Statuto - onde consentire al Consiglio Nazionale del 7-8 dicembre di poter ope

rare nel rispetto delle eventuali

nuove norme statutarie.

Vogliamo comunque sperare che lo Statuto continui a promuovere la coesione e l'unione di tutti gli ISF, perché siamo convinti che il futuro dell'informazione scientifica sui farmaci, non solo sul piano qualitativo, ma anche sul piano dei livelli occupazionali, dipende essenzialmente dalla nostra capacità di proporre soluzioni adeguate, nonché di gestire un'azione di stimolo e di controllo, che, per essere efficace, non può consentire divisioni interne e l'emergere di posizioni contraddittorie

il peggio ancora, contrapposte. Il confronto ed il dibattito al nostro inter-

no, a qualsiasi livello, deve essere ampio, approfondito e quindi partecipato; ma l'aspetto gestionale deve poi essere unitario, se si vuole veramente che possa essere coronato da risultati concreti, se si vogliono realizzare coerentemente gli obiettivi della categoria.

Solo se saremo uniti, riusciremo a creare le premesse perché le aziende, anche in questa fase congiunturale, non si lascino prendere solo dall'ansia spasmodica dell'azione (promozione, politica degli investimenti), non approfittino ancora della condizione giovanile e degli "anziani" (contratti di formazione, contratti atipici, prepensionamenti, dimissioni più o meno provocate), non definiscano e non considerino gli ISF il proprio "popolo" cui è sconsigliato assumere incarichi sindacali, ordinistici, associativi (la regressione dell'intelligenza!) e la cui autonomia consista solo nel saper instaurare buoni rapporti con i clienti migliori (l'enfasi su un valore chiave!).

La rapidità con cui tali avvenimenti si sono introdotti nella cronaca quotidiana accelera i tempi del dibattito culturale, che dovrà vederci tutti impegnati in prima persona e che dovrà basarsi sul tema fondamentale della morale, che ha sempre turbato e turba chi avrebbe voluto, vuole o vorrebbe far sparire il prossimo scomodo.

Fingere di ignorare ciò che si sa benissimo o di non capire ciò che si capisce molto bene non è certamente etico e non consente la difesa della propria dignità.

Cercare di nobilitare la povertà dei mezzi - non certo quelli economici! - con l'importanza dei fini è assolutamente immorale.

Gli interventi

nostra foto
n. 8

Antonio Panti
Vice Segretario nazionale FIMMG
e Presidente dell'O.d.M. di
Firenze

Riafferma l'antica e proficua collaborazione tra medici e informatori di Firenze e nota subito che l'insieme delle proposte contenute nella legge delega fa sì che oggi il medico si trovi nelle condizioni di non sapere "che mestiere farà da grande". L'unica certezza è che si continua a percorrere la strada che "socializza le perdite e privatizza i profitti", con l'aggravante di proposte governative che improvvidamente distruggono un servizio pubblico senza qualcosa che lo sostituisca. In questo momento particolare-prosegue Panti- più di sempre, il destino del Medico e quello dell'Informatore procedono di pari passo; è pertanto opportuna una sempre più stretta collaborazione.

nostra foto
n. 9

Mario Materazzi
Vice Presidente Farindustria

Dopo aver apprezzato l'equilibrio e la completezza della relazione di de Rita, evidenzia la drammaticità del momento che vede il nostro settore ulteriormente penalizzato dai nuovi provvedimenti di legge e per superarlo occorrerà essere tutti uniti: medici, aziende, informatori, farmacisti etc. Sappiamo tutti che il farmaco è il punto centrale di un mondo in cui la sopravvivenza va costantemente allungandosi e la gente sente l'esigenza di un concreto miglioramento della qualità della vita: non demonizziamolo, non trattiamo il farmaco alla stregua dei beni di consumo. Nel nostro settore stiamo scontando la miopia di una classe politica che ha indirizzato la ricchezza prodotta dal dopoguerra ad oggi quasi esclusivamente al consumismo piuttosto che

verso investimenti strategici.

Al disprezzo verso una certa parte della nostra classe politica, Materazzi unisce il disprezzo per quella parte di industriali, che si sono dimostrati solo dei finanziari senza scrupoli pronti, quando va male, a scaricare tutto sulla società.

L'incompetenza e la disonestà hanno dilatato la spesa sanitaria ad oltre 90 mila miliardi di lire: oltretutto questa "malasanità" ce la paghiamo per il 55% con i contributi, per il 20% con ticket e tassa della salute, mentre restano soltanto 20 mila miliardi a carico dello Stato.

Nel mondo civile, l'Italia è uno dei Paesi che per la Sanità spende di meno, nonostante che la retta individuale al S. Paolo di Milano costi all'amministrazione pubblica 1 milione al giorno con i pazienti che si lamentano di gravi disservizi (vitto e lenzuola).

Il prontuario, secondo Materazzi, è destinato a scomparire entro 5 anni. Finora si è dimostrato uno strumento discriminatorio tra aziende, tra prodotti ed i tagli effettuati non hanno mai portato ad alcuna economia.

Non si comprende la politica dei prezzi del nostro Paese dove si continua a penalizzare farmaci salvavita (v.si antiepilettici, digitalici ed altri) che hanno un prezzo di 3-4.000 lire al pubblico, meno di un qualsivoglia prodotto da banco, mentre i farmaci nuovi raggiungono delle punte in alto e pertanto, in alcuni casi, avranno difficoltà di competizione nel prossimo libero mercato europeo.

Ma il nodo più importante da sciogliere è l'incentivazione della ricerca attraverso un impegno prioritario delle aziende, delle Università, e dello Stato: purtroppo fino a poco tempo fa il nostro Stato considerava la ricerca non un investimento ma un profitto mentre tutt'ora in Giappone si arriva a finanziare a fondo perduto consorzi di ricerca fino al 100%.

L'industria italiana deve fare meno promozione e più ricerca.

Materazzi affronta poi il tema della deontologia e riferendosi alla pratica ormai dilagante di una "propaganda commerciale" ("si fa ma non si dice" come recitava un motivetto degli anni venti) invita, tutte le componenti sanitarie, ricche di professionalità e dotate di grande senso di responsabilità, a dire forte il proprio "NO" alla degenerazione del mercato.

nostra foto
n. 10

Salvatore Strano Rossi
Funzionario del Ministero della Sanità

Conferma che, sia pure lentamente, il Ministero si muove nel senso della regolamentazione del settore. Ha fatto sì che, ad esempio, grazie anche alla sorveglianza dei NAS, oggi i Congressi non siano più le fiere campionarie di una volta.

Il provvedimento teso alla regolamentazione della distribuzione dei campioni, vuole essere un freno alla loro distribuzione inutile e indiscriminata

che, altrimenti, contribuirebbe anche all'inquinamento, visto che molti di questi finiscono nei cassonetti, con grave pregiudizio per la salute pubblica. Un contributo notevole alla formulazione di questo decreto - secondo Strano Rossi - è dovuto alle ripetute sollecitazioni da parte dell'AIISF, che da sempre ha insistito per restituire al campione la sua funzione originaria.

Riguardo agli "omaggi", prosegue Strano Rossi, se i NAS ricevessero denunce circostanziate e documentate, sarebbero in grado di intervenire con maggiore efficacia.

Il Ministero continua a vigilare sulle forme alternative di informazione operata da agenzie o tramite la stampa, con informazione mascherata, ispirata dalle aziende ed interviene per bloccare gli inserti monografici su singole molecole. Vigila, inoltre, affinché sulla stampa non scientifica non appaiano i nomi commerciali dei prodotti, come espressamente sancito dal Testo Unico delle Leggi sanitarie.

Strano Rossi, raccogliendo quanto esposto in proposito nella relazione del Presidente, conclude invitando l'AIISF a concertare con il Ministero della Sanità i programmi di aggiornamento professionale per facilitarne la realizzazione.

E' la volta dei colleghi **Angelo de Rita**, **Antonino Donato** (FI), **Giorgio Gasparini** (MC) e **G. Franco Maltagliati** (MI Ov.) che chiedono al rappresen-

tante del Ministero delucidazioni circa la liceità, da parte delle aziende, di avvalersi di Agenzie di servizi che svolgono attività di informazione senza essere titolari delle registrazioni e delle autorizzazioni all'immissione in commercio delle specialità medicinali. Strano Rossi risponde che in Italia l'attività di queste Società è illegale quando la loro funzione invade il campo dell'informazione scientifica.

Vasco Crispo (NA) denuncia il paradosso della Campania, dove la Regione immette nel prontuario un farmaco con un dato nome commerciale, mentre ne esclude altri identici, oggetto di co-marketing.

Sembra a **Davide Fagioli** (FO) - e ne chiede ragione a Strano Rossi - che la norma sui campioni autorizzi a portare a 5 le visite annue, anche nei casi in cui finora erano contenute a 4, con la conseguente opera di selezione ancor più ristretta sui medici ad alto potenziale prescrittivo, trascurando di portare quindi l'informazione a tutti gli operatori sanitari. Risponde Strano Rossi che l'intenzione del provvedimento è, semmai, quella di ridurre a 5 le 7 o 8 visite annue di alcune aziende.

Giorgio Marifoglou (PC) osserva che la normativa, per quanto chiara, non serve a limitare il numero dei saggi distribuiti. E' inoltre impressione generalizzata che le denunce che arrivano al Ministero non abbiano seguito.

Pietro Riella (AL/AT) si domanda se non sia il caso di valutare la possibilità di costituire un Sindacato autonomo che, occupandosi esclusivamente dei nostri problemi, dia agli ISF una maggiore garanzia e tutela. Ritiene utile anche una più precisa definizione del ruolo delle figure intermedie perché, secondo il collega, la funzione del Capo zona si identifica quasi esclusivamente nell'attività di affiancamento e di gestione delle riunioni, e non di informazione scientifica.

Armando Lazzarini (PI) interviene facendo sua la definizione di farmaco data, a suo tempo a Bologna, dal Prof. Garattini: *il farmaco è quella sostanza che ha come fine quello di migliorare la qualità della vita o di aumentarne la durata con un favorevole rapporto rischio/beneficio*. Come tale, il farmaco necessita di una assidua ricerca con relativi investimenti che devono vedere impegnati sia lo Stato che l'industria. Questo in Italia non avviene. Tra l'altro la ricerca deve essere indirizzata su tutte le patologie importanti (anche se rare!) prescindendo dal volume di mercato e

quindi dal potenziale profitto. Sottolinea l'importanza della farmacovigilanza e quindi di una corretta informazione; conclude osservando come la recente normativa sui campioni privi gli ospedali di una fonte di risparmio.

nostra foto
n. 12

Giorgio Gasparrini

A proposito di campioni **Mario Materazzi** (Farmindustria) ne auspica l'abolizione totale in quanto essi costano, sono fonte di inquinamento e non servono a nulla. **Luigi Fazio** (CL) fa notare come l'art. 25 del nuovo Statuto prevede per i Sindaci solo una funzione di controllo amministrativo mentre all'art. 15 sono accreditati, in Consiglio Nazionale, di parola e di voto quindi viene loro data piena dignità. Ora come fa lo stesso Organo a essere controllato e controllore? **Filippo Lotito** (SA) chiede a de Rita quali implicazioni comporta la personalità giuridica dell'Associazione e ne ottiene, come risposta, che, nel caso non si ottenesse il riconoscimento giuridico della professione, ottenere la personalità giuridica dell'Associazione permetterebbe di sollecitare e di essere coinvolta a livello istituzionale in ogni progetto attinente alla sanità.

Sulla proposta di nuovo Statuto, sulla quale, nel frattempo, ha relazionato il collega **Edoardo Santin** (TS/GO), **Alberto Roccatagliata** (GE) suggerisce di votarla articolo per articolo e non in toto; di parere contrario è **Giorgio Marifoglou** (PC). **Giovanni Picardi** (NA 1) protesta per la spinta verticistica che vede nel nuovo Statuto; contesta che i Presidenti di Sezione siano presenti di diritto e con facoltà di voto al Congresso che, invece, andrebbe conservata ai soli delegati. Dello stesso avviso è il collega **Pietro Riella** (AL/AT) che, oltretutto, auspica la non presenza di diritto dei Presidenti anche per il risparmio in termini economici che ne deriverebbe all'Associazione. **Giorgio Rossetti** (VR) chiede l'eliminazione del paragrafo 3 dell'art. 41 (Il socio che non presenti dimissioni scritte entro il 31 dicembre è automaticamente iscritto per l'anno successivo), mentre **Pasquale Maselli** (BA) vede una contraddizione nel perseguimento di obiettivi sindacali da parte di una Associazione che si professa "asindacale". Col suo intervento, **Davide Fagioli** (FO), prende atto che "tutti abbiamo una parte di colpa per questa crisi; non è necessario il bilan-

nostra foto
n. 11

cino del farmacista per ripartirle: più potere, più colpa". Quindi non è giusto che siamo noi, parte meno colpevole a pagarne il prezzo più alto (si parla di migliaia di licenziamenti). Se un rinnovamento ci deve essere questo deve esulare dalla abituale logica perversa che vede soccombere il più debole. "Per rinnovarci occorre modificare questa realtà, con sacrifici per tutti, ma senza lasciare nessuno lungo la strada; comportarsi da società che costruisce il futuro per tutti". Conclude appellandosi al Congresso affinché la crisi venga affrontata "da tutte le parti interessate: sindacati, Ministero della Sanità, forze politiche,

nostra foto
n. 13

G. Franco Maltagliati

organizzazioni mediche e di farmacisti, Farmindustria e AIISF nel contesto di una crisi generale, ad un unico tavolo, senza prevenzioni, con la massima franchezza ma anche, da parte nostra, decisi a tutto". **Federico Bruno** (SR) si chiede se sia possibile rispettare il nostro codice deontologico visto che le aziende fanno dipendere le nostre retribuzioni dai dati vendita. In quanto al decreto sui campioni constata che il provvedimento assegna a noi ogni onere e a proposito della loro conservazione lamenta che le aziende non si preoccupano né del rispetto delle norme igieniche e sanitarie, né, spesso, di corrisponderci la relativa indennità di magazzinaggio. **Renato Cassone** (SR), dopo aver sottolineato la drammaticità della situazione occupazionale, osserva che è indispensabile la crescita del numero degli associati ma, soprattutto, l'unità di intenti nell'intervenire con più decisione e credibilità denunciando - anche rivolgendoci ai NAS - lo stato di degrado attuale. **Alfredo Munzi** (AQ), precisato che la sua Sezione sarà operativa dal 1993, chiede che l'AIISF si adoperi a livello Farmindustria e Ordini dei Medici per regolamentare l'accesso negli ambulatori in maniera univoca su tutto il territorio nazionale.

Enzo Basso (PD) evidenzia che nei suoi 9 anni di vita associativa si è impegnato per 2 obiettivi: il riconoscimento giuridico con il relativo albo e la costituzione di un nostro sindacato. Si meraviglia come nell'attuale stato di crisi lo Statuto preveda la parola "asindacale". **Giuseppe Albertini** (BR) si sofferma sulla constatazione che noi siamo il tramite tra l'azienda ed il medico: non dobbiamo permettere alla prima di prevaricare la nostra professionalità per quanto riguarda, ad esempio, l'accesso negli ambulatori; non dobbiamo dimenticare che l'accesso privilegiato è soltanto un favore che noi facciamo alle aziende. **Fabrizio Tagliani** (BS) sollecita la necessità che gli ISF mostrino la propria professionalità non soltanto nei confronti del medico ma anche dell'azienda: devono diventare "i primi paladini del proprio ruolo", avendo consapevolezza sia dei loro doveri sia dei loro diritti. Smettiamo di delegare ad altri i nostri interessi per poi lamentarci dell'atteggiamento delle aziende, chiediamoci piuttosto chi siamo e dove vogliamo andare; miglioriamo il

nostra foto
n. 14

Giorgio Marifoglou

coordinamento tra di noi. **Franco Cetrelli** (LU), ricordate le principali esigenze della nostra situazione, focalizza la necessità di porsi un obiettivo raggiungibile: visto che noi siamo professionisti delle relazioni con gli altri, perché non ci impegnamo anche per noi stessi contattando i politici locali per far loro conoscere i nostri problemi, perché li trasferiscano in Parlamento e si possa così arrivare prima alla legge sul nostro riconoscimento giuridico? Tutto il resto viene dopo. **Paolo Spalletti** (MC) chiede come possiamo fronteggiare il fenomeno delle indagini di mercato e delle società di servizi, visto che qualcuna fa già informazione scientifica su tutto il territorio nazionale. **Giovanni Picardi** (NA 1) accusa di demagogia il decreto sui campioni: se è vero che la funzione del campione è di far conoscere il farmaco al medico, è fuori luogo una regolamentazione così burocraticamente articolata per gli ISF. A Materazzi, che aveva invitato ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità, ricorda che gli organici non li abbiamo gonfiati noi; a de Rita rammenta la necessità di intervenire anche a livello sindacale, per evitare accordi come quello tra FULC e Farmindustria del Luglio 1988. Quanto alla legge già approvata in Senato, andrebbe perfezionata in più punti: nell'art. 3 occorrerebbe prevedere per gli ISF il rapporto di lavoro a tempo pieno e subordinato; nell'art. 7 occorrerebbe specificare che è l'azienda che deve farsi carico dei problemi inerenti la conservazione dei campioni. Bisognerà anche impegnarsi perché il "registro" venga sostituito dall'albo. **Nadia Cominato** (RO) si lamenta dell'atteggiamento provocatorio dei rappresentanti del Ministero della Sanità e della Farmindustria in sede di apertura del Congresso; invita i colleghi a smetterla con il paragone e a guidare la nostra rabbia - "io sono stanca di non esistere" - per diventare un corpo unico. Deve cambiare l'industria, ma dobbiamo cambiare anche noi: serve la legge sul riconoscimento giuridico e

(segue a pag. 10)

nostra foto
n. 15

Pietro Riella

dalla pagina 9

Gli interventi

serve il sindacato. Chiede al Presidente de Rita una spiegazione dell'intervista rilasciata alla stampa sugli eventuali 4 mila licenziamenti nel settore, quando più opportuno sarebbe stato gridare la nostra rabbia per la situazione agli ospiti di



nostra foto
n. 16

Armando Lazzarini

questa assemblea. **Armando Lazzarini** (PI), rifacendosi alla precedente proposta di rivolgersi ai politici locali, suggerisce di ipotizzare la nostra presenza diretta in Parlamento. Chiede poi cosa farà l'Associazione per tutelare i licenziati che si prevede diventeranno numerosi. **Evandro Campana** (RM Ov.), dopo aver dichiarato la sua solidarietà all'Esecutivo Nazionale per l'impegno di tanti anni, passa ad affrontare i singoli problemi. Comparaggio: c'è anche chi vi si oppone, rinunciando ovviamente ai premi che spesso si accompagnano ad iniziative niente affatto etiche. Sindacato di categoria: attenzione, allontanerebbe i nostri problemi dalla gente. ISF come esperti di comunicazione: ma non è questo il nostro lavoro, il nostro lavoro consiste nel dire cose elementari senza addentrarci in elucubrazioni fantasiose che rischiano di farci diventare degli imbroglioni. Osservatorio deontologico: in mezzo a tante denunce, chi è che garantisce l'immunità alle aziende farmaceutiche? Sezioni AIISF romane: i colleghi devono dire qui in Congresso che cosa vogliono fare. Codice deontologico dell'Farmindustria: non tutte le aziende lo hanno inviato ai loro ISF, nessuno ha allegato un commento! Occupazione: a Rimini Fertoni fantasticava di 20-30-50.000 informatori (anzi vendito-

ri); oggi si rischia il posto ma agli altri non importa visto che ci considerano degli straccioni pronti a prostituirsi per quattro soldi. Lavori scientifici: noi portiamo al medico quintali di carta che non potrà mai leggere, ma chissà se dietro a questo giro di affari non ci sia qualcuno che, all'interno delle aziende, ci trova il proprio utile. Campana conclude invitando tutti a dimostrare alla Farmindustria che se loro son cambiati (diventando più duri) anche noi lo siamo (avendone piene le scatole).

Giorgio Marifoglou (PC) incoraggia ad esercitare critiche e polemiche, purché sempre costruttive, e tendenti a focalizzare obiettivi concreti. Riconosce a questo Esecutivo di essersi impegnato su molti fronti sia sul piano legislativo sia su quello normativo con risultati talvolta buoni, talvolta meno: ma di più non si poteva fare, vista l'influenza esercitata da tutte le altre componenti in gioco. **Giuseppe Ferrari** (VE), dopo aver esaminato le contraddizioni del nostro settore (informazione-vendita, pubblico-privato, registrazione-prontuario) confessa di non avere la ricetta per la loro risoluzione e auspica una precisa indicazione da parte del Congresso. Invita l'Associazione a fare degli accordi con Ordini dei Medici e Ministero della Sanità per addivenire ad una normativa per tutti gli interessati del settore.

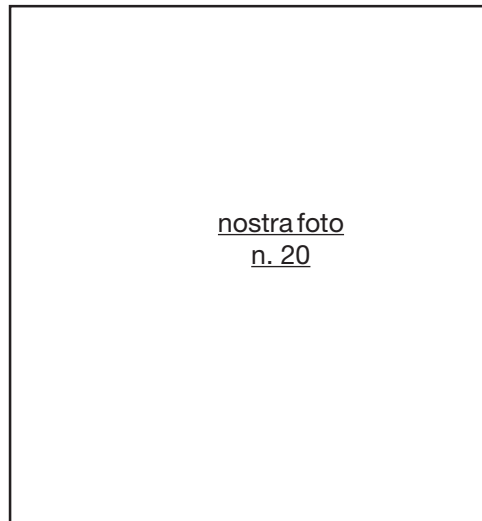
Rispondendo ai vari interventi, **de Rita** va subito al cuore della crisi esistenziale che serpeggia nella nostra categoria. "Io ho vissuto e continuo a vivere sulla mia pelle tutte le tensioni che il nostro servizio vive. Sono fiero di tutti i colleghi che hanno sempre rispettato sé stessi nel rispetto degli altri; sono fiero di avere colleghi che hanno dimostrato il coraggio per denunciare fatti e situazioni e l'orgoglio per rinunciare ai premi".

Sulla intervista rilasciata all'ANSA a proposito della ventilata riduzione del personale nel settore, de Rita chiarisce di aver soltanto riferito ciò che era emerso dalla stampa, dalle organizza-



nostra foto
N.18

zioni sindacali e dalle fonti imprenditoriali: occorre adesso che la rabbia per questa situazione e la serenità della nostra coscienza di uomini liberi ci guidino verso il superamento della attuale crisi. "Possiamo anche andare insieme a manifestare



nostra foto
n. 20

Angelo de Rita

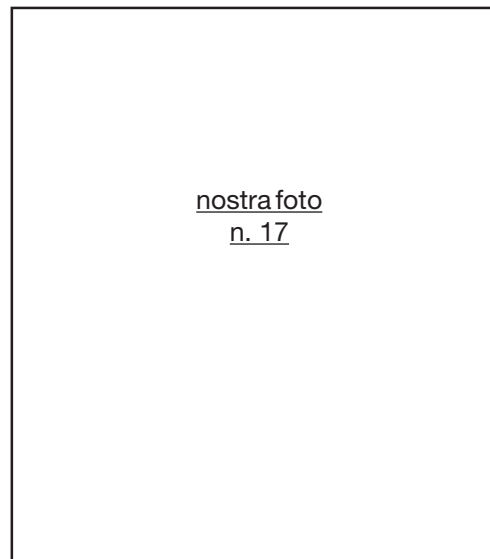
la nostra rabbia - aggiunge il Presidente - ma insieme a me voglio che ci siate tutti". Invitati i colleghi a non dimenticare che noi, al pari degli altri operatori sanitari, siamo corresponsabili della salute pubblica e che il farmaco non è un bene di consumo, de Rita ricorda a tutti il dovere, anche morale, di rispettare le leggi vigenti; se non piacciono cerchiamo di farle cambiare, ma intanto rispettiamo.

Sul decreto per i campioni, il Presidente fa notare che è più restrittivo della norma CEE cui fa riferimento e che probabilmente verrà presto modificato. Sulla conservazione dei campioni precisa che, se è vero che il dipendente deve conservare il materiale che l'azienda gli fornisce, è anche vero che questa è tenuta a metterlo in grado di poterlo fare: e allora non barattiamo il dovere di conservare i saggi secondo le normative vigenti con la richiesta di una indennità aziendale.

Quanto al codice deontologico dell'Associazione, esso ha un valore soltanto se c'è la volontà di osservarlo.

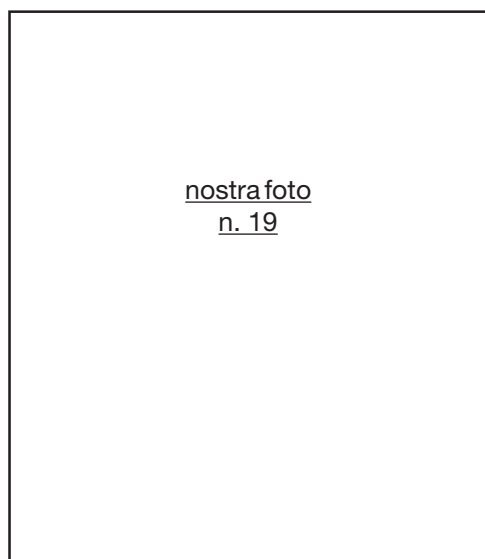
Per i Capi-area occorre battersi affinché nei contratti venga inserito un loro profilo professionale.

Continuando la replica agli interventi, de Rita ricorda poi che questo Esecutivo può non aver sempre raggiunto gli obiettivi, ma sempre ha mantenuto gli impegni presi. La disciplina della frequenza visite non possiamo andarla a chiedere al Ministero della Sanità, ma possiamo raggiungere intese con la classe medica: l'obiettivo è di riuscire a prevedere per l'intero territorio nazionale (in Spagna già esiste) una regolamentazione unica sul numero delle visite annue e sulla modalità di accesso secondo una precisa programmazione gestita dall'Associazione e non dimentichiamoci mai che il nostro contratto parla di orario di lavoro ma non può parlare di numero di visite giornaliere. E avendo introdotto l'argomento sindacale, de Rita nota come basterebbe rispettare e far rispettare il contratto di lavoro vigente per risparmiarci una



nostra foto
n. 17

Luigi Fazio



nostra foto
n. 19

Alberto Roccatagliata



nostra foto
n. 21

Giovanni Picardi

buona parte degli affanni che ci affliggono.

Dopo aver manifestato la sua delusione per la scarsa difesa dei nostri interessi da parte dei sindacati (oltretutto bisogna continuamente ricominciare da capo, perché cambia spesso il referente di turno senza lasciare un testimone a conoscenza dei problemi che ci riguardano), conclude auspicando che il sindacato in futuro, a prescindere dalle etichette, si faccia veramente carico delle nostre istanze e porti finalmente gli ISF al tavolo delle trattative come protagonisti.

da sinistra a destra e dall'alto al basso, si riconoscono i colleghi Giorgio Rossetti, Renato Cassone, Alfredo Munzi, Giuseppe Albertini, Fabrizio Tagliani, Franco Cetrelli, Evandro Campana e Giuseppe A. Ferrari.

(Solo per motivi tecnici non abbiamo potuto riportare le foto degli altri colleghi intervenuti; non ce ne vogliono - n.d.r.)

nostra foto
n. 23

nostra foto
n. 24

nostra foto
n. 25

nostra foto
n. 26

nostra foto
n. 22

nostra foto
n. 27

nostra foto
n. 28

Angela Delfini (CISAL, Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori)

Presentata la propria organizzazione sindacale autonoma, passa a dipingere il quadro drammatico in cui stiamo vivendo: dallo Stato che dopo averci gestito da "cialtrone" per anni, si è messo adesso a "raschiare il fondo del barile"; ai sindacati confederali che, dopo aver "svenduto" i lavoratori con l'accordo sulla scala mobile senza contropartita, stanno avallando la politica delle privatizzazioni: tra poco, prevede la Delfini, ci saranno più disoccupati che occupati! Dopo aver riferito della diffidenza da lei registrata verso le organizzazioni sindacali da parte di questo Congresso, rassicura tutti di non essere venuta per vendere tessere e conclude ribadendo l'opportunità che ogni iniziativa sindacale sia organizzata all'interno della nostra categoria: l'organizzazione a cui gli ISF decideranno di aderire dovrà limitarsi a fare da ombrello per le situazioni critiche. E la CISAL si dichiara disponibile ad appoggiarci rispettando la nostra autonomia.

nostra foto
n. 29

nostra foto
n. 30

"La comunicazione attraverso i mezzi dell'informazione"

Relazione di Giuseppe Galluppi
Vice Presidente Nazionale

La comunicazione attraverso i mezzi dell'informazione è un tema ricco di fascino che mi conduce, con la memoria, alle epoche più remote quando la circolazione degli uomini e i trasporti di cui abbisognavano avevano costituito uno dei fenomeni più importanti della vita sociale.

Lo sviluppo tecnologico, tumultuoso in questi ultimi anni, ha raggiunto anche la comunicazione e, conseguentemente, l'informazione se ne serve fino a ridurre questo nostro pianeta ad un "semplice villaggio globale". Tutte le notizie raggiungono l'uomo in tempo reale superando ostacoli in altri tempi assolutamente insormontabili.

Forse gli unici a sottovalutare il problema dell'informazione attraverso la comunicazione siamo noi che dell'informazione, intesa come messaggio parlato, dovremmo essere maestri. Da un punto di vista psicologico ancora oggi lo strumento più importante per comunicare resta il linguaggio verbale, veicolo di idee e di suggestioni emotive.

Attraverso questo linguaggio dobbiamo continuare a costruire la nostra immagine portando dei messaggi che siano chiari per tutti: per medici, per pazienti, per forze politiche, sociali e per gli stessi nostri imprenditori.

Quando nel 1985 - grazie alla volontà dei Colleghi del Consiglio Nazionale di Rimini - ebbi l'onore di essere richiamato in Esecutivo nazionale, conoscevo benissimo quali erano gli onerosi obblighi che contraevo nei confronti di tutti gli Informatori scientifici italiani.

La Riforma Sanitaria approvata nel 1978 ed alla stesura della quale avevamo in parte contribuito (v. si art. 29 e 31), i Decreti ministeriali del 1980-81-82-85, nei quali la presenza associativa continua ad essere nei fatti, le iniziative a livello dei Ministeri della Sanità e del Lavoro, facevano albergare in ciascuno di noi una speranza foriera di grandi successi. Ma leggi e decreti si sono rivelati materia "de iure condendo": più una aspirazione che una realtà! E non certo per colpa di chi come Voi, come noi, hanno vissuto e continuano a vivere questa esaltante esperienza dell'AIISF e pervicacemente insistono a combattere una incredibile e allucinante battaglia, paragonabile solo alle fatiche di Sisifo.

Ma ancora oggi non ho perso la speranza di raggiungere quei traguardi che insieme ci eravamo prefissati e che, ne sono certo, rimangono gli obiettivi dell'immediato futuro. Sarà compito di questo Congresso e del successivo Consiglio nazionale tracciare la strada che deve impegnare, da subito, i componenti dell'Esecutivo nazionale affinché il lavoro fin qui svolto si materializzi al più presto possibile. Ed è forte in me questa speranza! A dispetto di quanti - e non sono pochi - non la pensano alla stessa maniera. Fra questi, purtroppo, oltre ai "soliti noti" ci metto dentro un certo numero di Colleghi la cui critica, sull'attività dell'Associazione, è a dir poco sconcertante visto che non è suffragata né dai fatti né tantomeno dal loro impegno.

nostra foto
n. 31

Explicitata questa lunga ma doverosa (secondo me) premessa, sarebbe molto più semplice rimandarVi alla lettura delle mie precedenti relazioni per riflettere con il Congresso sulle priorità che l'Associazione, a livello periferico (al centro già avviene), deve assolutamente darsi stante la carenza quasi totale nel merito. Mi riferisco, in particolare, alle pubbliche relazioni. In più occasioni ho sentito i Colleghi lamentarsi della insufficiente immagine dell'AIISF, più ancora della figura dell'informatore scientifico, presso i mass media. Il rimprovero più ricorrente è la "povertà" di iniziative, di fantasia. Debbo dire che quasi certamente le mie passate relazioni, che avevano per oggetto proprio i rapporti con la stampa, sono state scritte, magari, in maniera rapida senza preoccuparmi molto della forma, ma sicuramente sono state lette... con la gomma (cioè dimenticate in fretta e quindi, non rendendole operative nelle zone di nostra competenza).

Le televisioni a diffusione locale devono rimanere l'obiettivo principale da centrare se veramente vogliamo che la nostra figura sia conosciuta e apprezzata dall'opinione pubblica. Se è vero, come è vero, che molte di queste emittenti televisive riescono, con molta fatica, a mandare in onda i video-giornali e se nello stesso tempo pensassimo che la legge Mammi prevede un certo numero di ore (oltre ad altre condizioni) di vera informazione, ci renderemmo conto come non sia poi tanto difficile "entrare".

Lo stesso dicasi per i giornali. Vi sono circa 80 quotidiani in Italia: dal "Giornale di Sicilia" all'"Alto Adige"; dall'"Unione Sarda" al "Corriere Adriatico"; una lunga serie di "Gazzette": di Mantova, di Modena, di Parma, di Ancona, di Arezzo, di Pesaro, di Reggio Emilia, di Rimini, del Sud; ed ancora giornali di Bergamo, di Napoli, di Vicenza e Province di Como, Cremona, Pavese. Non si può certamente dire che manchino le opportunità, forse mancano le determinazioni.

Se mi posso permettere di dare un suggerimento, dico che individuato il titolare del diritto, su di lui bisogna agire per illustrargli (interessandolo) le funzioni che ciascuno di noi svolge. Se mi si passa il paragone, è la stessa medesima azione che facciamo quando operiamo sulla selezione dei medici: individuato anche qui l'obiettivo, su di esso puntiamo: in ospedale, in ambulatorio. Qui facciamo una ricerca capillare di informazione, là al primo ostacolo ci fermiamo. Siamo bravissimi a "pro-

muovere" le scatolette, ma un po' meno bravi a "promuovere" noi stessi.

Da più parti si rimprovera all'Esecutivo nazionale lo scarso peso che lo stesso avrebbe sui circuiti televisivi e sui giornali a diffusione peninsulare. A parte che questo non è assolutamente vero in quanto, grazie all'intervento di questo Esecutivo, le televisioni nazionali come le più grosse testate giornalistiche hanno fatto oggetto delle loro cronache alcune nostre manifestazioni, personalmente non ritengo produttivo in termini di immagine i "passaggi" che non abbiano carattere di continuità. Per averla avremmo bisogno di spendere delle cifre che non sono compatibili con i nostri bilanci un po' asfittici ancorché problematici.

L'inserimento resta, quindi, secondo la mia opinione, quello a livello locale, qualificandolo come fatto cronachistico. Organizziamo convegni, tavole rotonde, dibattiti con organizzazioni professionali (medici e farmacisti in particolare), con i rappresentanti dei partiti politici e delle forze sindacali, con gli amministratori delle USL, con i cittadini. Diamoli "in pasto" alla stampa cittadina. E' questo l'unico e più consistente mezzo per farci uscire fuori da una sorta di "turrus eburnea" nella quale molti di noi si isolano per evitare i contatti con le realtà afferenti al lavoro stesso. E mi sento di poter dire che, qualche volta, questo isolamento avviene all'interno della nostra stessa famiglia.

Chi non sa vedere oltre i confini della propria disciplina perde il contatto con la realtà di tutti i giorni. Prigioniero, a volte, delle astrazioni teoretiche aziendali rischia, guardando troppo in alto o troppo in basso, di non vedere dove mette i piedi. Un epigramma di Marcello Marchesi, intitolato il "Dramma del Tecnico", dice:

"Capire un tubo
e non capire
altro"

Ed a proposito mi torna alla mente una piccola storia, se volete di non grande significato culturale, ma piena di significati per la vita di ognuno di noi:

Un grammatico chiese ad un barcaiolo di fargli attraversare lo stretto di Messina all'altezza di Scilla e Cariddi, e per attaccare discorso domandò all'altro che remava:

"Sai tu la grammatica?"

"No, non sono andato a scuola" rispose arrossendo.

"Peccato, metà della tua vita è perduta" gli rispose il grammatico.

Giunti in mezzo allo stretto, dove le correnti diventano tumultuose, si scatenò un furioso temporale e onde altissime rovesciarono la barca

"Sai tu nuotare?" chiese il barcaiolo al grammatico.

"No" rispose.

"Peccato, tutta la tua vita è perduta".

Il mio compito non era certamente solo quello di scrivere una relazione, magari per entrare in gara con gli altri relatori e per essere giudicato più o meno bravo. Il mio compito era, ed è, quello di contribuire al ricordo delle cose che comunque sono state fatte e di quelle che restano da fare. Le une sono tantissime e sotto gli occhi di tutti, basta scorrere la memoria allegata; le altre non sono né poche né facili. Solo rimanendo uniti e consolidando le forze nei numeri e nella sostanza possiamo guardare con fiducia verso l'alba di una nuova

stagione dispensatrice, finalmente, di giornate luminose.

L'immagine della nostra Associazione

L'attività che l'Esecutivo nazionale ha svolto durante il periodo del mandato ricevuto si è concretizzata in una serie di iniziative delle quali ne vengono citate, di seguito, alcune. Altre, infatti, ne sono state promosse e realizzate, altre ancora stanno per esserlo. E tutte non certo di minore importanza. Anzi. Perché l'attenzione, che l'AISF ha saputo suscitare, attraverso la concretezza delle sue proposte e la trasparenza dei suoi obiettivi, ha prodotto una serie di coinvolgimenti, ciascuno dei quali è divenuto - o può divenire - elemento costitutivo del mosaico che abbiamo disegnato e che vogliamo realizzare.

Già dal 1989 la nostra Associazione partecipa, su invito del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), all'esame delle denunce di certificazione pubblica delle categorie professionali intervenendo ai vari forum su "Albi, ordini ed elenchi".

Oramai abitualmente, a partire dal lontano 1985, il Ministero del Lavoro si interessa all'accertamento del grado di rappresentatività della categoria, da parte della nostra Associazione, richiedendo continui aggiornamenti:

- su dati concernenti la diffusione delle nostre strutture organizzative, con l'elenco delle sedi territoriali e relativi indirizzi;
- sul numero complessivo degli iscritti all'AISF;

- su ogni notizia utile a far conoscere l'attività svolta in ordine alla tutela degli interessi professionali della categoria.

L'Università Bocconi di Milano si è avvalsa della competenza della nostra Associazione, oltre che di quella dell'industria farmaceutica e della classe medica, per realizzare una tavola rotonda sul tema dell'informazione scientifica sui farmaci e della efficacia dell'incontro tra il medico e l'ISF.

L'Università di Bologna si è rivolta alla nostra Associazione per contribuire alla ricerca sull'associazionismo professionale italiano, finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, con lo scopo di far conoscere ogni entità collettiva, ogni associazione professionale, soggetto culturale di primaria importanza.

E' in atto da tempo una preziosa collaborazione fra la nostra Associazione e la Società Italiana di Farmacologia, con la quale avremmo dovuto già realizzare una prima iniziativa a Napoli se non fossero sopraggiunti e l'improvvisa morte del Prof. Marmo e le conseguenti difficoltà organizzative da parte dei Colleghi napoletani.

Molti Comuni hanno ritenuto opportuno coinvolgere la nostra Associazione in occasione della presentazione dei propri Statuti.

Molta attenzione riservano alla nostra Associazione sia la Federazione del Terziario Avanzato (FTA) sia l'Istituto di Ricerca Internazionale del quale siamo stati ospiti e relatori in occasione di un importante convegno sul tema "Comunicazione e marketing per l'industria farmaceutica".

L'importanza della nostra Associazione è stata inoltre avvertita dall'Editore BUFFETTI e dalla Direzione di SELEZIONE DAL READER DIGEST, che ci hanno contattato per inserire nelle rispettive pubblicazioni alcuni capitoli dedicati all'attività degli ISF e

dell'AISF.

E la stessa cosa possiamo anche dire per l'E.M.A., l'Associazione Medica Europea, che ci ha interpellato per collaborare alla realizzazione del primo Prontuario Terapeutico Europeo, nonché per alcune Regioni, come ad esempio quella del Friuli V.G., che in occasione di un recente convegno sul tema della politica del farmaco, ha chiesto la collaborazione della nostra Associazione nel definire il significato dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, indicando il ruolo svolto dagli ISF.

Di grande significato, sotto tutti i punti di vista, sono stati i due cicli di conferenze su "Il linguaggio dei farmaci" che la nostra Associazione ha organizzato in collaborazione con la Farmindustria e che hanno

visto in tutta Italia il coinvolgimento di illustri esponenti del mondo accademico, istituzionale e politico.

Tutte iniziative, queste sopra ricordate, che testimoniano sicuramente, a nostro avviso, dell'immagine che oggi ha la nostra Associazione nel mondo sanitario, universitario, istituzionale e dell'informazione, nonché del rispetto che ha saputo meritare con la chiarezza degli obiettivi indicati dal Congresso e dal Consiglio Nazionale e con l'impegno costante e puntuale dell'Esecutivo, che non è mai venuto meno al proprio senso di responsabilità ed ai propri doveri. Lo stesso premio "Marcello Morace" non avrebbe peraltro avuto possibilità di essere ipotizzato, istituito e realizzato concretamente, né ci avrebbe consentito di partecipare alla trasmissione televisiva *Check In*

se la nostra Associazione non avesse creato tutte le migliori premesse attraverso la complessa e molteplice attività svolta in precedenza.

"Gestire per costruire"

*Relazione di Fernando Lentini
Segretario Nazionale*

Quest'anno noi dell'Esecutivo Nazionale abbiamo il piacere di rivolgerci ad un uditorio più ampio, quale è quello del Congresso, rispetto al Consiglio Nazionale. Il Congresso che "è dei Delegati" porta ogni tre anni, anche forze nuove dell'Associazione a partecipare attivamente alla impostazione del lavoro che la stessa dovrà svolgere in futuro, oltre che alla valutazione di quello già svolto. Il Consiglio Nazionale di ogni anno è un qualcosa di più "familiare": è un incontro tra vecchi e nuovi amici.

Io voglio tenere molto conto, in questa mia relazione, del fatto che mi rivolgo, se non a tutti, a molti colleghi che partecipano a questa nostra massima assise per la prima volta, ed a loro, in particolare, do il benvenuto.

L'art.5 dell'attuale Statuto, al punto "C" recita che, fra i compiti del Congresso c'è quello di "esaminare l'attività svolta dall'Associazione ai vari livelli, sulla base delle relazioni dei componenti l'Esecutivo Nazionale, secondo le rispettive cariche e i compiti loro assegnati".

Io ritengo, come dissi nella mia relazione al Consiglio Nazionale dello scorso anno, che c'è anche una valutazione da fare sul lavoro collettivo che noi dell'Esecutivo abbiamo fatto. Voglio dire che pur essendo le mie mansioni nell'Associazione burocratico-amministrative, quindi tecniche, non va dimenticato che, con gli altri dell'Esecutivo, sono, nel bene e nel male, responsabile anche della parte politica attuata.

Il mio incarico principale comunque è quello di seguire le varie Sezioni, che in questi anni ho cercato di "gestire" al meglio, cioè in modo da "costruire" una forza associativa sempre più numerosa e onnipresente sul territorio nazionale. Mi piace qui evidenziare che alcune Sezioni sono nate dietro una forte spinta della Segreteria Nazionale. Non mi andavano quei "vuoti" che in molte regioni avevamo. Posso dire con piacere che le Sezioni di Ascoli Piceno, Macerata e Potenza siano mie creature.

E se "gestire per costruire", che non a caso è il tema della mia relazione, è stata sempre una mia impostazione di lavoro, ho sempre chiesto a tutti i responsabili sezionali (con alcuni dei quali ho avuto anche scontri vivaci) "Professione e trasparenza" nella gestione delle varie realtà provinciali del nostro sodalizio.

Perché a mio avviso chi assume un inca-

**nostra foto
n. 32**

rico deve lavorare per esso. Credo che alcuni non abbiano capito, o non vogliano capire che nell'AISF non ci sono in realtà "cariche" ma "incarichi" e che l'impostazione estremamente democratica che l'Associazione si è data può senz'altro definirsi una piramide rovesciata. La prova è che ora voi siete qui in rappresentanza delle vostre Sezioni a decidere "cosa si dovrà fare" dal 7 dicembre in poi, dopo una valutazione serena delle varie proposte di attività che scaturiranno dal dibattito congressuale, oltre che di ciò che si è fatto in passato, di come lo si è fatto, o, se vogliamo, anche di ciò che non si è fatto. Ricordo che nel lontano dicembre 1985, quando posi la mia candidatura all'Esecutivo Nazionale, nella relazione programmatica che feci auspica i più stretti rapporti con le Sezioni attraverso una maggiore sollecitazione di quelle più "pigre" al fine di ottenere una gestione più funzionale e snella, nonché un maggior rispetto delle norme statutarie che, anche in un discorso burocratico, devono necessariamente essere seguite, e la Segreteria Nazionale è doverosamente impegnata a farle rispettare.

Bene, credo che questo sia stato realizzato.

Voglio ora parlare dell'altro mio incarico in seno all'Esecutivo Nazionale: quello di componente l'Osservatorio Deontologico AISF-FARMINDUSTRIA. Come molti di voi sanno l'Osservatorio è composto pariteticamente da 3 esponenti della

(segue a pag. 14)

dalla pagina 13

"Gestire per costruire"

Farmindustria e da 3 di noi: de Rita, Galluppi ed il sottoscritto. Nato sotto i migliori auspici, ma con molto scetticismo da parte nostra (per lo meno mia), credo che ci porterà quanto prima a qualcosa di positivo. Voglio qui esprimere l'opinione che l'Osservatorio non è certo nato perché qualcuno dell'Associazione degli industriali farmaceutici una mattina si sia alzato ed abbia detto: "Da domani dobbiamo essere tutti etici!" E' nato come necessità, da parte della Farmindustria, a seguito anche di nostre continue sollecitazioni, di far rispettare il **loro** Codice Deontologico che tutti gli associati hanno accettato e sottoscritto. E qui è bene fare una distinzione: un conto è la Farmindustria, ed un conto sono le singole Aziende. In casa degli industriali infatti ci sono grandi contrasti tra chi vuole lasciare le cose come stanno e chi invece ritiene che si debba cambiare strada. Certo noi stiamo con chi vuole cambiare strada!

Perché, cari colleghi, io credo che non ci sia professione che abbia degli aspetti così assurdi come la nostra, o sarebbe meglio dire, che non abbia assunto nel tempo degli aspetti così assurdi!

Svolgiamo una attività che nelle sue linee e nelle sue mansioni è ben definita, ma siamo spinti ed obbligati a stravolgerla completamente quasi ogni giorno. Sempre più spesso, alla fine della giornata, ci troviamo a chiederci quanto tempo abbiamo realmente impiegato operando come informatori scientifici e quanto tempo come organizzatori delle varie "iniziative" aziendali. Io credo che non esista lavoratore che, assunto per svolgere determinate mansioni, venga poi spinto a fare tutt'altra cosa. E di qui nasce la nostra lotta, la principale lotta del nostro sodalizio, indispensabile per consolidare l'unità della categoria.

Tutti i lavoratori, professionisti o no, hanno rivendicazioni, ma direi che queste si circoscrivono soprattutto a quelle di carattere sindacale e, tra queste, principalmente quelle riferentesi al settore economico. Il dipendente, operaio o impiegato che sia, chiama in causa il datore di lavoro perché vuole o un miglioramento degli emolumenti o dell'ambiente di lavoro, ma non chiama certo in causa il "padrone" perché questi gli impone "iniziative" tutt'altro che inerenti alla propria attività! Perché, signori miei, di que-

sto si tratta!

Io penso che buona parte della nostra lotta sia imperniata su questa triste spirale aziendale dell'"Per ottenere, io devo dare più dell'altro".

Ed è una lotta dura in quanto chi ha impostato questo "gioco" ha visto che i risultati ci sono, anche se ottenuti sulla nostra pelle! E più risultati si ottengono, più aumenta il tentativo di condizionarci! Rivendichiamo il diritto a non fare ciò che non ci compete. Ma l'Osservatorio ha bisogno oltre che del nostro lavoro, **anche della vostra partecipazione e collaborazione.**

Oramai sono tantissime le segnalazioni che ci pervengono da tante e diverse Sezioni, ma avremmo bisogno di riceverne da tutte le Sezioni! Perché il numero in questi casi, come la sovrapposibilità delle segnalazioni, è molto importante. Abbiate fiducia nei vostri Presidenti sezionali e nei Colleghi dell'Esecutivo. Bisogna chiedere con forza alle Industrie farmaceutiche di recuperare risorse economiche da capitoli di spesa che non dobbiamo più permettere, tutelando così, maggiormente, i propri lavoratori. Oggi non possiamo più permetterci di elargire campioni in maniera indiscriminata, cosa che l'AISF ha più volte denunciato al Ministero della Sanità. ed in questo il recente Decreto del Ministro De Lorenzo ci viene in aiuto. Oggi non vogliamo, non possiamo e non dobbiamo più elargire contributi per la partecipazione a pseudo-Congressi di nessun reale scopo scientifico, o perpetuare la distribuzione di omaggi di ogni tipo! Questi comportamenti non sono assolutamente giustificati da motivi concorrenziali. Questi comportamenti, al contrario, stanno affossando l'industria farmaceutica ed i suoi addetti. Le aziende devono spostare le ingenti risorse, che nel medio-breve periodo sicuramente si ridurranno, in investimenti nella ricerca.

E ora qualche numero consentitemi di darvelo. Attualmente le Sezioni provinciali sono 78, le interprovinciali sono 4 e quelle zonalì sono 13 per un totale di 95 Sezioni.

Continuiamo ad avere delle grosse lacune di iscritti nei grandi centri (consultate la mia indagine statistico-demografica sulla rappresentatività della nostra Associazione nelle varie provincie e regioni, che anche quest'anno ho fatto e che consegnerò ai Presidenti di Sezione al Consiglio Nazionale, lunedì prossimo). Il lavoro di proselitismo associativo è certo più difficile in un grosso

centro perché più dispersivo. Ma sta a noi ridurre al minimo questa dispersività. Nei centri più grossi abbiamo più Sezioni perché nate, nelle intenzioni di chi le ha costituite, per circoscriverne e ridurne il "campo d'azione". Bene, avremmo dovuto operare per settori, quindi - se vi piace - per microaree. Per non vanificare l'intenzione, ciascun componente dei vari direttivi sezionali avrebbe dovuto portare a termine l'incarico assunto riguardo alla zona operativa, con impegno e con metodo. Se così fosse stato, i risultati li avremmo sicuramente avuti.

Ora, facendo anche delle personali considerazioni su ciò che ci circonda, ma con uno sguardo al futuro, pensiamo alla campagna associativa 1993. Questa viene in un momento molto difficile per il nostro Paese, per le imprese e per noi che con le nostre famiglie partecipiamo nel bene e nel male al sistema Italia.

Ripetere le cose che dicevamo in passato per riconfermare la propria adesione alla nostra Associazione - dare maggiore forza alla nostra Associazione per portare in porto più celermente la legge sul riconoscimento giuridico oppure dare, con la nostra coesione, maggiore credibilità e dignità al nostro lavoro che va sempre più degradandosi - sembra abbastanza scontato.

Da molti anni, troppi, un sistema politico ci ha governato privilegiando la ricerca del consenso. Il consenso è ottenuto aiutandoci, e alle volte invitandoci, a vivere al di sopra delle nostre effettive risorse distribuendo ricchezza non prodotta ma presa a prestito con il debito pubblico. Ogni volta che questi problemi esplodono, oggi in modo devastante a causa di una congiuntura internazionale negativa e di una completa perdita di credibilità all'estero, la Sanità entra nel mirino dei nostri governanti e, come sempre, farmaci e prontuario entrano per primi nell'occhio del ciclone e si ipotizzano tagli in questo settore nonostante la nostra spesa farmaceutica sia inferiore a quella di altre nazioni. La situazione è aggravata, come si diceva prima, dal fatto che la maggior parte delle aziende farmaceutiche, per motivi di concorrenza ha sottratto risorse al sistema produttivo per distribuirle a piene mani alla classe medica. Ecco perché oggi è in gioco il nostro stesso posto di lavoro, ecco perché bisogna, oggi più che mai, fare quadrato intorno all'Associazione affinché possa rappresentare la coscienza del mondo imprenditoriale farmaceutico e si ponga come suo unico e qualificato interlocutore.

Questo sarà possibile se il nostro peso cambierà decisamente portandoci su valori più rappresentativi di quelli di adesso.

Eravamo un numero, siamo una forza con grande potenziale energetico. Manca solo la coesione di coloro che non si rendono conto della sua grande consistenza, perché l'Associazione guadagni un peso tale che le consenta di arrivare ai traguardi che si propone.

nostra foto
n. 33

"Gli ISF ed il loro aggiornamento professionale"

Relazione di Paolo Gottardi
Vice Presidente Nazionale

Il problema della formazione professionale e dell'aggiornamento professionale dell'ISF è un problema difficile, molto sentito e di cui si è cominciato a parlare già all'inizio degli anni '70.

È questo un argomento che ha da sempre rappresentato uno stimolo, un'esigenza, anche un fascino se vogliamo, ma nello stesso tempo un assillo o quanto meno un grosso punto interrogativo perché si è passati, nel volgere degli anni, da programmi di minima ad altri molto estesi ed ambiziosi.

I primi corsi, se non vado errato, risalgono appunto ai primi anni '70 in cui se ne svolsero anche molto validi in parecchie città d'Italia, dalla Sicilia all'Abruzzo, dall'Emilia alla Lombardia, dal Veneto alla Liguria.

Alcuni si svolsero con il contributo delle Regioni, altri autofinanziati. Parecchi contatti furono tenuti con il presidente ed il direttore generale della Farmindustria Aleotti e Muscolo.

Già nel 1979 la Società Italiana di Scienze Farmaceutiche offriva la sua disponibilità a realizzare Corsi di Aggiornamento per Informatori Scientifici e nello stesso anno l'AIISF assumeva per opera del suo presidente De Re una dignitosa posizione autonoma ove si sottolineava che lo scopo doveva essere non solo il necessario arricchimento nozionistico, ma anche l'acquisizione di senso critico e la consapevolezza del ruolo sociale che l'ISF svolge nel contesto sanitario del Paese per una effettiva tutela della pubblica salute.

Già da allora alcuni punti costituivano quella che potrebbe essere ancor oggi la base della nostra impostazione: i corsi cioè dovrebbero svolgersi in sede extra aziendale con modalità e programmi di studio identici in tutto il territorio nazionale, essere istituiti a livello universitario, preferibilmente in sede provinciale o interprovinciale, svolgersi in orario di lavoro, essere sovvenzionati dalle Regioni.

È anche da rilevare, come appare dai documenti dell'epoca, che la prima idea di tali corsi di aggiornamento era nata dalla necessità di aumentare il livello di qualificazione professionale attraverso un miglioramento delle conoscenze di base di tutti gli ISF non in possesso di laurea in discipline biomediche o chimico farmaceutiche.

Più recenti nel tempo (1990-91) e più vicini al successo sono stati i contatti con la Società Italiana di Farmacologia (SIF), áuspici l'allora presidente, Prof. Paoletti, e l'attuale, Prof. Preziosi. Fattive e precise indicazioni furono portate dai professori Caputi, Carruba, Ledda, Spano, Velo e Marmo. All'avvio dei primi corsi sperimentali, previsti presso l'Università di Napoli, purtroppo la morte improvvisa del Prof. Marmo, Direttore dell'Istituto di Farmacologia di quella Università, ha bloccato il progetto.

Ci ripromettiamo di riprenderlo, verificando innanzi tutto col Prof. Preziosi se continuano a sussistere le basi per una collaborazione fra le nostre Associazioni.

Oggi, con tutta sincerità ed onestà e con la presunzione di non essere smentito, mi

nostra foto
n. 34

sento di affermare che qualora tali corsi venissero concretizzati e realizzati, sarebbero senz'altro utili a tutti, laureati e non laureati. Infatti, se è innegabile una diversa impostazione di fondo, è altrettanto doveroso ammettere che perfino una laurea degli anni '80 (per non parlare delle precedenti) è ben poca cosa se non è sostenuta da un adeguato aggiornamento professionale, continuo, personale o collettivo che sia, indispensabile per svolgere la nostra professione.

L'evolversi qualitativo e quantitativo della moderna farmacologia è talmente veloce che basta pensare ad alcuni settori patologici a tutti noti ed evidenti per rendersi conto come certe teorie o certi farmaci di pochi anni fa costituiscono già preistoria in confronto alle cognizioni attuali.

Ed è bene che sia così perché una ricerca seria della verità, un progresso scientifico deve necessariamente passare anche attraverso errori, insuccessi e tentativi falliti.

Questa ricerca della verità, dei meccanismi eziopatogenetici, del farmaco ideale, efficace, sempre meno gravato da effetti collaterali, questo anelare alla Salute è un bisogno dell'uomo dagli inizi della storia e deve coincidere con il bisogno nostro collettivo ed individuale di migliorare le nostre conoscenze, intese come frutto della ricerca altrui, di capire i meccanismi che regolano quel meraviglioso ma delicatissimo congegno che è il corpo umano.

Per questo aspirare al miglioramento del nostro bagaglio culturale l'Esecutivo Nazionale ha deciso di iniziare, come avrete già visto su Algoritmi, una collaborazione con il dr. Manfredi, farmacologo clinico, che ci sarà utile nella puntualizzazione di alcuni argomenti certamente al di fuori di una ristretta ottica di parte.

Anche in questo senso va vista la realizzazione della serie di conferenze "Il linguaggio dei farmaci" in collaborazione con la Farmindustria. Chi nelle varie sedi ha avuto la possibilità di intervenire ha potuto constatare che la maggior parte di tali conferenze ed i susseguenti dibattiti sono stati veramente positivi ed interessanti con il contributo di cattedratici di chiara fama.

A questo punto dato per scontato che oggi tutti - più o meno convinti - vorremmo fossero organizzati corsi di aggiornamento professionale seri ed asettici, cioè non inquinati da condizionamenti aziendali, si tratta di concludere COME li vorremmo e quindi realizzarli nel miglior modo possibile.

I problemi non sono pochi perché investono vari campi: di sovvenzione, di luogo,

di tempo, di lavoro etc.

Ma un progetto di massima dobbiamo elaborarlo e confrontarci con quelle che sono le nostre reali intenzioni e aspettative. La linea della nostra Associazione è di estrema chiarezza: tutti i progetti di legge (ed in particolare quello approvato dal Senato il 29 gennaio 1992) prevedono per il futuro la laurea in discipline biomediche o chimico farmaceutiche.

Non possiamo quindi approvare o appoggiare assolutamente le iniziative che di tanto in tanto emergono, anche recentissime, di Società o Facoltà universitarie che ripropongono l'istituzione del diploma di Informatore Scientifico del Farmaco presso le Facoltà di Farmacia.

Addirittura si vorrebbe la modifica della proposta di legge!

Né possiamo aderire a corsi di "ISF PROFESSIONAL" organizzati da docenti Marketing Managers di Area Farmaceutica, Psicologi, Medici che rilasciano a fine corso un attestato di ISF PROFESSIONAL!

I corsi che noi proponiamo sia al momento attuale che per il futuro potrebbero avere durata biennale da espletarsi in sede universitaria o ospedaliera possibilmente con docenti universitari. Il finanziamento oggi come oggi è forse il punto più cruciale e problematico di questo nostro desiderio: infatti se la cosa è ancora possibile a livello di qualche isola felice del nostro territorio o di qualche Regione a Statuto Speciale, per le rimanenti zone non si intravedono soluzioni se non nell'autofinanziamento degli Informatori o in qualche sponsorizzazione possibile, ovviamente non da parte dell'Industria Farmaceutica perché sarebbe motivo di condizionamento più o meno volontario, ma di qualche ente o istituto bancario, assicurativo o anche commerciale.

Le materie: programmi in tal senso sono stati fatti già in passato sia ufficialmente che praticamente anche dall'AIISF. In linea di massima le materie o gli argomenti che potrebbero essere concretizzati, senza pensare di arrivare ad esagerazioni o a voli troppo pindarici, potrebbero essere:

Fondamentali notizie di anatomia umana con particolare indirizzo di anatomia patologica.

Fisiologia: della circolazione, della respirazione, renale, dell'apparato digerente, delle ghiandole endocrine, del sistema nervoso.

Biochimica: struttura molecolare, fabbisogno alimentare, metabolismo tissutale.

Chimica: nozioni generali e chimica farmaceutica.

Farmacologia: generale con meccanismi d'azione e interazione fra farmaci e particolare con i vari argomenti diffusamente trattati (chemioterapici ed antibiotici - analgesici - antiinfiammatori - ansiolitici ed antidepressivi - diuretici - cardiovascolari - ipoglicemizzanti - antiarteriosclerotici e antidiplidemici - immunoterapici - antitumorali - etc.)

Patologia generale e specifica.

Nozioni fondamentali di tecnica e legislazione farmaceutica.

Su questo schema di programma o su questa intelaiatura di proposte potrebbe svolgersi la discussione e le linee programmatiche per il futuro.

Prima di passare però alla fase esecutiva definitiva sarebbe estremamente utile rac-

(segue a pag.16)

dalla pagina 15

"Gli ISF ed il loro aggiornamento..

cogliere il suffragio di tutti e le esperienze dei singoli perché a questo punto mi sembra che conti solo arrivare a qualcosa di concreto. Mi auguro che nello spazio della discussione vengano avanzate proposte ben definite, di marcata positività, affinché ne esca una linea direzionale da proporre al Consiglio nazionale per l'approvazione. Insisto sull'utilità dell'esperienza di tutti, piccola o grande, positiva o negativa perché purtroppo non sempre arrivano segnalazioni dalla periferia. E qui faccio una piccola parentesi: avendo avuto anche l'incarico, in seno all'Esecutivo nazionale, di curare i rapporti con le Regioni, per quanto nei limiti del possibile, in data 5 marzo e 5 settembre 1992 ho inviato due lettere di analogo contenuto ai Presidenti Regionali AISF di tutta Italia per essere messo al corrente delle novità e delle situazioni locali. Ebbene, su 19 Regioni interpellate, alla prima lettera hanno risposto 4 Presidenti e alla seconda 8! Come ci può essere collaborazione o volontà di migliorare le cose se poi all'uscita del Congresso ci disinteressiamo completamente, pronti però alla critica continua proprio dei colleghi che con entusiasmo e dedizione cercano di fare qualcosa?

Sarebbe anche desiderio dell'Esecutivo nazionale, e questo ovviamente lo sottopongo come proposta, di ottenere l'autorizzazione ufficiale del Ministero della Sanità prima di tutto per mettere in risalto la volontà degli ISF all'autodisciplina in tutti i settori, ma anche per uniformare e legittimare una linea di condotta su tutto il territorio nazionale.

Concludendo, anche se parecchio è stato fatto negli anni passati mi sembra oggi indispensabile pensare ad un futuro definito per tutti, giovani e meno giovani, perché la preparazione, la competenza, la professionalità, lo svolgere il nostro lavoro su posizione paritetica con l'interlocutore, penso siano le cose più importanti ed indispensabili per la vita e la sopravvivenza dell'ISF ed il mantenimento del suo giusto spazio nel settore sanitario in particolare e nella vita lavorativa del Paese in generale.

*Sulla relazione Gottardi
si apre un dibattito che sintetizziamo*

nostra foto
n. 35

Carlo Manfredi, medico e farmacologo

Ricorda che il compito dell'ISF consiste nel

nostra foto
n. 36

Marco Colligiani

portare al medico ciò che emerge dagli esperimenti clinici controllati, mettendolo in grado di operare scelte terapeutiche giuste, corrette. Ma il tutto è turbato da giochi perversi, iniziative tendenti al paragone, ma soprattutto deficienze di carattere culturale da parte del medico che lo rendono incapace di valutare criticamente.

Per questo, conclude Manfredi, occorre una crescita culturale dell'ISF che lo renda miglior filtro sia verso l'azienda che verso il medico.

Marco Colligiani (PT) interviene per spiegare al dr. Manfredi che quel ruolo da lui disegnato per l'ISF è destinato a restare un sogno per il semplice motivo che noi non siamo più informatori.

Giorgio Vitali (RM N) affronta il tema della differenza tra informazione e promozione: la società moderna è una civiltà dell'informazione mentre noi, oggi, non solo stiamo facendo pub-

nostra foto
n. 37

Giorgio Vitali

blicità e paragone ma inceppiamo il normale flusso d'informazione. Segnala poi come il progressivo spegnimento dello spirito critico porti all'attuale rifiuto della scienza e alla ricerca di irrazionalità: all'ISF occorrerà uno spirito critico sempre maggiore se non vorrà restare un perdente.

Luigi Fazio (CL) eccipisce che non è compito nostro intraprendere iniziative coi medici per regolamentare l'accesso agli ambulatori ed altre cose simili.

Risponde **Gianni Piccazzo**, che quando l'ISF cerca di migliorare il suo lavoro di informazione, per esempio discutendo sulle modalità di accesso alle strutture pubbliche, egli non solo non è in contraddizione, ma favorisce la sua professionalità. In margine, segnala che le limitazioni dell'ospedale S.Martino di Genova si stanno allargando a tutta la Liguria.

"Gli ISF e gli altri operatori sanitari"

*Relazione di Giovanni Piccazzo
Vice Presidente Nazionale*

Ad un collega che me lo aveva chiesto ho anticipato il tema di queste mie riflessioni sui rapporti tra **gli informatori scientifici del farmaco (ISF) e gli altri operatori sanitari**. Di getto la sua osservazione è stata: "Ti sarà difficile essere originale".

Io ritengo che il mio compito sia difficile, ma non per la ricerca dell'originalità, bensì per la ragione opposta, che è quella di dover riproporre le analisi compiute dal sottoscritto e da altri componenti l'Esecutivo Nazionale della nostra Associazione nelle passate assemblee congressuali o negli annuali Consigli Nazionali.

Bisogna però avere il coraggio di riproporre, quelle osservazioni, e non tanto perché c'è la convinzione che comunque "repetita juvant", quanto perché per molti ISF risulteranno nuove. Infatti con il turnover e con l'aumento parossistico degli informatori in questi ultimi anni, quanti possono testimoniare quello che è stato detto nei passati Congressi di Rimini o di Messina (tanto per citare i più recenti)?

E' una realtà, quella dei nuovi ISF, che i "quadri" dell'Associazione spesso dimenticano. Eppure bisognerebbe tenere sempre presente che i nuovi ISF non hanno alcuna memoria del passato, perché non c'erano, non hanno alcuna esperienza, perché non l'hanno fatta, non hanno alcuna formazione professionale, perché nessuno li ha informati: hanno solo una patente, quella di ISF, rilasciata loro da un'azien-

Nostra foto
n. 38

da farmaceutica e con questa entrano nel mondo degli operatori sanitari e vengono a contatto con altri operatori sanitari.

Ci si dimentica troppo spesso che bisogna continuamente costruire e riproporre la memoria del passato, dividere con gli altri la propria quotidiana esperienza, circolarizzare le informazioni perché con queste non si è solo informati ma ci si può, se si vuole, "formare".

Purtroppo per non essere ripetitivi si danno per scontate tante cose, che scontate non sono e non lo saranno sino a quando non si riuscirà a modificarle, se saranno da modificare, sino a quando non si realizzeranno, se decideremo che devono essere fatte, sino a quando non finiranno, se tutti assieme saremo concordi nel farle cessa-

(segue a pag. 25)

STATUTO

Il nuovo testo approvato dal XII Congresso Nazionale di Calenzano (FI) del 4-7 dicembre 1992

TITOLO PRIMO

COSTITUZIONE E SCOPI

art.1 Costituzione

1. L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (A.I.I.S.F.) fondata a Firenze il 27 febbraio 1965 è costituita dagli Informatori Scientifici del Farmaco (I.S.F.) che svolgono in Italia la professione di informazione scientifica del farmaco.

2. L'Associazione fonda la sua attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali, è aconfessionale, apartitica, asindacale e non ha fini di lucro.

3. L'Associazione può aderire ad organizzazioni internazionali di categoria.

art.2 Scopi

1. Gli scopi istituzionali dell'Associazione sono:

a) promuovere la coesione e l'unione di tutti gli Informatori Scientifici del Farmaco per consentire una visione univoca ed omogenea dei loro problemi professionali;

b) promuovere ed incentivare la formazione culturale e professionale degli addetti all'informazione scientifica del farmaco, anche intesa come strumento idoneo a risolvere i problemi provenienti dal lavoro, nonché per realizzare gli scopi indicati dalla legislazione vigente in materia;

c) motivare e difendere i principi dettati dal Codice Deontologico;

d) tutelare la dignità professionale degli Informatori Scientifici del Farmaco attraverso tutte quelle iniziative che garantiscano il rispetto della loro personalità, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione Italiana;

e) collaborare con le Istituzioni e le strutture socio-sanitarie affinché l'informazione sul farmaco sia finalizzata all'interesse della collettività;

f) collaborare con le Autorità e gli organismi competenti internazionali, nazionali e locali, concorrendo allo studio ed alla attuazione dei provvedimenti che riguardano l'attività di informazione scientifica del farmaco;

g) confrontarsi con le parti politiche e sociali per la più corretta definizione e per la più completa affermazione del ruolo dell'Informatore Scientifico del Farmaco;

h) perseguire il riconoscimento giuridico della professione;

i) perseguire l'ordinamento della professione;

l) perseguire il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione;

m) individuare gli obiettivi sindacali della categoria;

n) promuovere tutte quelle iniziative di carattere culturale e sociale, che concorrono a rafforzare la coesione degli Informatori Scientifici del Farmaco.

art.3 Durata e sede

1. La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato.

2. La sede legale dell'Associazione è a Roma, quella operativa è nella città di residenza del Presidente Nazionale.

art.4 Organi dell'Associazione

1. Organi centrali:

- il Congresso Nazionale;
- il Consiglio Nazionale;
- il Presidente Nazionale;
- l'Esecutivo Nazionale;
- il Collegio Nazionale dei Probiviri;
- il Collegio Nazionale dei Sindaci.

2. Organo giuridico-istituzionale:

- il Collegio Nazionale dei Probiviri.

3. Organi periferici:

- il Consiglio Regionale;
- il Presidente Regionale;
- l'Esecutivo Regionale;
- l'Assemblea Sezionale;
- il Presidente Sezionale;
- il Direttivo Sezionale;
- il Collegio Sezionale dei Sindaci e Probiviri.

4. Organi disciplinari:

- il Consiglio Nazionale;
- il Collegio Nazionale dei Probiviri;
- il Collegio Sezionale dei Sindaci e Probiviri.

5. Altri organismi:

- l'Ufficio di Presidenza;
- la Segreteria Nazionale;
- la Tesoreria Nazionale;
- il Periodico Associativo.

art.5 Norme generali

1. Il diritto di voto nelle Assemblee e riunioni previste dal presente Statuto viene esercitato di persona dai soci regolarmente iscritti per l'anno in corso.

2. Non sono ammesse deleghe, eccezion fatta per le Assemblee Sezionali ed ogni partecipante non può averne più di una.

3. Tutte le votazioni previste dal presente Statuto, quando non siano stabilite espressamente modalità diverse, avvengono a maggioranza, non computando gli astenuti.

4. In caso di parità di voti espressi, salvo che nelle riunioni del Congresso e del Consiglio Nazionali, del Consiglio Regionale e dell'Assemblea Sezionale, prevale il voto di chi presiede la riunione.

5. In ossequio al principio democratico di maggioranza-minoranza, ogni delibera è vincolante e deve essere rispettata da tutti, presenti ed assenti, anche se dissenzienti.

6. Per il componente di un organo associativo, che risulti assente per tre volte consecutive alle riunioni dello stesso, l'organo di cui fa parte ha la facoltà di deliberarne la decadenza.

7. La sezione che sia assente per due volte consecutive alle riunioni del Congresso Nazionale, del Consiglio Nazionale o del Consiglio Regionale può essere commissariata.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri ha la facoltà di deliberare la decadenza del suo Direttivo sezionale, su segnalazione dell'Esecutivo Nazionale. L'Esecutivo Nazionale provvede a nominare il Commissario.

8. Nelle votazioni per l'elezione delle cariche sociali e per i delegati al Congresso Nazionale, in caso di parità di voti ottenuti, prederà in graduatoria chi ha la maggiore anzianità continuativa di iscrizione all'Associazione; in caso di ulteriore parità, prevale l'anzianità anagrafica.

9. I verbali delle riunioni di tutti gli organi dell'Associazione sono redatti dal Segretario in carica

o, dove non previsto, dal componente che ne svolge le funzioni, controfirmati dal Presidente e sottoposti all'approvazione dello stesso Organo nella successiva riunione. Per gli organi periferici, i verbali vanno inviati agli Organi superiori per il controllo di legittimità.

10. In tutti gli Organi elettivi previsti nel presente Statuto, eccetto il Presidente Nazionale, i Presidenti Sezionali e l'Esecutivo Regionale, il componente mancante per qualsiasi motivo prima della scadenza del mandato viene sostituito dal primo dei non eletti con durata del mandato stesso pari a quella residua del membro sostituito. In caso di mancanza di non eletti la carica rimarrà vacante sino alla prima assemblea competente. Nel frattempo sarà cura del Presidente dell'Organo di appartenenza di affidare gli incarichi di competenza del vacante ad altro componente.

11. Tutte le contestazioni riguardanti le elezioni a: a) cariche nazionali e regionali sono di competenza del Collegio Nazionale dei Probiviri;

b) cariche sezionali, in prima istanza, sono di competenza del Collegio Sezionale dei Sindaci e Probiviri ed in seconda del Collegio Nazionale dei Probiviri;

c) il giudizio del Collegio Nazionale dei Probiviri è definitivo ed inappellabile.

12. Tutte le elezioni alle cariche associative si svolgono con votazioni segrete.

TITOLO TERZO

ORGANI CENTRALI

Capo I

IL CONGRESSO NAZIONALE

art.6 Componenti del Congresso

Sono componenti del Congresso:

1. con facoltà di parola e voto singolo:

- il Presidente Nazionale e i componenti dell'Esecutivo Nazionale;
- i Probiviri Nazionali;
- i Sindaci Nazionali;
- i Presidenti Regionali;
- i Presidenti Sezionali
- il Direttore del periodico associativo;
- il Presidente, l'Esecutivo, i Probiviri e i Sindaci Nazionali già in carica nel mandato precedente a quello in atto all'inizio dei lavori congressuali.

2. con facoltà di parola e voto plurimo:

- Delegati delle Sezioni, sulla base di uno ogni 50 iscritti o frazioni di almeno 25; i Delegati hanno tanti voti quanti sono gli iscritti divisi per il numero dei delegati stessi; eventuali resti sono assegnati d'ufficio secondo la graduatoria dei voti riportati nella Assemblea sezionale.

3. partecipano con facoltà di parola, ma senza diritto di voto:

- il Presidente Onorario e i Soci Onorari;
- tutti coloro che sono stati invitati dal Presidente Nazionale, sentito l'Esecutivo Nazionale.

4. la partecipazione con diritto di voto è riconosciuta ai Presidenti delle Sezioni che siano state ratificate almeno due mesi prima della data di celebrazione del Congresso.

5. è, in ogni caso, preclusa la presenza ai lavori del Congresso a tutti coloro che siano incorsi nei provvedimenti disciplinari di cui alle lettere d), e), ed f) dell'art.44.

TITOLO SECONDO

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

(segue a pag. 18)

dalla pagina 17 STATUTO

art.7 Compiti del Congresso Nazionale

Sono compiti del Congresso:

1. Approvare e modificare lo Statuto ed il Codice Deontologico.
2. Approvare la relazione morale e programmatica del Presidente Nazionale e l'indirizzo politico di massima dell'Associazione.
3. Nominare il Presidente Onorari ed i Soci Onorari dell'Associazione su proposta dell'Esecutivo Nazionale.

art.8 Periodicità e Scadenze

1. Il Congresso Nazionale ordinario ha luogo ogni quattro anni, nel secondo semestre. E' indetto dall'Esecutivo Nazionale quattro mesi prima con comunicazione a tutti gli Organi associativi indicando il luogo e la data. I Presidenti di Sezione dovranno comunicare alla Segreteria Nazionale, entro 30 giorni dalla data di convocazione del Congresso Nazionale, i nominativi dei delegati eletti dall'Assemblea Sezionale e la loro graduatoria, nonché la graduatoria e i nominativi dei non eletti.

Novanta giorni prima dell'inizio dei lavori, il Presidente Nazionale invierà ai Presidenti sezionali convocazione scritta con l'ordine del giorno, a mezzo raccomandata, invitandoli, altresì, ad indire le Assemblee Sezionali elettive dei Delegati al Congresso Nazionale.

2. Se il Presidente Nazionale non convoca o l'Esecutivo Nazionale non indice il Congresso Nazionale, il Collegio Nazionale dei Probiviri si sostituisce all'organo convocante.

3. Il Congresso Nazionale straordinario può essere convocato dal Presidente Nazionale o dalla maggioranza dell'Esecutivo Nazionale -4 voti su 7 - o dalla maggioranza dei voti totali espressi dal Consiglio Nazionale o su richiesta scritta e motivata di almeno 1/3 degli iscritti e diretta all'Esecutivo Nazionale ed al Collegio Nazionale dei Probiviri.

Le procedure del Congresso straordinario sono le stesse di quello ordinario, salvo per l'ordine del giorno che deve tener conto della motivazione della richiesta.

art.9 Organismi del Congresso

1. La commissione per la verifica dei poteri, che viene costituita prima dell'inizio dei lavori, permane per tutta la durata degli stessi. E' composta dal Segretario nazionale che la presiede e da quattro componenti il Congresso Nazionale designati dal Segretario Nazionale.

Ha il compito di verificare se il congressista è tale e di quanti voti ha la disponibilità. Quanto sopra viene desunto dai dati della Segreteria Nazionale, salvo inoppugnabile documentazione contraria.

In caso di contestazioni si ricorrerà al Collegio Nazionale dei Probiviri che in occasione del Congresso Nazionale è obbligatoriamente convocato.

2. Il Congresso, all'inizio della sessione, elegge per alzata di mano e voto singolo:

- a) il Presidente del Congresso;
- b) un Vicepresidente e, se questi impedito durante i lavori, successivamente un altro;
- c) un segretario, con due vicesegretari che garantisca la stesura del verbale e collabori con la Presidenza per un ordinato svolgimento dei lavori;
- d) una commissione per eventuali votazioni, che è composta da cinque membri e nomina nel suo seno un presidente e un segretario. La commissione adempie a tutte le formalità di voto, scrutinio e spoglio delle schede, se necessario, compilando un verbale completo e firmato da tutti i componenti.

e) eventuali commissioni su qualunque argomento in discussione per analizzare e quindi sintetizzare le conclusioni, in un documento unitario o meno.

art.10 Validità

1. Il Congresso ordinario e quello straordinario sono validi:

- a) se sono stati convocati nei termini rituali previsti;
- b) in prima convocazione alla presenza di almeno il 50% più uno dei convocati ed in seconda convocazione, almeno 24 ore dopo, con qualsiasi numero di presenti.

art.11 Votazioni

1. Votazioni:

- a) qualora implicino modifiche del testo dello Statuto è richiesta la votazione positiva di almeno 2/3 dei presenti aventi diritto che rappresentino non meno del 50% più uno dei voti totali degli iscritti;
- b) per lo scioglimento dell'Associazione sono richiesti almeno 4/5 dei voti di tutti gli iscritti;
- c) tutte le votazioni avvengono per chiamata e con i voti congressuali attribuiti: fanno eccezione le cariche congressuali - presidente, vicepresidenti, segretari e vicesegretari, commissioni di lavoro, nomine onorarie, mozioni d'ordine che possono aver luogo per alzata di mano e comunque a voto capitario.

art.12 Presenze

1. Nessuno può essere presente al Congresso a doppio titolo.
2. I Presidenti Regionali devono essere presenti solo come tali.
3. I Presidenti Sezionali non possono essere Delegati ed in caso di impedimento vengono rappresentati dal loro Vicepresidente vicario.
4. Il Delegato impedito rinuncia prima dell'inizio dei lavori a favore di chi lo segue in graduatoria come da verbale dell'Assemblea sezionale, comunicato alla Segreteria Nazionale.

Capo II

IL CONSIGLIO NAZIONALE

art.13 Componenti del Consiglio Nazionale

Sono componenti del Consiglio Nazionale

1. con facoltà di parola e voto plurimo:
 - a) i Presidenti delle Sezioni regolarmente costituite che partecipano alle votazioni con voti pari ai soci come da evidenza dei registri della Segreteria Nazionale e in base ad inoppugnabile documentazione. Il Presidente Sezionale impedito è sostituito dal Vicepresidente Vicario ed in caso di impedimento anche di quest'ultimo dall'altro Vicepresidente, previa comunicazione scritta al Segretario Nazionale anche al momento della verifica.
- I sostituti dei Presidenti Sezionali hanno pieno diritto di intervenire e di votare, ma non possono essere eletti alle cariche di cui all'art.14, comma 6.
2. con facoltà di parola e con voto singolo:
 - a) il Presidente Nazionale ed i componenti dell'Esecutivo Nazionale;
 - b) i Probiviri Nazionali;
 - c) i Presidenti Regionali;
 - d) il Direttore del periodico associativo;
 - e) il Presidente, l'Esecutivo, i Probiviri e i Sindaci Nazionali già in carica nel mandato precedente a quello in atto all'inizio dei lavori congressuali;
3. con facoltà di parola, ma senza diritto di voto:
 - a) i Sindaci Nazionali
 - b) i membri onorari dell'Associazione;

c) tutti coloro che vengono invitati dal Presidente, di concerto con l'Esecutivo Nazionale.

4. La partecipazione con diritto di voto è riconosciuta ai Presidenti delle Sezioni che si siano costituite e siano state ratificate dall'Esecutivo Nazionale almeno due mesi prima dell'inizio del Consiglio stesso. E' preclusa, comunque, la presenza di chiunque sia stato colpito dai provvedimenti disciplinari di cui alle lettere d), e) ed f) dell'art.44 e tuttora in corso di esecuzione.

5. La partecipazione al Consiglio Nazionale è ammessa ad un solo titolo. I Presidenti Regionali vi partecipano solo in quanto tali.

art.14 Compiti del Consiglio Nazionale

1. Stabilire il programma annuale dell'Associazione allo scopo di perseguire i fini statutari in armonia con le indicazioni del Congresso Nazionale.

2. Stabilire le strutture amministrative dell'Associazione, l'ammontare della quota associativa annuale e degli eventuali contributi straordinari, nonché le modalità di gestione degli stessi.

3. Approvare la relazione morale, consuntiva e programmatica annuale del Presidente Nazionale.

4. Approvare il bilancio e la situazione patrimoniale dell'anno precedente sulla base della relazione del Tesoriere Nazionale, preso atto del parere espresso in merito dal Collegio Nazionale dei Sindaci.

5. Approvare il bilancio preventivo.

6. Eleggere, con votazioni separate e successive: a) il Presidente Nazionale (a maggioranza assoluta dei presenti);

b) i componenti l'Esecutivo Nazionale (a maggioranza semplice dei presenti);

c) i componenti il Collegio dei Sindaci (a maggioranza semplice dei presenti);

d) i componenti il Collegio dei Probiviri a maggioranza semplice dei presenti).

7. Esercitare il potere disciplinare in prima ed unica istanza verso i componenti il Collegio Nazionale dei Probiviri ed in seconda istanza verso il Presidente Nazionale, i componenti l'Esecutivo Nazionale, i componenti il Collegio Nazionale dei Sindaci e i componenti gli Esecutivi Regionali:

a) I procedimenti di cui sopra possono essere attivati su richiesta degli interessati o su proposta dei componenti il Consiglio Nazionale che rappresentino almeno il 50% più uno dei voti totali degli iscritti;

b) il provvedimento deve essere espresso dagli aventi diritto con almeno i 2/3 dei voti totali degli iscritti, ed il tutto a voto segreto.

8. Nomina, su indicazione del Presidente Nazionale, il Direttore del periodico associativo.

9. Autorizza l'Associazione ad aderire ad Organizzazioni internazionali di categoria, salvi i principi dello Statuto e del Codice Deontologico.

art.15 Periodicità e scadenze

1. Il Consiglio Nazionale si tiene almeno una volta all'anno nel secondo semestre; è indetto dall'Esecutivo Nazionale ed è convocato dal Presidente Nazionale, che darà comunicazione scritta a tutti gli interessati almeno un mese prima, indicando località, data, ordine del giorno e modalità.

2. Se il Presidente Nazionale non convoca o l'Esecutivo Nazionale non indice il Consiglio Nazionale, il Collegio Nazionale dei Probiviri si sostituisce all'organo convocante.

3. Il Consiglio Nazionale è valido in prima convocazione con la presenza di almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto; in seconda convocazione, almeno 24 ore dopo, con qualsiasi numero di presenti.

4. Il Consiglio Nazionale straordinario può essere convocato dal Presidente Nazionale o

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

richiesto dalla maggioranza dell'Esecutivo Nazionale- 4 su 7 - o da almeno 1/3 degli iscritti, con richiesta scritta e motivata.

Il Presidente Nazionale, preso atto di tale richiesta, se formalmente corretta, sarà tenuto ad ottemperare agli adempimenti previsti per il Consiglio ordinario; qualora non dovesse ritenerla valida ne darà comunicazione a sua volta motivata agli interessati.

art.16 Organismi del Consiglio Nazionale

1. La commissione per la verifica dei poteri, che viene costituita prima dell'inizio dei lavori, permane per tutta la durata degli stessi. E' composta dal Segretario nazionale che la presiede e da quattro componenti il Consiglio Nazionale designati dal Segretario Nazionale. Ha il compito di verificare se il congressista è tale e di quanti voti ha la disponibilità. Quanto sopra viene desunto dai dati della Segreteria Nazionale, salvo inoppugnabile documentazione contraria.

In caso di contestazioni si ricorrerà al Collegio Nazionale dei Probiviri che in occasione del Consiglio Nazionale è obbligatoriamente convocato.

2. Il Consiglio Nazionale elegge un Presidente dell'Assemblea, un Vicepresidente, un Segretario e due Vicesegretari con il compito di preparare la stesura dei verbali e di collaborare con la presidenza per un corretto e fluente iter dei lavori.

3. Il Consiglio Nazionale, quando necessario, nomina una Commissione elettorale composta da tre membri, che a sua volta nomina nel suo seno un Presidente e un Segretario. Tale Commissione provvede alle operazioni di voto, di spoglio e scrutinio dei voti stessi, compilando le relative graduatorie e sottoscrivendo, tutti e tre, i verbali riferentesi.

4. Il Consiglio Nazionale può richiedere ed eleggere Commissioni di lavoro su argomenti previsti all'ordine del giorno.

Tali commissioni possono, se lo ritengono opportuno, esprimere il loro parere maggioritario o meno con documenti conoscitivi, con formali mozioni o raccomandazioni.

art.17 Votazioni ed elezioni

1. Tutte le votazioni riguardanti lavori assembleari- elezione presidenza, commissioni, mozioni d'ordine, ecc. - vengono effettuate per alzata di mano e voto singolo.

2. Tutte le altre per chiamata e voto spettante.

3. Le votazioni riguardanti elezioni a cariche associative avvengono a scheda segreta e voto spettante con modalità che garantiscano la non identificazione del votante.

4. Votazioni che implichino giudizi personali o votazioni di natura disciplinare vanno espresse sempre con scheda segreta e voto singolo.

Capo III**IL PRESIDENTE NAZIONALE****art.18 Il Presidente Nazionale**

1. Il Presidente Nazionale ha la rappresentanza legale dell'Associazione e ne firma gli atti; è inoltre responsabile, unitamente all'Esecutivo Nazionale, del funzionamento dell'Associazione nei confronti del Consiglio Nazionale.

2. Vigila sulla fedele esecuzione, a tutti i livelli, delle delibere adottate dal Congresso Nazionale e dal Consiglio Nazionale.

3. Convoca e presiede l'Esecutivo Nazionale, previa formulazione dell'ordine del giorno e vigila sulla esecuzione delle delibere adottate.

4. Convoca altresì il Congresso ed il Consiglio Nazionali, salvi i casi previsti espressamente

dal presente Statuto.

5. Adotta in casi di estrema urgenza delibere riguardanti atti indifferibili; deve sottoporre a ratifica, nella prima riunione utile, tali decisioni all'Esecutivo Nazionale, che ne accerterà il carattere di necessità.

6. Nei casi di assenza o di impedimento temporaneo del Presidente Nazionale, non superiore a sei mesi, le sue funzioni vengono assunte dal Vicepresidente Vicario.

7. In caso di assenza o impedimento definitivo del Presidente Nazionale, il Vicepresidente che ha assunto la reggenza provvisoria della Associazione è tenuto entro 60 giorni a convocare un Consiglio Nazionale straordinario per il rinnovo dell'Esecutivo Nazionale stesso, che dovrà celebrarsi nei 30 giorni seguenti la convocazione.

8. In tutti i casi di decadenza anticipata dell'Esecutivo Nazionale, il Presidente Nazionale, unitamente allo stesso Esecutivo decaduto, esercita l'ordinaria amministrazione fino al rinnovo delle cariche da parte del Consiglio Nazionale appositamente convocato.

9. Il Presidente Nazionale può attribuire incarichi ai singoli componenti dell'Esecutivo Nazionale per lo svolgimento di particolari compiti, coordinandone ogni attività svolta.

10. Può a sua discrezione avvalersi della collaborazione di qualsiasi iscritto per incarichi particolari non inerenti le specifiche competenze dell'Esecutivo Nazionale e ne risponde sia all'Esecutivo che al Consiglio Nazionale.

Capo IV**L'ESECUTIVO NAZIONALE****art.19 L'Esecutivo Nazionale**

1. L'Esecutivo Nazionale è composto dal Presidente e da sei componenti, rispettivamente eletti dal Consiglio Nazionale con due separate e successive votazioni, a scrutinio segreto; a maggioranza assoluta il primo, a maggioranza semplice gli altri. L'Esecutivo Nazionale rimane in carica per un quadriennio.

2. Nella sua prima riunione l'Esecutivo Nazionale stesso nomina fra i suoi membri 4 Vicepresidenti, di cui uno con funzioni vicarie, un Segretario Nazionale ed un Tesoriere Nazionale, su indicazione del Presidente Nazionale.

3. Funge da segretario il Segretario Nazionale.

4. In caso di assenza del Vicepresidente Vicario, le sue funzioni sono assunte dal Vicepresidente con maggiore anzianità continuativa di iscrizione o quella anagrafica in caso di ulteriore parità.

5. Il componente dell'Esecutivo Nazionale che risulti assente per tre volte consecutive può essere considerato decaduto.

6. Salvi i casi statutariamente previsti di decadenza anticipata, l'Esecutivo rimane in carica per l'intero quadriennio del mandato.

art.20 Convocazioni e validità delle delibere dell'Esecutivo Nazionale

1. L'Esecutivo Nazionale si riunisce ogni qualvolta il Presidente Nazionale lo ritiene opportuno o ne viene fatta esplicita richiesta dalla maggioranza dei componenti.

2. Possono essere invitati alle riunioni tutti coloro che l'Esecutivo Nazionale ritenga utile consultare per argomenti, incarichi ed esperienze specifiche; ovviamente senza diritto di voto.

3. L'Esecutivo Nazionale deve riunirsi almeno 5 volte all'anno ed è validamente costituito quando siano presenti il Presidente o chi ne fa le veci ed almeno altri tre componenti.

4. Le delibere sono valide se approvate dalla

maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

art.21 Competenze dell'Esecutivo Nazionale

1. L'Esecutivo Nazionale dirige ed amministra l'attività associativa, predispone i programmi in conformità alle direttive approvate dal Consiglio Nazionale e ne cura l'attuazione allo scopo di perseguire i fini istituzionali.

2. In particolare, oltre a quanto sancito dall'art.19, comma 2:

a) realizza gli scopi di cui all'art.2;

b) amministra i fondi che sono a disposizione dell'Associazione;

c) predispone la relazione morale e programmatica annuale da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale;

d) predispone la relazione consuntiva e finanziaria sulla gestione dell'anno trascorso da sottoporre all'approvazione all'approvazione del Consiglio Nazionale;

e) delibera il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale;

f) delibera i regolamenti associativi e le successive modifiche;

g) nomina i commissari ed i Comitati provvisori previsti dal presente Statuto, nonché eventuali Commissioni particolari;

h) provvede a convocare direttamente le Assemblee sezionali ed i Consigli regionali qualora chi ne ha l'obbligo non vi abbia ottemperato;

i) propone al Congresso Nazionale la nomina del Presidente Onorario e dei Soci Onorari;

l) ratifica i provvedimenti assunti in via di estrema urgenza dal Presidente Nazionale e ne legittima la procedura;

m) ratifica la costituzione di nuove Sezioni e sull'eventuale scioglimento di quelle già esistenti;

n) emana le disposizioni di attuazione del tesseramento;

o) propone al Consiglio Nazionale l'importo delle quote associative e di eventuali contributi straordinari;

p) sostiene, se del caso, le dotazioni finanziarie degli organi periferici affinché possano svolgere i loro compiti e funzioni;

q) delibera l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale e del Congresso Nazionale, salvo i casi di convocazione del Congresso e Consiglio straordinari;

r) esercita il controllo di legittimità sulle delibere assunte dagli Organi periferici;

s) provvede, per accertate gravi responsabilità di gestione e funzionamento, allo scioglimento degli organi periferici, nominando in sostituzione un commissario, il quale nei 60 giorni successivi provvederà ad indire il Consiglio regionale e l'Assemblea sezionale elettivi, da tenersi nei 30 giorni seguenti, per la regolare ricostituzione degli organi;

t) può delegare al Presidente Nazionale l'esercizio di poteri determinati;

u) fornisce l'interpretazione autentica delle norme del Regolamento Interno.

3. L'Esecutivo Nazionale delibera, infine, su quant'altro non previsto dal presente articolo purché siano sempre rispettati i principi generali ispiratori dello Statuto, del Codice Deontologico e le disposizioni delle altre norme a carattere regolamentare.

art.22 Decadenza dell'Esecutivo Nazionale

1. L'Esecutivo Nazionale decade:

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

dalla pagina 19 STATUTO

- a) per dimissioni, impedimento definitivo e per qualsiasi altro motivo di cessazione dalla carica del Presidente Nazionale;
- b) per mancata approvazione da parte del Consiglio Nazionale delle relazioni morale e finanziaria;
- c) per il venir meno, a prescindere dalle cause, anche non contemporaneamente, nell'arco del quadriennio, di 4 dei 7 componenti l'Esecutivo Nazionale.

Capo V

IL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI**art.23 Il Collegio Nazionale dei Probiviri**

1. Il Collegio Nazionale dei Probiviri è composto da 5 membri.
2. E' eletto dal Consiglio Nazionale e rimane in carica per un quadriennio.
3. I Probiviri Nazionali eleggono nel loro seno il Presidente del Collegio, che designa, a sua volta, ad ogni riunione un segretario per la stesura dei verbali.
4. Il Collegio Nazionale dei Probiviri in occasione della celebrazione del Congresso Nazionale e del Consiglio Nazionale è automaticamente convocato.
5. Compito del Collegio Nazionale dei Probiviri, oltre ad una vigilanza generale sulle attività associative, è quello di Organo giuridico-istituzionale (art.27), nonché quello previsto dall'art.5, comma 7, periodo 2° e dall'art.60, comma 3, ed inoltre quello disciplinare (art.47).

Capo VI

IL COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI**art.24 Il Collegio Nazionale dei Sindaci**

1. Il Collegio dei Sindaci è composto dal Presidente, da due componenti effettivi e da due supplenti; viene eletto dal Consiglio Nazionale.
2. Sono sindaci effettivi i tre che hanno ricevuto il maggior numero di voti, supplenti i due seguenti in graduatoria.
3. Il Collegio Nazionale dei Sindaci, nella sua prima riunione, entro 20 giorni dall'elezione, convocato a cura del primo degli eletti, nomina con relativa votazione il proprio Presidente fra i Sindaci effettivi. I Sindaci supplenti prendono parte alla riunione, ma senza diritto di voto.

art.25 Compiti del Collegio Nazionale dei Sindaci

1. Il Collegio Nazionale dei Sindaci esercita funzioni di verifica, controllo e di consiglio, secondo le norme che disciplinano l'attività dei collegi sindacali:
 - a) controlla la gestione amministrativa di tutti gli organi dell'Associazione;
 - b) verifica, almeno due volte all'anno, di cui una prima del Consiglio Nazionale, l'esatta corrispondenza tra le scritture contabili, la consistenza di cassa, l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà;
 - c) redige una relazione da accompagnare a quella finanziaria del Tesoriere Nazionale e da presentare al Consiglio Nazionale per l'approvazione.
2. Il Collegio Nazionale dei Sindaci si riunisce su convocazione del Presidente e stende un verbale che viene trascritto in apposito registro e sottoscritto dagli intervenuti. Il Collegio Nazionale dei Sindaci può esercitare le sue funzioni, comma 1, lettera a), di concerto con

l'Organo stesso presso una delle sedi nazionali: Ufficio di Presidenza, Segreteria Nazionale, Tesoreria Nazionale.

art.26 Integrazioni e sostituzioni nel Collegio Nazionale dei Sindaci

1. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, del Presidente del Collegio, quest'ultimo viene integrato dal supplente con maggior numero di voti; a sua volta il primo dei non eletti subentra come Sindaco supplente; così ricostituito il Collegio elegge, tra gli effettivi, il nuovo Presidente.
2. Fino alla integrazione suddetta, funge da Presidente il Sindaco effettivo con maggiore anzianità associativa.
3. In caso di vacanza, per qualsiasi motivo, tra i singoli membri effettivi, si provvede all'integrazione con i membri supplenti, seguendo l'ordine delle graduatorie di voti conseguiti.

**TITOLO IV
ORGANO GIURIDICO-ISTITUZIONALE**

Capo I

art.27 Organo giuridico-istituzionale

1. L'Organo giuridico-istituzionale dell'Associazione è il Collegio Nazionale dei Probiviri.
2. Il Collegio Nazionale dei Probiviri:
 - a) è l'unico organo competente a fornire le interpretazioni autentiche dello Statuto e del Codice Deontologico e a dirimere le vertenze elettorali, e le sue decisioni in merito sono definitive;
 - b) vigila affinché tutti gli Organi dell'Associazione e tutti gli iscritti rispettino lo Statuto e il Codice Deontologico ed ha facoltà di intervenire sulle delibere del Congresso, del Consiglio e dell'Esecutivo Nazionali che siano state prese in difformità dalle norme dello Statuto e del Codice Deontologico;
 - c) ha la facoltà di deliberare la decadenza, su segnalazione dell'Esecutivo Nazionale, del Direttivo della Sezione che per due volte consecutive sia assente dal Congresso Nazionale, dal Consiglio Nazionale o dal Consiglio Regionale (art.5, comma 7, periodo 2°);
 - d) può concedere deroga al vincolo di giustizia per particolari e giustificati motivi - art.60, comma 3;
 - e) delibera immediatamente su eventuali contestazioni presentate alla Commissione di verifica dei poteri del Congresso e del Consiglio Nazionali (art.5, comma 11, lettera a);
 - f) esamina e risolve tutte le controversie tra Organi centrali, tra quelli centrali e quelli periferici, tra i singoli soci e comunque le strutture associative, se non risolvibili a livello locale; fanno eccezione tutte le vertenze di carattere disciplinare che seguono l'iter previsto dal TITOLO VII del presente Statuto (Organi disciplinari).

**TITOLO V
ORGANI PERIFERICI**

Capo I

IL CONSIGLIO REGIONALE**art.28 Il Consiglio Regionale**

1. Il Consiglio Regionale è costituito dai Presidenti e Vicepresidenti delle Sezioni della regione.
2. E' indetto dall'Esecutivo Regionale ed è convocato dal Presidente Regionale.
3. Il Consiglio Regionale elettivo deve essere tenuto entro il 28 febbraio successivo al Con-

siglio Nazionale elettivo e non in coincidenza con le Assemblee Sezionali.

4. Il Consiglio Regionale deve essere convocato per iscritto dal Presidente Regionale almeno due volte all'anno, invitando tutte le Sezioni regionali aventi diritto al voto, almeno 15 giorni prima della data stabilita.
5. A seguito di motivata richiesta presentata da almeno la metà delle Sezioni appartenenti alla regione, deve essere indetto il Consiglio Regionale in sessione straordinaria.
6. Al Consiglio regionale partecipano, con diritto al voto singolo, i rappresentanti di cui al primo comma.
7. Possono, inoltre, partecipare senza diritto di voto i componenti dell'Esecutivo Nazionale, dei Collegi nazionali dei Probiviri e dei Sindaci ed eventuali altre persone che l'Esecutivo Regionale, sentite anche le Sezioni, abbia ritenuto di invitare.

art.29 Attribuzioni del Consiglio Regionale

1. Il Consiglio regionale ordinario:
 - a) elegge, con unica votazione, l'Esecutivo regionale che è composto dal Presidente, dal Vicepresidente e dal Segretario;
 - b) coordina e sostiene l'attività delle Sezioni della regione;
 - c) mantiene contatti con gli Enti pubblici della regione;
 - d) attua in sede regionale tutte quelle iniziative che consentano il raggiungimento degli scopi statutari, in linea con i programmi e le direttive del Consiglio Nazionale;
 - e) vota la relazione morale sulla gestione dell'Esecutivo Regionale, predisposta dall'Esecutivo stesso;
 - f) delibera circa l'organizzazione regionale ed intersezionale;
 - g) promuove, ove necessario, la formazione di nuove Sezioni, ne segue la loro regolare costituzione e ne informa l'Esecutivo Nazionale; a seguito dell'approvazione dell'Esecutivo Nazionale, nomina un comitato provvisorio composto da tre membri che, entro sei mesi, raccolte le adesioni necessarie, convoca la prima Assemblea sezionale elettiva;
 - h) segnala per i relativi provvedimenti all'Esecutivo Nazionale le accertate gravi responsabilità di gestione e di funzionamento di un Direttivo Sezionale;
 - i) delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.
2. Il Consiglio Regionale straordinario, oltre a deliberare sui vari argomenti posti all'ordine del giorno, provvede, in caso di decadenza anticipata dell'Esecutivo regionale, a ricostituire l'intero organo o ad eleggere singoli membri dello stesso in sostituzione di quelli venuti a mancare, per qualsiasi motivo.

Capo II

art.30 Il Presidente dell'Esecutivo Regionale

1. Il Presidente dell'Esecutivo Regionale è eletto dal Consiglio Regionale con le modalità previste per il Presidente Nazionale, in quanto applicabili. Rappresenta le Sezioni della regione di competenza e partecipa sia al Congresso Nazionale, sia al Consiglio Nazionale come Presidente Regionale, solo ed unicamente come tale.
2. In caso di impedimento temporaneo del Presidente Regionale, le sue funzioni vengono svolte dal Vicepresidente; in caso di impedimento definitivo, viene ricostituito tutto l'Esecutivo Regionale.

Capo III

INSERTO**INSERTO****INSERTO****art.31 L'Esecutivo Regionale.**

1. L'Esecutivo Regionale è costituito dal Presidente, dal Vicepresidente e dal Segretario.
2. E' eletto dal Consiglio Regionale ordinario per la durata di un quadriennio.
3. Assolve ai compiti necessari per la gestione dell'attività associativa nell'ambito territoriale di competenza, secondo le disposizioni generali dell'Esecutivo Nazionale e nel rispetto delle autonomie sezionali.
4. Per quanto riguarda elezioni, convocazioni, validità, delibere, decadenza e integrazione, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni previste per l'Esecutivo Nazionale.

Capo IV

LA SEZIONE

art.32 La Sezione

1. Gli iscritti all'Associazione si raccolgono territorialmente in Sezioni provinciali e interprovinciali.
2. Una nuova Sezione può essere costituita quando raccolga almeno 25 iscritti.
3. Ad ogni rinnovo annuale il minimo di cui al comma precedente deve essere mantenuto, in caso contrario la Sezione può essere sciolta, su decisione dell'Esecutivo Nazionale.

art.33 L'Assemblea Sezionale

1. E' costituita da tutti gli iscritti alla Sezione e viene tenuta almeno due volte all'anno, di cui una entro il 31 gennaio.
2. E' indetta dal Direttivo Sezionale ed è convocata dal Presidente Sezionale con lettera personale agli iscritti, inviata almeno 15 giorni prima della data stabilita, con l'indicazione dell'ordine del giorno, della data, dell'ora e del luogo della riunione.
3. Non può essere indetta in concomitanza di altre Assemblee nazionali e regionali.
4. La prima Assemblea per la costituzione di una nuova Sezione viene indetta dal Comitato provvisorio nominato a tale scopo.
5. L'Assemblea Sezionale può essere convocata in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente Sezionale lo ritiene opportuno; deve essere riunita su richiesta della maggioranza del Direttivo Sezionale e, scritta e motivata, dalla maggioranza degli iscritti.
6. L'Assemblea è valida in prima convocazione con la presenza della maggioranza degli iscritti; in seconda convocazione, almeno 24 ore dopo la prima, con qualsiasi numero di iscritti presenti.
7. Possono partecipare, senza diritto di voto, i componenti dell'Esecutivo Nazionale, del Collegio Nazionale dei Proviviri, del Collegio Nazionale dei Sindaci ed eventuali altre persone che il Presidente e il Direttivo Sezionali ritengano opportuno invitare.
8. Ciascun iscritto ha diritto al voto singolo; ogni partecipante con diritto di voto può avere delega nel numero massimo di una.

art.34 Attribuzioni dell'Assemblea Sezionale

1. L'Assemblea Sezionale:
 - a) approva la relazione morale e finanziaria sulla gestione dell'anno trascorso, presentata dal Presidente Sezionale e predisposta unitamente al Direttivo Sezionale. Alla relazione deve essere allegata quella del Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri sulla situazione contabile ed amministrativa;
 - b) vota il programma annuale della Sezione, approntato dal Presidente Sezionale, nell'ambito degli indirizzi dell'Associazione;

c) elegge, con votazioni segrete, separate e successive:

- il Presidente Sezionale a maggioranza assoluta,
 - i sei componenti del Direttivo Sezionale a maggioranza semplice,
 - i quattro componenti del Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri, i tre con maggior numero di voti come effettivi ed il quarto come Sindaco supplente;
 - i delegati al Congresso Nazionale;
 - d) delibera eventuali contributi straordinari per l'organizzazione sezionale da versarsi alla Sezione contestualmente alle quote di associazione annuali.
 - e) delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.
2. L'Assemblea Sezionale straordinaria provvede, in caso di decadenza anticipata di tutto o della maggioranza del Direttivo Sezionale, a ricostituire mediante elezioni l'intero Organo.

Capo V

art.35 Il Presidente Sezionale

1. Il Presidente Sezionale è eletto dall'Assemblea Sezionale con le modalità previste per la elezione del Presidente Nazionale.
 2. Rappresenta l'Associazione nel territorio di competenza, convoca e presiede le riunioni del direttivo Sezionale e, nei casi e termini stabiliti, convoca l'Assemblea Sezionale e svolge funzioni analoghe a quelle del Presidente Nazionale.
 3. Rappresenta la Sezione al Congresso Nazionale, al Consiglio Nazionale ed al Consiglio Regionale.
- In caso di suo impedimento temporaneo o definitivo, si applicano le disposizioni per il Presidente Nazionale.

Capo VI

art.36 Il Direttivo Sezionale

1. Il Direttivo Sezionale è composto dal Presidente e da sei componenti, rispettivamente eletti con due separate e successive votazioni a scrutinio segreto.
2. Nella sua prima riunione il Direttivo Sezionale nomina, su indicazione del Presidente, due Vicepresidenti, di cui uno con funzioni vicarie, un Segretario, un Tesoriere e due consiglieri, scelti tra i componenti.
3. Il Direttivo Sezionale dirige ed amministra l'attività associativa nell'ambito della Sezione; predispone ed attua i programmi in conformità delle direttive nazionali e per perseguire i fini istituzionali.
4. In particolare il Direttivo Sezionale:
 - a) realizza gli scopi di cui all'art.2;
 - b) amministra i fondi a disposizione della Sezione;
 - c) cura l'osservanza dello Statuto e del Codice Deontologico;
 - d) predispone la relazione morale e finanziaria sulla gestione dell'anno trascorso, con relativo resoconto dei Sindaci Sezionali, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Sezionale;
 - e) elabora la relazione programmatica annuale da presentare alla valutazione dell'Assemblea Sezionale;
 - f) istruisce le domande di iscrizione da trasmettere alla Segreteria Nazionale;
 - g) delibera l'ordine del giorno dell'Assemblea Sezionale;
 - h) raccoglie le quote associative da versare alla Segreteria Nazionale, stornata la quota sezionale;
 - i) attua opera di adesione all'Associazione e ne segue l'attività, partecipando attivamente alla vita associativa;
- 1) recepisce, se possibile, ed organizza la sede sezionale sul piano amministrativo-funzionale.

5. Per la convocazione del Direttivo Sezionale, per la validità delle delibere, la decadenza e la integrazione dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni sancite nel presente Statuto per l'Esecutivo Nazionale.

Capo VII

art.37 Il Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri

1. Il Collegio è composto da tre membri effettivi ed uno supplente, con la sola qualifica di Sindaco supplente, eletti dall'Assemblea Sezionale.
2. Nella sua prima riunione i tre membri effettivi del Collegio eleggono il Presidente.
3. Nella qualità di Collegio dei Proviviri, compiti e funzioni sono analoghe a quelle previste per il Collegio Nazionale dei Proviviri, nell'ambito sezionale.
4. Nella qualità di Collegio dei Sindaci compiti e funzioni sono analoghe a quelle previste per il Collegio Nazionale dei Sindaci in ambito sezionale.

**TITOLO SESTO
GLI ASSOCIATI**

Capo I

art.38 Iscrizione all'Associazione

1. Sono soci dell'Associazione coloro che svolgono in modo continuativo e a tempo pieno l'attività di informazione scientifica sul farmaco nei limiti e con le modalità previste dalle disposizioni di legge vigenti in materia.
2. Il tesseramento è valido per l'anno solare e scade il 31 dicembre di ogni anno.
3. L'I.S.F., a sua scelta, viene iscritto nella Sezione in cui esercita prevalentemente la propria attività; nella eventualità che in quella provincia non vi sia alcuna Sezione costituita, la domanda di iscrizione può essere presentata presso una Sezione vicina.
4. La domanda di iscrizione deve essere presentata tramite la Sezione di competenza.

art.39 Doveri degli associati

1. I soci sono tenuti ad osservare lo Statuto, il Codice Deontologico ed il Regolamento Interno, nonché le delibere e le decisioni degli organi della Associazione, adottate nel rispetto delle singole competenze, e ad adempiere agli obblighi di carattere economico.

art.40 Diritti degli associati

1. I soci hanno diritto:
 - a) di partecipare alle Assemblee delle rispettive Sezioni;
 - b) di partecipare all'attività associativa;
 - c) di fruire dei vantaggi e delle agevolazioni disposte dall'Associazione e dalle Sezioni di appartenenza;
 - d) di ricevere il periodico associativo.

art.41 Rinnovo dell'iscrizione

1. I soci devono provvedere annualmente al rinnovo dell'iscrizione nei modi e nei termini previsti dal regolamento interno.
2. Al solo fine del diritto di partecipazione alle Assemblee, gli effetti dell'iscrizione si intendono prorogati sino al 28 febbraio dell'anno successivo.

art.42 Cessazione di appartenenza

(segue a pag. 22)

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

dalla pagina 21 STATUTO
all'Associazione

1. I soci decadono dall'appartenenza all'Associazione nei seguenti casi:
a) per dimissioni;
b) per cessazione dell'attività di informatore scientifico del farmaco da almeno un anno, eccetto i componenti gli Organi nazionali;
c) per espulsione determinata da gravi infrazioni allo Statuto, al Codice Deontologico e alle norme associative, accertate dagli organi disciplinari;
d) per la perdita dei requisiti che ne hanno permesso l'iscrizione e su delibera dell'Esecutivo Nazionale.

2. In ogni caso di cessazione, si deve comunque provvedere al pagamento di quanto ancora dovuto all'Associazione.

3. La cessazione di appartenenza all'Associazione comporta immediatamente la perdita dei diritti previsti dall' art.40.

art.43 Presidente Onorario e Soci Onorari

1. Sono Presidente Onorario e Soci Onorari dell'Associazione coloro che, avendo acquisito eccezionali benemeritenze verso l'Associazione, vengono proclamati tali dal Congresso Nazionale, secondo le modalità previste dall'art.6, comma 7.

2. Le tessere attestanti il conferimento di cariche onorifiche si intendono rilasciate a vita, salvo motivata revoca delle stesse da parte del Congresso Nazionale.

3. Il Presidente Onorario e i Soci onorari vengono invitati al Congresso Nazionale e al Consiglio Nazionale senza diritto di voto.

art.44 Sanzioni

1. Gli iscritti che contravvengono a quanto previsto dallo Statuto, dal Codice Deontologico e alle disposizioni degli organi dell'Associazione, a seconda della gravità dell'infrazione, sono passibili delle seguenti sanzioni di natura disciplinare, erogate dagli organi di cui all' art.4:

- a) richiamo verbale;
- b) richiamo scritto;
- c) ammonizione scritta;
- d) inibizione a termine -massimo un anno- a ricoprire cariche;
- e) sospensione a termine -massimo un anno- dall'Associazione;
- f) espulsione.

2) Avverso il provvedimento di cui alle precedenti lettere d), e) ed f), è ammesso il ricorso al Collegio Nazionale dei Probiviri, entro 30 giorni.

3) Sono, in ogni caso, fatti salvi i mezzi di impugnativa e di difesa, secondo le procedure previste dallo Statuto e dal Regolamento Interno.

**TITOLO SETTIMO
ORGANI DISCIPLINARI**

Capo I

art.45 Principi della disciplina associativa

1. Gli iscritti sono tenuti alla osservanza dello Statuto, del Codice Deontologico e del Regolamento Interno, dei provvedimenti, delle delibere e delle decisioni degli organi associativi.

2. L'iscritto che commette infrazione alle

norme associative o che contravviene ai suddetti obblighi o che, con giudizi e rilievi pubblici, comunque lede la dignità, il decoro, il prestigio dell'Associazione e dei suoi organi, incorre nei provvedimenti disciplinari di cui all'art.44.

3. L'ignoranza dello Statuto, del Codice Deontologico, del Regolamento Interno e di tutte le altre norme emanate dagli organi associativi competenti non possono essere invocate a titolo di scusa.

4. L'iscritto risponde delle infrazioni commesse a titolo di dolo o colpa.

5. Gli iscritti e gli organi associativi sono tenuti a segnalare agli organi disciplinari le violazioni alle norme di cui sopra che siano venute a loro conoscenza.

6. L'organo competente nel determinare in concreto la misura della sanzione, tiene conto della gravità dell'infrazione desumendola da ogni elemento di valutazione in suo possesso ed in particolare dalla natura, dalla specie, dai modi, dal tempo e dal luogo dell'azione od omissione nonché dalla continuità e dall'atteggiamento antiregolamentare.

7. Tiene, altresì, conto dei motivi dell'infrazione, della condotta tenuta nel passato, nonché di quella susseguente all'infrazione.

8. La condizione di socio che ricopre cariche associative deve essere sempre valutata come circostanza aggravante.

9. L'organo disciplinare di primo grado deve contestare per iscritto l'addebito al socio, che deve rispondere entro 15 giorni o chiedere di essere sentito personalmente.

10. Avverso le decisioni dell'organo di primo grado è ammesso ricorso all'organo di secondo grado, entro 30 giorni.

11. La comunicazione dei provvedimenti disciplinari viene fatta con raccomandata AR presso la residenza dell'interessato; in mancanza di ricorso la sanzione diviene operante. Copia della sanzione viene inviata alla Sezione di appartenenza.

12. Tutti i provvedimenti degli organi disciplinari devono essere motivati.

13. I provvedimenti disciplinari devono essere registrati sulla scheda personale dell'interessato a cura della Sezione di appartenenza.

14. I provvedimenti disciplinari dell'organo di secondo grado sono definitivi.

15. E' preclusa, comunque, la presenza in tutti gli organi dell'Associazione a chiunque risulti colpito dai provvedimenti disciplinari, di cui alle lettere d), e), ed f), dell'art.44, comminati dagli organi disciplinari e tuttora in corso di esecuzione.

Capo II

art.46 Il Consiglio Nazionale

1. Esercita il potere disciplinare in prima ed unica istanza verso i componenti il Collegio Nazionale dei Probiviri ed in seconda istanza verso il Presidente Nazionale, i componenti l'Esecutivo Nazionale, i componenti il Collegio dei Sindaci Nazionali e i componenti gli Esecutivi Regionali. I procedimenti di cui sopra possono essere attivati su richiesta degli interessati o su proposta degli aventi diritto con almeno il 50% più uno dei voti totali degli iscritti ed il provvedimento dai 2/3 dei voti totali degli iscritti e sempre a voto segreto.

Capo III

art.47 Il Collegio Nazionale dei Probiviri

1. Il Collegio Nazionale dei Probiviri è organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito nazionale e regionale. E' organo disciplinare di secondo grado per tutte le materie per le quali è organo disciplinare di primo grado il Collegio Sezionale dei Sindaci e Probiviri.

art.48 Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri

1. Il Collegio Sezionale dei Sindaci e Probiviri è organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene al solo ambito sezionale.

**TITOLO OTTAVO
ORGANISMI DELL'ASSOCIAZIONE**

Capo I

art.49 L'Ufficio di Presidenza

1. L'Ufficio di Presidenza è alle dirette dipendenze del Presidente Nazionale che coordina e dirige l'Ufficio stesso, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per l'attuazione di tutto ciò che concerne la Presidenza Nazionale.

Capo II

art.50 La Segreteria Nazionale

1. La Segreteria Nazionale è retta dal Segretario Nazionale che coordina e dirige gli uffici di segreteria impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per il funzionamento degli uffici stessi e per l'attuazione delle delibere del Congresso Nazionale, del Consiglio Nazionale e dell'Esecutivo Nazionale.

2. In particolare il Segretario Nazionale:
a) stende i verbali dell'Esecutivo Nazionale facendoli controfirmare dai rispettivi componenti.

b) conserva e raccoglie i verbali del Congresso Nazionale, del Consiglio Nazionale, dell'Esecutivo Nazionale, nonché quelli che gli pervengono dagli organi periferici;

c) assolve a tutti i compiti amministrativo-burocratici connessi con il normale funzionamento della segreteria.

Capo III

art.51 La Tesoreria Nazionale

1. La Tesoreria Nazionale è retta dal tesoriere Nazionale che coordina e dirige l'ufficio di tesoreria impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per il funzionamento dell'ufficio stesso e per l'attuazione di tutto ciò che concerne la gestione finanziaria dell'Associazione.

2. In particolare, il Tesoriere Nazionale, su delibera dell'Esecutivo Nazionale, cura:

a) il bilancio annuale di previsione deliberato dal Consiglio Nazionale;

b) l'amministrazione del patrimonio e la gestione finanziaria dell'Associazione;

c) il bilancio annuale di fine esercizio da presentare per la verifica al Collegio Nazionale dei Sindaci e per la approvazione al Consiglio Nazionale;

d) assolve a tutti i compiti amministrativo-burocratici connessi con il normale funzionamento della tesoreria.

Capo IV

INSERTO**INSERTO****INSERTO****art.52 Il periodico associativo**

1. L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco ha un suo periodico associativo.

2. Il Direttore del periodico è nominato dal Consiglio Nazionale su indicazione del Presidente Nazionale, che ne è il Direttore Responsabile.

3. Il Direttore del periodico è un socio dell'Associazione.

4. Il Direttore del periodico:

- a) nomina, coordina e dirige la redazione;
- b) vigila che siano rispettate le disposizioni dello Statuto, del Codice Deontologico e delle leggi vigenti sulla stampa;
- c) coordina e dirige l'eventuale personale dipendente per il funzionamento e la realizzazione del giornale.

TITOLO NONO CARICHE ASSOCIATIVE

Capo I

art.53 Requisiti di eleggibilità

1. Sono eleggibili alle cariche associative soltanto gli iscritti che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) siano cittadini italiani o della Comunità Economica Europea;
- b) non abbiano riportato condanne per reati dolosi gravi e reati infamanti;
- c) non siano mai stati soggetti alle sanzioni di cui alle lettere d), e) ed f) dell'art.44;
- d) siano iscritti alla Associazione e risultino esserlo stati per almeno i tre anni precedenti l'elezione, e per quanto riguarda l'adesione di iscritti ad altre associazioni di categoria l'anzianità di iscrizione è valutata di volta in volta dall'Esecutivo Nazionale;
- 2. In particolare sono eleggibili alle cariche nazionali solo:

a) i Presidenti di Sezione;

b) i Presidenti Regionali;

c) i componenti degli Organi nazionali in carica al momento dell'elezione.

3. In particolare sono eleggibili alle cariche regionali solo:

a) i Presidenti di Sezione;

b) i Vicepresidenti di Sezione.

4. In particolare sono eleggibili alle cariche sezionali gli iscritti alla Sezione.

5. La mancanza iniziale, accertata dopo l'elezione, o il venir meno nel corso del mandato di anche uno solo dei requisiti di cui ai commi precedenti, comporta l'immediata decadenza dalla carica.

6. Tutti i componenti gli organi associativi sono rieleggibili alle rispettive cariche.

7. Le prestazioni per le cariche elettive previste dal presente Statuto o per incarichi associativi sono fornite a titolo gratuito realizzandosi nello spirito del volontariato e nell'ambito del tempo libero, salvi i rimborsi spese.

art.54 Incompatibilità

1. Sono incompatibili due o più cariche elettive assunte contemporaneamente.

2. Fa eccezione a quanto previsto nel primo comma l'assunzione contemporanea di cariche elettive a livello sezionale e regionale, art.31, comma 1.

art.55 Durata delle cariche

1. Il mandato relativo alle cariche elettive previste dal presente statuto ha la durata di

quattro anni e cessa, comunque, allo scadere del quadriennio anche in caso di nuove elezioni infraquadriennali indette per ricostituire totalmente o parzialmente gli organi di cui fanno parte.

2. Il mandato è rinnovabile.

art.56 Candidature

1. Coloro che intendono concorrere a rivestire cariche elettive devono porre la loro formale candidatura elencando specificatamente le cariche per le quali intendono candidarsi, nei termini e secondo le procedure del Regolamento Interno.

2. I membri uscenti di qualsiasi organo, centrale o periferico, sono candidati allo stesso organo a meno che non dichiarino alle competenti segreterie di rinunciare alla candidatura. I medesimi, invece, dovranno seguire le procedure previste dal Regolamento Interno nel caso in cui intendessero concorrere a cariche diverse da quelle già ricoperte.

TITOLO DECIMO DEL PATRIMONIO SOCIALE

Capo I

art.57 Patrimonio

1. Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:

a) fondi di riserva;

b) beni d'uso, attrezzature, investimenti ed immobili;

c) donazioni, lasciti, ecc., previa delibera d'accettazione da parte dell' Esecutivo Nazionale.

2. Tutti i beni oggetto del patrimonio devono risultare da un libro inventario aggiornato all'inizio di ogni anno, tenuto dalla Segreteria Nazionale e debitamente vistato dal Collegio Nazionale dei Sindaci.

3. Di esso fanno parte, oltre al patrimonio esistente, ogni futuro suo incremento nonché tutte le somme che pervengono all'Associazione senza specifica destinazione, previa deliberazione d'accettazione da parte dell'Esecutivo Nazionale.

art.58 Mezzi finanziari

1. Alle spese occorrenti per il funzionamento dell'Associazione si provvede con le entrate derivanti:

a) da quote di iscrizione e quote associative annuali;

b) dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali;

c) dalle eccedenze attive delle gestioni annuali;

d) dai proventi di iniziative di carattere culturale, sociale, sportivo e ricreativo;

e) da contributi di Enti pubblici e privati;

f) da qualsiasi altra entrata a qualunque titolo realizzata, previa delibera di accettazione da parte dell'Esecutivo Nazionale.

art.59 Esercizio finanziario e gestione finanziaria

1. L'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno sociale.

2. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio annuale di previsione predisposto dall'Esecutivo Nazionale e deliberato dal Consiglio Nazionale.

3. L'amministrazione del patrimonio e la gestione finanziaria sono competenza dell'Esecutivo Nazionale che vi provvede con il Tesoriere Nazionale.

4. Alla fine di ogni esercizio deve essere compilato il bilancio annuale da presentare per l'approvazione al Consiglio Nazionale con la relazione del Tesoriere Nazionale e del Collegio Nazionale dei Sindaci.

5. Il bilancio dell'Associazione è annualmente pubblicato sul periodico associativo.

TITOLO UNDICESIMO VINCOLO DI GIUSTIZIA E CLAUSOLA COMPROMISSORIA

art.60 Vincolo di giustizia e clausola compromissoria

1. I provvedimenti degli organi dell'Associazione hanno piena e definitiva efficacia nei confronti di tutti gli iscritti.

2. Gli iscritti si impegnano a non adire ad altre Autorità che non siano quelle associative per la tutela dei loro diritti ed interessi nell'ambito dell'Associazione.

3. Il Collegio Nazionale dei Probiviri per particolari e giustificati motivi, ovviamente esclusi i reati perseguibili d'ufficio, può concedere deroga al vincolo di giustizia.

4. L'inosservanza della presente disposizione comporta a carico degli iscritti l'adozione dei provvedimenti disciplinari di cui all'art.44.

TITOLO DODICESIMO NORME GENERALI

Capo I

art.61 L'anno associativo

1. L'anno associativo ha inizio l'1 gennaio e termina il 31 dicembre.

art.62 Regolamento Interno

1. L'organizzazione e le attività associative sono disciplinate dallo Statuto, dal Codice Deontologico e dal Regolamento Interno.

2. Il Regolamento Interno e le sue modifiche sono deliberati dall'Esecutivo Nazionale entro 90 giorni dall'approvazione del presente Statuto e perché abbiano efficacia devono essere pubblicati sul periodico associativo.

art.63 Entrata in vigore dello Statuto

1. Il presente Statuto entra in vigore al momento dell'approvazione da parte del Congresso Nazionale che lo delibera, fatte salve le norme transitorie di cui all'art.65 ed il testo deve essere pubblicato sul periodico associativo entro 60 giorni.

art.64 Rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, dal Codice Deontologico e dal Regolamento Interno si fa riferimento alle leggi vigenti ed ai principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

NORME TRANSITORIE

art.65 Norme transitorie

Per ragioni organizzative e per evitare vacanze di responsabilità associative a tutti i livelli (rinnovo di tutte le cariche dell'Associazione), per il tempo necessario alla stesura del Regolamento Interno e l'adeguamento di tutte le Sezioni al nuovo Statuto ed al nuovo Regolamento Interno, sono indispen-

INSERTO

INSERTO

INSERTO

INA

dalla pagina 16

"Gli ISF e gli altri operatori..."

re.

Dobbiamo però dircele queste cose, anche per l'ennesima volta, in tutta **trasparenza**, per acquisire la **professionalità** a cui tutti diciamo di aspirare, per garantire alla nostra professione un futuro di credibilità e a noi stessi un **futuro** di lavoro.

Certamente ogni volta che facciamo certe osservazioni, che proponiamo certe soluzioni, le moduliamo alle esigenze contingenti che di volta in volta si presentano, ma dobbiamo avere anche il coraggio di tenere ben fermi certi principi ai quali ispirarci ed ai quali tenerci ancorati, per tenerci uniti e quindi tutti assieme offrire (ma anche avere) quelle garanzie che, separati, mai potremmo dare o avere.

Se queste riflessioni possono valere in generale, possiamo tentare di applicarle passo passo alle diverse situazioni che vedono gli ISF a contatto con gli altri operatori sanitari, i **medici** innanzi tutto ma non solo, anche i **farmacisti** ed il **personale paramedico**.

E' innegabile che il profilo dell'ISF, che il medico si ritaglia, oggi non è buono anzi..., e lasciamo stare i confronti col passato perché, abbiamo detto, tanti non hanno memoria (anche se purtroppo alcuni che ce l'avevano l'hanno persa per strada).

La colpa? Dell'informatore, del medico, dell'azienda farmaceutica...?

E' un dato di fatto che il numero degli ISF è andato aumentando nel tempo a dismisura e sarebbe giustificato dal parallelo sviluppo del numero dei medici se questi fossero contattati con uniforme frequenza, ma sappiamo che così non è perché si fanno le selezioni, e siccome i criteri sono gli stessi per tutte le aziende, i "selezionati" sono sempre gli stessi per tutti gli ISF. Quindi il medico "selezionato" vede sempre più ISF che tentano di differenziare il proprio prodotto da quello identico dell'informatore che magari li ha preceduti. Allora proprio quel medico che le aziende farmaceutiche vorrebbero maggiormente sensibilizzare diventa il più critico del sistema perché tocca con mano più di tutti gli altri le sue storture, le sue forzature, la perdita di credibilità dell'informazione e, diciamo pure, le lamentele irose dei propri pazienti in sala di attesa.

La **frequenza delle visite** degli ISF è quindi un problema, anche se non è "il" problema, ed in assenza di vincolanti disposizioni legislative e poiché certamente non ci si può aspettare autoregolamentazione da quelle aziende che lo hanno creato, ecco che l'Associa-

zione, per salvaguardare ad ognuno pari diritto al lavoro, ha provveduto, laddove si sono trovati Consigli ordinistici sensibili e Direttivi sezionali attivi, a coordinare l'accesso ai singoli studi medici. Altrove, spesso, il singolo medico ha dettato norme di propria iniziativa (vedi Tab. a pag. 18).

A questo punto dobbiamo prevedere, dobbiamo programmare qualcosa di più, qualcosa di meglio per ridare all'incontro ISF-Medico quelle condizioni ottimali dalle quali discendono i maggiori vantaggi, non solo per le parti in causa ma innanzitutto per il paziente. Potrebbe essere il sistema delle prenotazioni, quello degli itinerari programmati, o altri...se ne può e se ne deve discutere.

Un altro problema sono i **contenuti dell'informazione** che l'ISF porta al medico: la ripetitività toglie sostanza alla comunicazione, favorisce la superficialità; il marketing talvolta, proprio per differenziare prodotti identici, esalta particolari insignificanti o addirittura inesistenti.

Anche qui l'Associazione si è data da fare affinché l'ISF riacquisti quella professionalità che gli compete e che i medici, sempre più numerosi, richiedono: il ciclo de **"Il linguaggio dei farmaci"** organizzato con Farminindustria è una prima iniziativa, un primo tentativo che va inquadrato in un programma di **aggiornamento** permanente dell'informatore. Questo tema è oggetto di altra relazione congressuale, qui mi preme sottolineare l'impegno che dobbiamo avere noi tutti perché tutti gli ISF siano all'altezza della loro professione.

L'aggiornamento può essere un mezzo, un altro deve esserlo, ancor prima, la **preparazione di base**. Infatti la patente di ISF non deve essere solo l'azienda farmaceutica a rilasciarla, ma una legge (quella legge sul riconoscimento giuridico della nostra professione che da tempo auspichiamo) deve prevedere i requisiti di formazione di base che debbono avere i candidati. Con questi mezzi e con il proprio impegno l'informatore potrà riacquistare quella personalità professionale, ma anche fisica, che è andata progressivamente scomparendo a vantaggio della pura e semplice etichetta aziendale. La **spersonalizzazione dell'ISF** è stata accuratamente programmata e noi siamo qui a denunciarlo forti anche delle aspettative della classe medica. Riporto la conclusione dell'articolo del dr. Mario Bernardini intitolato "Le visite degli informatori" comparso su "Il Medico d'Italia" del 22.11 u.s. L'autore non si nasconde *"una nota di rimpianto per l'epoca in cui anche il rapporto tra medico e informatore avveniva con connotati e contenuti diversi: quello della discussione di un caso clinico da risolvere con lo scambio delle conoscenze*

sulle rispettive competenze diagnostiche e terapeutiche. Un tempo ormai troppo lontano in cui il momento "commerciale" non aveva ancora cominciato ad interferire con quello della "finalità umanitaria", di un prezioso momento d'incontro tra professionisti della salute".

Anche noi auspichiamo incontri con connotati e contenuti diversi e ci auguriamo di avere sempre la collaborazione di medici che ci aiutino ad evitare coinvolgimenti che nuocciano alla nostra professionalità, anzi che ne sono la negazione.

Chiediamo ancora una volta che la loro collaborazione si manifesti restituendo trasparenza al nostro momento di incontro. Diciamolo francamente: quando parliamo con un medico non gradiremmo parlare col puntuale rilevatore ABACAM, che registra sul questionario la traccia del nostro colloquio con tanto di data, di luogo etc., oppure col solerte interlocutore di tante indagini telefoniche che riferisce, non sa nemmeno a chi, vaghe impressioni e distratti ricordi, oppure con lo zelante "professorino" di scuola che segna i punteggi, sulla banalità od originalità della nostra visita, sull'interesse (elevato o scarso) con cui viene raccomandato il prodotto, sul livello delle relazioni che intratteniamo con lui (amichevoli o distanti) come gli viene richiesto dagli inviati di una fantomatica agenzia francese FORCING; tanto meno vorremmo essere valutati dal nostro interlocutore sulla nostra cultura generale, disponibilità (a che cosa?), aggressività commerciale, cortesia, serietà etc...come chiede l'INTERMATRIX.

La trasparenza che tutti invochiamo con queste azioni non esiste affatto. In più sedi abbiamo chiesto e ancora una volta qui chiediamo alla classe medica di verificare, prima di aderirvi, la validità di certe **indagini di mercato** nel settore farmaceutico per non prestarsi a operazioni che nulla hanno di scientifico ma sono solo puri e semplici controlli nei nostri confronti, ai limiti o fuori della legalità.

Altri controlli, altri rilevamenti vengono fatti con un'altra categoria di operatori sanitari che noi frequentemente contattiamo: i **farmacisti**. Anche a loro confermiamo il nostro intendimento a operare in un clima di sempre maggiori professionalità e trasparenza, che non sono certo rappresentate dalle indagini conoscitive sull'andamento dei prodotti della concorrenza o tanto meno sulle abitudini prescrittive dei medici della zona.

Al colloquio arido delle cifre deve sostituirsi quello dell'informazione scientifica e del suo ritorno, perché il farmacista è colui che dà corpo alla terapia dispensando il farmaco e, soprattutto se questo è nuovo, deve essere in grado di conoscerlo approfonditamente.

Proprio per poter colloquiare con pari dignità anche con questi operatori sanitari, chiediamo, col riconoscimento giuridico della nostra professione, la laurea in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche, e non altri ipotetici ed istituendi diplomi "ad hoc".

Infine la nostra attività oltre che nello studio del medico od in farmacia, si svolge nelle strutture pubbliche: ospedali, case di cura, poliambulatori popolati sì da medici e pazienti, ma anche da **capisala, infermieri** e funzionari USL.

Ci siamo mai chiesti se e quanto conoscono la nostra attività? Dai loro atteggiamenti nei nostri confronti credo proprio che

(segue a pag. 26)

nostra foto
n. 39

dalla pagina 25

"Gli ISF e gli altri operatori..."

siamo dispensatori di penne o gadgets per i primi (che solo questo ci chiedono), fornitori, venditori - causa del deficit ospedaliero - per i secondi (quindi da tenere il più lontano possibile dai reparti).

Il nostro futuro si prospetta però sempre più con loro (con la presenza ormai definita e massiccia dei medici a tempo pieno) e noi dobbiamo, portando l'informazione scientifica sul farmaco a TUTTI i medici quindi anche a coloro che operano solo nelle strutture pubbliche, riaffermare la nostra

professionalità a tutti quanti lavorano in tali strutture, seppure non medici.

Un costruttivo rapporto con le locali scuole infermieristiche potrebbe far prevedere, nel programma di attività e di incontri complementari, una presentazione agli allievi della nostra figura e della nostra professione: è già stato realizzato con successo dal sottoscritto. Una iniziativa in tal senso a vasto raggio potrebbe creare una più corretta visione dell'informazione scientifica, ovviamente se supportata da coerenti comportamenti degli informatori.

Restano i **dirigenti delle USL**, che proprio operatori sanitari nella comune accezione del termine non sono, ma tengono le

chiavi delle USL e talvolta decidono di chiuderci le porte in faccia. Noi, come Associazione, ci diamo da fare per riaprirle perché altrimenti i nostri iscritti non saprebbero specie al mattino dove lavorare.

In tutta sincerità mi sento di affermare che questo impegno non ci compete, compete alla Farindustria. E' l'Associazione delle industrie farmaceutiche che deve creare le condizioni affinché i dipendenti di dette industrie possano lavorare. Non è l'Associazione degli informatori che deve inventarsi i mille modi per togliere gli ostacoli frapposti dai funzionari suddetti all'esercizio dell'attività degli informatori. Sono affermazioni estremamente ovvie, eppure i provvedimenti di taluni amministratori straordinari di USL non hanno trovato una Farindustria pronta a difendere i diritti dei suoi associati e quindi i nostri, con la rovinosa prospettiva che si abbia una rincorsa indiscriminata a "regolamentazioni" che ledono il nostro diritto al lavoro seppur garantito da precisi dettami legislativi.

Riprendendo qui il discorso iniziale, queste mie note vogliono essere il riassunto di quanto è stato fatto, o almeno tentato di fare, nelle situazioni che vedono gli ISF a contatto con gli altri operatori sanitari. Ben vengano suggerimenti per altre soluzioni, da tutte le parti, anzi le sollecitiamo per costruire con l'aiuto di tutti ed in totale trasparenza una solida professionalità ed un valido futuro.

LEGENDA

DATA = Data della disposizione dell'Ordine dei Medici, o SIMG o...

FREQUENZA = Visite annue

D = Denuncia dei medici sull'eccessivo numero delle visite annue o giornaliere degli ISF, sulla presentazione degli stessi prodotti da parte di 2 o più linee della stessa azienda etc.

AFF = Accettazione della presenza dell'ispettore o altro quadro aziendale in affiancamento all'ISF.

PREC = Concessione di precedenza sui pazienti.

IND = Adesione alle Indagini di mercato.

* = Per TARANTO: accordo con i singoli medici ambulatoriali.

** = Per TERAMO: affiancamenti accettati solo per seri motivi scientifici e nel rispetto della professionalità dell'ISF.

Ý = ALESSANDRIA/ASTI: solo dall'O.d.M. di Alessandria. COMO/SONDRIO: solo dall'O.d.M. di Como.

SEZIONE	DATA	FREQUENZA	ISF/die	AFF	PREC	IND	DOPPIE LINEE
AL/AT ↑	89	4	-	NO	-	-	-
AR	84/86/88	4	4	-	SI	-	-
AP	90	4	-	NO	SI	-	-
BL	91	4	-	NO	-	NO	-
BO	87	4	20/sett.	-	SI	-	D
BZ	91	4/5	-	NO	-	NO	D
BS	86/90	4/5	D	NO	-	-	-
BR	88	4/6	3/4	-	-	-	-
CA	82/87/90	4	-	-	-	-	D
CL	90		-	-	-	NO	-
CH	87	D	D	NO	-	-	-
CO/SO ↑	85/91	4	D	NO	-	NO	-
KR		-	-	-	SI	-	-
CN	89	4	-	NO	-	-	-
FE	92	4	4/5	NO	-	NO	-
FI	82/89	4	-	-	SI	NO	-
FO	91	4	-	NO	-	NO	NO
GR		-	-	-	SI	-	-
IM	91	5	3	NO	-	-	D
AQ	88	4	-	NO	-	-	-
LE	92	5	-	-	-	-	-
LI	86	4	4	NO	-	NO	-
MN	90	4	4	NO	SI	-	-
MS	90/92	4	4	NO	SI	NO	D
ME	68	D	-	SI	SI	SI	SI
MO	86	4	4	-	-	-	-
NO	86/92	4	4	NO	-	NO	D
PD	83/86/89	4	-	NO	-	-	-
PR	87/89/91	4/5	-	NO	-	NO	-
PV	91	4/5	-	NO	-	-	-
PG	85/88	4	-	-	-	-	-
PS	89/91	4/5	3/4	NO	SI	NO	
PE	86/88	D	D	-	-	-	-
PC	88/91	4/6	4/5	NO	-	NO	
PI	89	4	4	NO	-	NO	-
PT	86/88	4	D	NO	SI	NO	D
RE	90	4/5	4/5	NO	SI	NO	-
SA	87/89	4/6	-	NO	-	-	-
SS	89	4/5	4/5	NO	-	-	D
SV	86/91	4	-	-	SI	NO	-
SR	90	5	4/5	NO	-	-	-
TA	91*	5	-	NO	-	-	-
TE	88	4	D	NO**	SI	NO	D
TR	84	-	4/5	-	SI	-	-
TP		-	-	-	SI	-	-
TV	86	4	-	NO	-	-	-
UD	92	4	-	NO	-	NO	-
VA	85/86/88	4	5	-	SI	NO	-
VE	84	4	-	-	SI	-	-
VR	83/85/91	4	-	NO	-	NO	-

Sulla relazione Piccazzo si apre un dibattito che sintetizziamo

Luigi Fazio (CL) eccelsisce che non è compito nostro intraprendere iniziative coi medici per regolamentare l'accesso agli ambulatori ed altre cose simili.

Risponde **Gianni Piccazzo**, che quando l'ISF cerca di migliorare il suo lavoro di informazione, per esempio discutendo sulle modalità di accesso alle strutture pubbliche, egli non solo non è in contraddizione, ma favorisce la sua professionalità. In margine, segnala che le limitazioni dell'ospedale S.Martino di Genova si stanno allargando a tutta la Liguria.

"Contratto, Etica, obiettivi per una professione"

Relazione di Domenico Bruni
Vice Presidente Nazionale

Che cosa significa, oggi, essere Informatore Scientifico del Farmaco?

Quali sono le regole generali, quali la condotta e i comportamenti e quali gli obiettivi e le aspettative che nella professione siamo chiamati a rispettare, realizzare, costruire?

Fra i vari contratti possibili giuridicamente il "Contratto Collettivo di Lavoro" è un accordo stipulato fra un'associazione di lavoratori e un datore di lavoro o associazione di datori di lavoro, mediante il quale sono stabilite le regole generali riguardanti il trattamento economico e normativo cui devono uniformarsi i contratti individuali di lavoro. La sua caratteristica sta nella determinazione di un complesso di previsioni non derogabili nella concreta regolamentazione dei singoli rapporti se non con portata migliorativa per i lavoratori interessati.

L'esigenza quindi, di un contratto nasce dalla reciproca necessità, fra datore di lavoro e lavoratore, di stabilire un minimo di regole cui fare riferimento.

Se guardiamo, oggi, al contratto nazionale di lavoro possiamo dire di avere un sistema di norme che, anche se perfettibili e non complete per quello che ci riguarda specificamente, riescono comunque a cogliere l'essenza delle normative necessarie ad un corretto rapporto di scambio lavorativo.

Tutto bene, dunque?

Decisamente, no! Si sono fatti strada, nel tempo, meccanismi di aggiramento di quelle norme che vanno dai contratti di "formazione lavoro" ai contratti di "consulenza" fino ai contratti a "cottimo", che prevedono la retribuzione in base al numero di visite effettuate ai medici.

Sono diminuiti i contratti provvigionali e di giorno in giorno si inventano nuove forme di rapporto di lavoro che niente hanno a che vedere con l'informazione scientifica sui farmaci.

Il risultato è, da una parte, una progressiva dequalificazione della professione, dall'altro una sempre maggiore impossibilità di controllo etico e deontologico della professione stessa.

A parte il CCNL, esistono altre forme di contratto compatibili con la professione di informatore?

La risposta non è facile anche se potrebbe sembrare scontata, almeno a noi.

Se, però, "si intende per pubblicità dei medicinali qualsiasi azione di informazione, di ricerca della clientela o di incitamento, intesa a promuovere la prescrizione, la fornitura, la vendita o il consumo di medicinali..." comprendendo in queste attività "la visita di informatori scientifici presso persone autorizzate a prescriberli o a fornirli (i medicinali)" come recita la direttiva 92/28 della CEE, allora la scelta di quale contratto sia coerente si fa decisamente non ovvia.

Ma i nostri datori di lavoro che cosa ne pensano?

Gli scenari dei prossimi dieci anni sono oramai abbastanza definiti in termini di

nostra foto
n. 40

mercato globale e le strategie terranno conto delle realtà dei tre mercati predominanti: il nord america, l'europa, il giappone.

Saranno possibili regionalizzazioni per grandi aggregati e si cercherà di migliorare il coordinamento e la coerenza globali.

I medicinali avranno sempre più il potenziale per divenire dei prodotti di livello mondiale e le energie saranno concentrate su progetti realmente importanti ad alta redditività.

Qualsiasi attività politica, oggi, deve considerare che dovrà rispondere a tre realtà collegate tra loro: quella nazionale, quella sovranazionale o regionale e la realtà globale.

All'interno di questo come ci muoveremo noi lavoratori?

Sarà sufficiente continuare a ragionare in termini di nazione?

L'internazionalismo sindacale dovrebbe incoraggiare ogni sforzo teso al miglioramento della comunicazione tra i delegati dei lavoratori e dei sindacati nelle aziende multinazionali.

In una prospettiva regionale europea questo sforzo potrebbe essere portato avanti dalla CES (Confederazione Europea Sindacale) e dalle organizzazioni di categoria in modo da diffondere i consigli di informazione nelle multinazionali europee e battersi per una legislazione della CEE che istituzionalizzi i consigli europei dei lavoratori.

Qual'è la situazione attuale per gli ISF?

A livello nazionale abbiamo denunciato una inadeguatezza che scaturisce dalla mancanza di un capitolo specifico che a livello contrattuale colga e regolamenti la realtà lavorativa che ci riguarda.

Avevamo anche elaborato e concordato insieme, nell'ultimo Consiglio Nazionale, come muoverci per guadagnare le posizioni che ritenevamo irrinunciabili a livello delle nostre rappresentanze sindacali nazionali.

Siamo oggi in grado di dare corso a quanto ci eravamo proposti?

Il prossimo CCNL si dovrebbe cominciare a discutere nella prima metà del '93, siamo in grado di motivare e supportare le nostre richieste?

Il riferimento ad una strategia regionale europea passa attraverso una salda presenza a livello nazionale e, prima ancora, attraverso una organizzazione che ci veda presenti e attivi sul fronte aziendale.

E' a partire dai contratti integrativi aziendali che abbiamo costruito una nostra presenza a livello nazionale, sono i contratti aziendali che ci hanno consentito di verifi-

care contrattualmente i nostri spazi.

Non è forse a livello aziendale che abbiamo cominciato a costruire le nostre specificità? Abbiamo o non abbiamo ottenuto il riconoscimento di specifiche attività e normative conseguenti?

A livello nazionale, abbiamo supportato le nostre proposte con dati incontrovertibili e siamo ora ad un punto tale da avere necessità di una trattativa specifica che non può più essere compresa in note a verbale.

Nell'immediato, quindi, dovremo dare corpo a quanto già concordato, come dicevo prima; nel medio termine sarà opportuno rinsaldare o costruire le nostre presenze a livello aziendale, territoriale e nazionale, per cominciare, anche da subito con un obiettivo di tempi più lunghi, a lavorare per quelle rappresentanze sovranazionali che già esistono in ambito aziendale/datoriale.

In questo senso l'Associazione a livello nazionale e l'UIADM a livello internazionale possono essere un valido punto di riferimento e di partenza per l'elaborazione delle strategie da sottoporre a chi istituzionalmente sarà deputato a realizzare il programma.

Scontiamo già alcuni ritardi ma si tratta di obiettivi ancora possibili, se sapremo partire nel modo giusto sfrondando le nostre azioni da inutili prese di posizione e, soprattutto, se sapremo esprimere persone che veramente si dedichino a questo progetto.

Si può a questo legare anche il concetto di etica che in Aristotele si occupava della condotta dell'uomo e dei criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte.

In Hegel è la distinzione fra moralità (aspetto soggettivo della condotta) e eticità (insieme dei valori morali effettivamente realizzati nella storia).

Oggi l'etica sembra configurarsi come una dottrina del dialogo sociale nel quale si costruiscono e si destituiscono i valori e le regole cui si richiamano i singoli e i gruppi.

Esiste, allora, un'etica contrattuale?

Dobbiamo dire di sì, se ci riferiamo al complesso delle norme che sono sottese al rapporto di lavoro, globalmente intese.

E', nel campo dell'etica contrattuale, rispettare i patti sottoscritti, come il rispondere di comportamenti devianti rispetto a norme esistenti (vedi contratti atipici).

Sempre valutazione etica è da dare a forzature nella raccolta di informazioni nello svolgimento del nostro lavoro, come nell'accettazione di compiti al di fuori delle norme.

E' sempre nel campo etico da ricercare il giudizio su certi comportamenti sindacali che (purtroppo) abbiamo vissuto (intesa FULC-FARMINDUSTRIA).

E ancora nel campo etico vanno catalogati i comportamenti dissonanti rispetto ai codici deontologici, da chiunque stilati.

Si possono coniugare insieme etica, mercato e deregulation?

E se questo è possibile quali sono le certezze di riferimento?

L'obiettivo di minima a livello etico diventa oggi quello del rispetto delle regole sottoscritte dalle parti, anche se meglio sarebbe improntare le attività a comportamenti primariamente etici.

Sul fronte della nostra professione gli obiettivi restano essenzialmente etici, e non solo per le responsabilità che in questo

(segue a pag. 28)

dalla pagina 27

"Contratto, Etica, obiettivi per..."

campo hanno i nostri datori di lavoro e i nostri interlocutori medici, ma anche per la capacità, non sempre ben radicata in noi, di conservare spazi ben definiti alla nostra attività lavorativa.

La produttività, la qualità del lavoro e della produzione, la globalizzazione e la regionalizzazione dei mercati, la necessità di una rappresentanza adeguata all'evoluzione in atto, l'evidenziazione di quanto esiste di specifico nella nostra professione, hanno bisogno di una strategia che ci veda non solo partecipare ma essere attori.

nostra foto
n. 41

Giuseppe Russo

Pietro Riella (AL/AT) dà lettura del documento redatto dalla Commissione per l'approfondimento delle tematiche sindacali (poi sostanzialmente recepito dal documento conclusivo del Congresso). Segue un dibattito sulla relazione Bruni e la replica dello stesso **Bruni**: emerge dal Congresso un forte desiderio di concretezza, questa però presuppone coerenza e se andiamo a verificarla - ad esempio sull'iniziativa promossa dall'ultimo Consiglio nazionale in tema sindacale, che coinvolgeva l'interessamento delle Sezioni - restiamo sicuramente delusi visto che

nostra foto
n. 42

Adolfo Rachel

appena 4 Sezioni su 96 hanno concretamente aderito all'iniziativa. Storicamente, prosegue Bruni, l'autonomia nasce da una forte coscienza sindacale e questo, evidentemente, non è degli informatori: sindacalmente non siamo nessuno. Le intenzioni non bastano, la concretezza sta nell'azione; in questo caso sta nel firmare una delega sindacale.

Giuseppe Russo (TO) invita tutti a contarci per verificare se siamo sufficientemente numerosi per avere un peso significativo nella trattativa sindacale. **Adolfo Rachel** (SS) legge un documento della sua sezione in cui si accusa la FULC di non aver mantenuto le promesse. Dello stesso avviso si dichiara anche **Giorgio Gasparini** (MC) ed entrambi auspicano pertanto la costituzione di un sindacato autonomo di categoria. **Giuseppe Albertini** (BR) ritiene che gran parte del disinteressamento dei sindacati confederali nei nostri confronti sia riferibile al nostro scarso interesse per tutto quello che è materia sindacale. **Stefano Prati** (AL/AT) depreca le troppe assenze dei colleghi dalla sala congressuale nei momenti importanti (votazioni ecc.) e invita Algoritmi a pubblicarne un elenco dettagliato. Invita i presenti ad adoperarsi attivamente per il conseguimento del riconoscimento giuridico della professione. **Bruni** interviene di nuovo per fare chiarezza giacché, dagli interventi precedenti gli è sembrato di rilevare numerose inesattezze e confusione. Per esempio non è esatto considerare la Farmindustria come controparte sindacale tant'è che essa delega l'Aschimici a rappre-

"Economia associativa: passato, presente, futuro"

Relazione di *Alfredo Lambelet*
Tesoriere Nazionale

Entrai, timoroso, in quella sala ad anfiteatro che mi sembrava immensa, insieme ad Osvaldo D'Ercole; ero aggrappato al suo braccio come uno scolaro a suo padre nel primo giorno di scuola, come per ritenermi rassicurato e protetto dal suo credo nell'Associazione e dalla sua trasparenza di collaboratore.

Eravamo a Roma in un albergo del Vaticano, albergo di nome e di fatto e non nel senso spregiativo, perché serviva ad albergare chi doveva LAVORARE nel Congresso e per il Congresso. Ero ospitato come delegato, ricordo bene, in una camera a tre letti, piccola e spartana, in compagnia di un collega del Veneto e l'altro della Sicilia. Familiarizzammo subito, perché dalle prime battute dei nostri discorsi ci accorgemmo che volevamo le stesse cose ed anche di Rita, che mi presentò Osvaldo per la prima volta in quella occasione e ci riconoscemmo per la seconda volta (vero Angelo?), voleva le stesse cose e aveva gli stessi ideali.

Compresi che ero entrato, grazie ad Osvaldo, in una grande famiglia, e come in una grande famiglia unita, potevamo persino scannarci, ma poi eravamo più uniti di sempre (vero Santin?, vero Rossetti?).

Tutto questo solo ieri, credo il 1977; come anche ieri, nell'87 mi ritrovavo a Roma, all'Hotel Ergife, in una sala, anche lì come nel '77, volitiva, imperiosa e determinata nel voler vedere realizzati i suoi scopi e la sua professionalità. Tutto questo, ieri, e il passato.

Oggi, per me, inizia quando a fine '89 - nella stessa sala ad anfiteatro e nello stesso albergo del Vaticano - mi eleggeste, bontà vostra, Tesoriere nazionale. Allora mi resi subito conto che "l'Azienda" AII SF era sottopotenziata e quindi che poteva esserci il rischio, vista la mole degli iscritti, vista la mole di lavoro esercitata dall'Esecutivo nazionale, dal Consiglio nazionale e dalle Sezioni tutte, poteva esserci il rischio - dicevo - di mandare in rosso il conto dell'azienda AII SF, con seri problemi per il suo legale rappresentante: Angelo de Rita.

Sono passato subito a considerare la potenzialità delle entrate, per capire dove aumentarne il flusso. Le voci in entrata sono poche, anzi, sono solo gli iscritti; ma una speranza di "raccattare" di più poteva venire:

- dalle banche, curandone i rapporti e rompen-

nostra foto
n. 43

Stefano Prati

sentarla nella trattativa. Per quanto attiene invece alla definizione del ruolo degli area-manager, ferma restando la validità dell'intenzione, sarebbe auspicabile che essi fossero presenti alla stesura del loro profilo.

nostra foto
n. 44

do i timpani per correggere sempre la loro voce "spese" e la nostra voce "tasso interessi attivi";

- dall'INA, che ci elargiva - a mio avviso - una inezia per la pubblicità su Algoritmi, ma allora sembrava tanto;

- da Algoritmi, con il suo potenziale di pubblicità.

Intendiamo, tutta questa critica non è rivolta a nessuno dei colleghi che mi avevano preceduto; del resto come potevo riversare delle critiche al mio predecessore e "maestro" Osvaldo D'Ercole?

Tutti coloro che mi hanno preceduto, avevano, ed a ragione, "AMMINISTRATO" benissimo il patrimonio dell'AII SF; l'unico neo: "NOI".

Sì, proprio noi tutti, con le nostre considerazioni:

- la quota, come si fa ad aumentarla?!
- Chi la chiede ai colleghi?!
- Già c'è da inseguirli per avere queste due lire...

Nell'oggi dell'89 ho capito che avevo bisogno di tempo per far maturare le mie considerazioni e per fare maturare nei colleghi il concetto che l'AII SF siamo noi. Ecco perché scaturisce la "formuletta" nella mia relazione fatta al Consiglio nazionale di Chianciano '90:

"L'AZIENDA AII SF può SOPRAVVIVERE, VIVERE o ESISTERE?"

- Per farla SOPRAVVIVERE basta poco; basta non gareggiare, non competere per il successo degli scopi statutari e dei nostri ideali, ma basta essere una "pro-loco", senza offesa per le pro-loco, basta essere dei comatosi immobili;

- Per VIVERE: incominciamo a pensare ed a credere che qualche ideale, che qualche scopo statutario, si può realizzare col volontariato, con la voglia di tutti, con qualche iniziativa importante. Basta con l'essere dei "vegetali". Belli, ornamentalmente riempitivi, piacevoli alla vista, al gusto ed al tatto ma "statici";

- Per ESISTERE: l'Azienda AIISF, cari miei, deve fermamente realizzare il concetto di "SFONDARE", deve realizzare i suoi scopi e i suoi ideali, deve proporsi degli obiettivi da perseguire. E deve dire che sulla base di questa formula siamo riusciti ad approvare gli aumenti della quota associativa (vero Bruni?). Questa approvazione ha permesso:

- di potenziare con un signor "Macintosh" il nostro giornale Algoritmi, che sforna oltre 150.000 copie all'anno;

- di potenziare gli uffici della Presidenza nazionale con un computer atto alla memorizzazione ed alla elaborazione di ogni dato relativo alla nostra attività; di potenziare gli stessi uffici di Presidenza con forza vitale umana...;

- di potenziare la Segreteria nazionale di Taranto;

- di potenziare l'informazione e la comunicazione tra tutti gli uomini dell'Esecutivo nazionale, ed in tempo reale, dotandoli tutti di "fax".

- di realizzare una struttura di collegamento con la Commissione del Parlamento Europeo e di tutte le altre Associazioni di Informatori europei ed extra europei;

- di aver effettuato, per ora sulla carta, la stesura del Corso di aggiornamento professionale, di concerto con la SIF;

- di ritrovarci qui, tutti uniti, in un unico Hotel, a discutere del FUTURO, regolamentando il nuovo Statuto.

Ma tutte queste realizzazioni, queste realtà che viviamo oggi, dovranno determinare un FUTURO certo, dovranno determinare in noi la consapevolezza di avere chiara l'idea, il concetto, la fermezza, di sapere se l'Azienda AIISF dovrà, da domani:

- SOPRAVVIVERE COMATOSAMENTE
- VIVERE VEGETATIVAMENTE
- o ESISTERE PER SFONDARE.

Mi piace pensare che tutti noi si delibere e si dia mandato al Consiglio nazionale di domani ed all'Esecutivo nazionale che il Congresso vuole ed ha deliberato che l'Azienda AIISF sfondi.

Allora, se si decide alla grande, bisogna ragionare alla grande, bisogna realizzare alla grande il nostro FUTURO.

Dobbiamo essere coscienti che il "dovere" non ce lo scegliamo ma dal momento in cui viviamo uno STATUS come l'AIISF e dal momento in cui sappiamo di avere un compito, quello è il DOVERE. Noi tutti, presenti ed assenti, poiché siamo nello STATUS AIISF abbiamo il dovere che l'AIISF sfondi; che l'AIISF realizzi una forza tale con la sua unità, con la sua coesione, con la sua serietà professionale, che le permetta di stritolare e polverizzare quei bastoni che ci buttano negli ingranaggi del perseguimento dei nostri scopi statutari e del nostro riconoscimento giuridico della professione.

Pertanto, non possiamo più concepire un nostro FUTURO solo imperniato sul volontariato.

Dobbiamo realizzare alla grande il nostro FUTURO, e per questo dobbiamo anche finanziariamente pensare alla grande.

Non si può più credere ad un FUTURO dell'Azienda AIISF impostato sul volontariato e sulle ferie di un singolo ISF, ma bensì coadiuvato da un COMPETENTE che a tempo pieno realizzi le volontà politiche del Congresso, del Consiglio e dell'Esecutivo nazionali.

Quindi, pensare alla grande vuol dire anche, e soprattutto, sacrificio, dovere ed impegno senza remore e senza dilazioni di sorta.

La figura di un Direttore generale, prospettata nella relazione Lambelet, induce **Arturo Zanni** (BS) a chiedere delucidazioni su cosa significhi per l'Associazione "una persona a tempo pieno" e **Marco Colligiani** (PT) ad eccepire che tale proposta cade proprio in un momento in cui gli strutturati sono in fase di forte ridimensionamento anche nei partiti e nei sindacati. Invita pertanto l'assemblea ad un momento di cautela e di approfondimento.

Lambelet risponde a Zanni che una figura a tempo pieno, affiancata da un segretario, comporta una spesa annua attorno ai 200 milioni annui; alle argomentazioni di Colligiani oppone l'esempio delle banche popolari e delle associazioni di volontariato in cui, invece, la soluzione degli strutturati si è rivelata positiva.

Evandro Campana (RM Ov.) si dichiara d'accordo sull'ipotesi del direttore a tempo pieno che potrebbe oltretutto agire senza condizionamenti di fronte alla Farindustria.

Sostanzialmente dello stesso avviso sono **Riella, Russo, Domenico Rossi** (PC), **Rossetti** (sottolinea, in particolare l'importanza della managerialità a tutti i livelli) e **Alfredo Munzi** (AQ), che vede la cosa realizzabile a condizione che venga opportunamente illustrata agli iscritti e propone anche che la nuova figura sia scelta al di fuori della categoria degli ISF.

Anche **Paolo Capocchi** (SI) sarebbe favorevole, ma nutre forti dubbi circa le possibilità economiche dell'AIISF.

Enzo Centonze (LE) ribadisce la validità dell'idea, ma non sottovaluta le difficoltà finanziarie.

Claudio Lentini (TA) pur essendo d'accordo, si domanda quale sarà il destino di questa figura una volta che, ottenuto l'ordinamento professionale l'AIISF cesserà di esistere a favore dell'Ordine.

Giorgio Gasparini (MC) chiede che venga convocato un Congresso straordinario per decidere sull'argomento.

Anche **Roberto Zago** (AN) è favorevole al direttore, ma ritiene difficile fare un preventivo di spesa perché non sappiamo quanti colleghi aderiranno alla richiesta del conseguente aumento di quota associativa, né possiamo valutare la futura consistenza numerica degli ISF, visto il momento particolare di crisi che attraversa il settore.

Orlando Antonelli (RM Ov.) propone la costituzione di una cassa mutua per gli iscritti nell'intento di aumentare il numero degli associati (e di conseguenza le risorse economiche dell'AIISF) approfittando della possibilità offerta dalla legge delega sulla riforma sanitaria che prevede la costituzione di mutue semiprivatizzate.

Enzo Caglioti (CZ) si dichiara contrario alla proposta Lambelet finché non avremo ottenuto il riconoscimento giuridico, perché - secondo lui - fino a quel momento l'Associazione dovrà basarsi solo sul volontariato.

Lazzarini (PI) ribatte asserendo la necessità di una persona a tempo pieno anche nella nostra Associazione perché il volontariato ri-

nostra foto
n. 46

Domenico Rossi

chiede grandi sacrifici solo e soltanto a qualcuno di noi, che viene privato totalmente del suo tempo libero.

Come risulta dal documento conclusivo del Congresso, l'assemblea ha stabilito a maggioranza di rimandare alle singole Sezioni la decisione sulla questione del Direttore generale.

A questo punto Bruni dà lettura della bozza del documento conclusivo elaborato dalla apposita Commissione. Dal dibattito che ne segue, in cui intervengono **Riella** (AL/AT), **Giuseppe A. Ferrari** (VE), **Aldo Lopresto** (SA), **Riccardo Barison** (VE) e **Davide Fagioli** (FO), emergono alcuni contributi che sono stati recepiti dal documento conclusivo.

nostra foto
n. 47

Paolo Capocchi

nostra foto
n. 45

Arturo Zanni

nostra foto
n. 48

Roberto Zago

*Sulla relazione Lambelet
si apre un dibattito che sintetizziamo*

Calenzano, 7 - 8 dicembre

I lavori del Consiglio Nazionale

Edoardo Santin viene chiamato a presiedere l'assemblea del Consiglio Nazionale in quanto Presidente del Collegio dei Probiviri. Vice Presidente è nominato **Pietro Riella**. **Fernando Lentini** illustra quanto emerso dalla verifica dei poteri e sottopone all'assemblea, che approva all'unanimità, la ratifica di 3 nuove Sezioni (Caltanissetta, Enna e Roma Castelli) nonché lo scioglimento delle Sezioni CL/EN, CE, CH, RM Est, TE.

Il Presidente **de Rita** richiama tutti a riflettere sul tema congressuale "Professione, trasparenza, futuro". Se affermiamo la nostra professione con trasparenza potremo pensare a un futuro diverso. La nostra attività non può privilegiare l'aspetto commerciale perché il farmaco è un bene sociale, anche se sappiamo che l'industria deve avere un ritorno, se non altro per poter investire in ricerca. D'altronde non possiamo accettare che il farmaco, per arrivare al cittadino, percorra vie diverse da quelle imposte dall'etica, quindi noi dobbiamo dire di no sia all'azienda che le propone sia al medico che le accetta o le sollecita. Dobbiamo anche prendere atto che in questo momento di congiuntura, non è più possibile dare tutto a tutti e tutto gratis, tant'è che la sanità sta cambiando anche nel resto d'Europa, dov'è prevedibile una forte riduzione della produzione e del consumo di farmaci; quindi, a meno di riconversioni industriali, dobbiamo aspettarci tempi molto grami che condurranno non solo a sempre più frequenti fusioni tra giganti, ma anche all'amara previsione di riduzioni di personale (ad esempio in Sigma Tau già 100 interni sono stati posti in mobilità, anticamera del licenziamento, e 100 in pre-pensionamento; in Proter 26 ISF e 16 interni sono stati posti in mobilità).

nostra foto
n. 50

Antonio Lombardi

nostra foto
n. 51

Vittorio Ciarrocchi

nostra foto
n. 49

Edoardo Santin

Quali iniziative possiamo prendere? Dovremo fare tutto il possibile perché nessun ISF perda il posto di lavoro, e per questo bisogna che ciascuno di noi si senta impegnato ad esprimere il massimo della professionalità, condizione essenziale per non cedere a compromessi con la propria coscienza. Occorrerà, forse, anche una grande mobilitazione perché l'imprenditoria smetta di giocare sulla nostra pelle, i sindacati cessino di prenderci in giro, la classe medica la finisca di considerarci potenziali foraggiatori e portatori di gadget. L'Associazione dovrà fare quadrato perché quanto prima riprenda l'iter legislativo per il nostro riconoscimento giuridico: non possiamo illuderci che altri lo facciano per noi, anzi! E ci riusciremo se saremo credibili, se il nostro comportamento quotidiano sarà etico, se smetteremo di vedere nel collega un possibile concorrente, se saremo infine noi stessi "i primi paladini della nostra professionalità".

Serve dunque una reale unità fra tutti gli ISF, perché solo la massima coesione consentirà di sperare in un futuro che non veda calpestate la nostra dignità e la nostra professionalità.

Viene approvata la relazione del Presidente.

Viene data lettura, a questo punto, del documento conclusivo del Congresso che individua le linee programmatiche generali dell'attività associativa dei prossimi anni. Compito del Consiglio Nazionale è quello di mettere a punto la migliore operatività per realizzare detto programma.

Si apre un dibattito in cui **Antonio Lombardi** (SA) osserva che Consigli nazionali e Congressi

nostra foto
n. 52

Giovanni Bettiol

si propongono sempre grandi obiettivi ma senza poi indicare le strade da percorrere. Chiede quali iniziative si debbano attuare presso il Ministero della Sanità, la Farmindustria e i medici per uscire dalla qualifica di "venditori", qualifica che oltretutto ci deriva dal fatto che accettiamo i premi. **Camillo Grassi** (CR), d'accordo con quanto indicato dal Presidente, fa notare che per realizzare il programma stabilito, occorre che l'Associazione acquisisca una dimensione economica diversa da quella attuale: invita pertanto tutti i Presidenti di Sezione ad adoperarsi per diffondere al massimo la proposta associativa, acquisendo l'adesione dei colleghi che non sono ancora iscritti. **Luigi Fazio** (CL) sensibilizza i colleghi alla massima trasparenza per quanto riguarda il farmaco ed auspica in quest'operazione il coinvolgimento dei medici non più controparte, ma come compagni di strada: bene farebbero ad esempio a contrastare il co-marketing. **Arturo Zanni** (BS) propone di modificare la composizione dell'Osservatorio deontologico AIISF-Farmindustria, dove quest'ultima si trova a rivestire il doppio ruolo di controllore e di controllato: aggiungiamo dei garanti nell'attuale commissione (medici, rappresentanti del Ministero della Sanità, delle Associazioni per la tutela del malato etc.). Riferisce poi dell'iniziativa presa a Como, che presto sarà allargata a tutta la Lombardia, di un progetto immagine tendente a farci meglio conoscere dai cittadini. **Marco Colligiani** (PT), individuando nei premi la carota che ci spinge sempre più frequentemente verso l'illecito, propone di fare pressione per costringere le aziende ad inglobarli nello stipendio. Già abolendo il co-marketing si arriverebbe ad una accettabile soluzione di molti dei nostri problemi, e dobbiamo adoperarci in tal senso con continue denunce a tutti i livelli. **Vittorio Ciarrocchi** (AP): se è vero, come è vero, che dobbiamo lottare contro i licenziamenti, è anche vero che ci dobbiamo impegnare perché le aziende cessino di assumere. Gadget: rifiutarli. Co-marketing: cercare di bloccarlo. **Giorgio Vitali** (RM nord): Co-marketing: abbiamo sempre convissuto con molecole uguali, quello che oggi è cambiato è il modo con cui le aziende ci fanno operare, con l'adozione cioè del . comparaggio. Bisogna che l'Associazione dica basta e lo denunci. Essa deve avere anche l'orgoglio di essere una minoranza: o si batte per la professionalità, o si batte per la massa.

De Rita prende la parola per esaminare, punto per punto, gli argomenti del documento congressuale onde discutere ed approvare i mezzi di attuazione pratica.

1 - proseguire l'attività per il riconoscimento giuridico della professione di ISF, nonché del suo ordinamento:

nostra foto
n. 53

Enzo Caglioti

Riprendendo i 9 punti della mozione programmatica approvata dal Congresso, il Consiglio Nazionale ha così definito il programma annuale dell'Associazione per il 1993:

Vengono proposti tre livelli di intervento:

- a - denunciare al Presidente del Consiglio la situazione di degrado nella quale gli ISF sono costretti ad operare;**
- b - su indicazioni dell'Esecutivo, far pervenire alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, del Consiglio, delle due Camere, Ministro della Sanità etc.) una serie di telegrammi da parte delle singole Sezioni e dei singoli ISF per denunciare la situazione e per sollecitare il Parlamento sulla disciplina della nostra attività;**
- c - intervenire presso i parlamentari locali perché attivino i loro colleghi addetti al settore ad adoperarsi nello stesso senso.**

2 - mettere in atto tutte le opportune iniziative per il conseguimento della personalità giuridica dell'Associazione:

Per quanto attiene il conseguimento della personalità giuridica dell'Associazione, il Consiglio delibera di interessare il nostro ufficio legale.

3 - valorizzare pienamente il ruolo dell'ISF e la sua professionalità promuovendo corsi di aggiornamento autorizzati dal Ministero della Sanità, con modalità e programmi identici su tutto il territorio nazionale, lasciando all'Esecutivo nazionale la messa a punto dei dettagli per la loro migliore attuazione:

Si propone di istituire corsi di aggiornamento professionale su argomenti suggeriti dalle Sezioni e sottoposti all'approvazione del Ministero della Sanità. L'Esecutivo nazionale si adopererà per individuarne le modalità di realizzazione verificando la possibilità di accedere ai relativi fondi CEE.

4 - dare al dialogo con Farmindustria, in tutte le sedi ed occasioni, un'impronta tale da evitare il perdurare di situazioni non più sostenibili e penalizzanti per gli ISF:

Si chiede, in particolare, di attivare sempre di più l'Osservatorio deontologico AIIISF-Farmindustria anche con autodenunce, perché l'Associazione delle industrie Farmaceutiche possa e debba fermamente intervenire presso le proprie associate.

5 - verificare la possibilità di raggiungere risultati più concreti anche nei rapporti con gli Ordini Professionali, in particolare con quello dei medici:

Migliorare i rapporti con gli Ordini professionali del settore, in particolare con la classe medica, ricercando con quest'ultima, con verifica preliminare, l'istituzione di una regolamentazione quanto più uniforme su tutto il territorio nazionale;

6 - concretizzare l'impegno sindacale, diretto ed in prima persona, degli ISF, promuovendone l'adesione alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto; di costituire un ristretto gruppo di lavoro, presso ogni Sezione, per affrontare le problematiche sindacali. Tale gruppo dovrà instaurare rapporti con i colleghi iscritti ad un sindacato - indipendentemente dalla loro iscrizione all'AIIISF - e rapporti con le strutture sindacali territoriali. Fotografata la realtà sindacale di tutti gli ISF o la loro disponibilità in tal senso, tale gruppo lo comunicherà - unitamente ad una proposta di piattaforma contrattuale - ad un coordinamento nazionale di ISF che dovrà essere istituito per dare indicazioni precise di operatività ai vari gruppi ed elaborare infine la proposta di piattaforma risultante. Tutta l'operazione dovrà concludersi rapidamente visto l'imminente inizio dell'iter per il rinnovo contrattuale:

Le Sezioni entro il 28 febbraio '93 promuoveranno l'adesione alle OO.SS., raccogliendo le deleghe (o l'impegno ad iscriversi) dei colleghi, presso le strutture provinciali di residenza.

Comunicazione del numero e dei nominativi dovrà essere inoltrata alla Presidenza nazionale, entro il 30 marzo '93 dai responsabili sezionali del coordinamento sindacale.

Il Presidente nazionale convocherà, entro il 30 maggio '93 una assemblea nazionale dei responsabili sezionali del coordinamento sindacale per concordare una proposta di piattaforma contrattuale, sulla base delle indicazioni che saranno venute dalle Sezioni e dall'Esecutivo nazionale.

La proposta di piattaforma sarà trasmessa alle OO.SS. (e a tutti i colleghi tramite Algoritmi), entro il 30 luglio '93, e dovrà contenere una chiara esplicitazione delle finalità e dei compiti del lavoro degli ISF e dei Responsabili di Area, nonché il recepimento delle specificità connesse al ruolo degli operatori dell'informazione sui farmaci.

7 - elaborare, con il loro fattivo contributo, un profilo professionale delle funzioni intermedie, che tenga conto delle indicazioni fornite dalla relazione del Presidente nazionale e sia inserito nella piattaforma di cui sopra:

Si dà mandato all'Esecutivo nazionale affinché, in occasione del prossimo rinnovo contrattuale, promuova ogni iniziativa atta a definire il profilo professionale delle funzioni intermedie (capi zona, area manager, ispettori etc.) alle quali dovranno essere assegnati compiti di informazione scientifica sui farmaci, nonché di gestione, coordinamento, addestramento e verifica dell'organizzazione periferica degli ISF nel rispetto di quanto previsto dalle leggi vigenti anche in materia sanitaria, nonché dallo Statuto dei lavoratori.

8 - operare affinché entro il 28.2.93 le Sezioni si esprimano circa l'opportunità o meno di dotare l'Associazione di un Direttore Generale a tempo pieno:

L'Esecutivo nazionale dovrà sollecitare le Sezioni affinché entro il 28 febbraio '93 si esprimano circa l'opportunità o meno di dotare l'Associazione di un Direttore generale a tempo pieno.

9 - studiare la possibilità di realizzare una Cassa mutua della Associazione:

Si propone di dare mandato all'Esecutivo nazionale perché studi e valuti, nelle sedi opportune, la possibilità di realizzare una Cassa mutua dell'Associazione.

- Viene infine approvata la proposta del Presidente nazionale circa la realizzazione di un volantino, da lasciare negli ambulatori, con l'intento di dare ai pazienti una più completa conoscenza della figura degli ISF e della loro professione.

Prima di arrivare all'approvazione dei singoli punti, l'assemblea ha manifestato il proprio pensiero attraverso numerosi interventi, fra i quali ne segnaliamo alcuni:

Renato Cassone (SR) interviene sull'argomento trattato al punto 6 facendo osservare che non esiste solo la FULC delegata a firmare il nostro contratto; anzi ritiene che il Sindacato tradizionale non tuteli affatto gli interessi degli ISF. Invita i presenti a costituire delle RSA (Rappresentanze Sindacali Aziendali), perchè non è più il tempo di affidare la sicurezza del nostro futuro a chi non conosce le nostre specificità; a tutelare i nostri interessi dobbiamo essere noi stessi.

Giovanni Bettiol (TV) chiede a Bruni che indichi l'iter più efficace per riuscire ad ottenere più peso nella formulazione della piattaforma contrattuale.

Valerio Corazzari (BZ) fa notare che gli ISF si sono sempre distinti per la loro scarsa partecipazione alla vita sindacale; non ci deve dunque meravigliare se il sindacato ci ha scarsamente considerato.

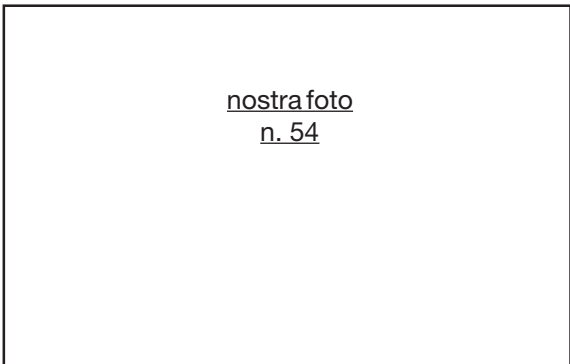
Emanuele Montella (NA 4) nota come le risultanze del Congresso lascino ampia libertà di scelta fra le varie organizzazioni sindacali e affinché si verifichi una maggiore forza contrattuale è necessaria la coesione fra esterni ed interni.

IL NUOVO ESECUTIVO

A questo punto, prima di procedere alla elezione del nuovo Esecutivo Nazionale, **Piccazzo e Bruni**, rinunciando a ricandidarsi per motivi diversi e personali ringraziano l'assemblea visibilmente commossi per la fiducia accordata loro e per la proficua collaborazione avuta nel perseguimento degli obiettivi associativi.

Risulta confermato come Presidente **Angelo de Rita** (FI) ed eletti con lui nel nuovo Esecutivo: **Giuseppe Gallupi** (ME) **Fernando Lentini** (TA) **Alfredo Lambelet** (Vers.) **Paolo Gottardi** (VE) **Davide Fagioli** (FO) **Camillo Grassi** (CR)

Primo dei non eletti **Alberto Masani** (RM Sud) A tutti e in particolare ai nuovi, Fagioli e Grassi, le congratulazioni di Algoritmi.

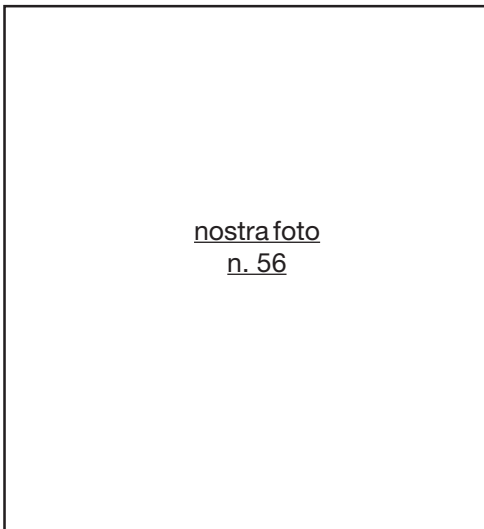


nostra foto n. 54



nostra foto n. 55

G.Piccazzo e D.Bruni ricevono dal Presidente un ricordo per la loro preziosa attività associativa



nostra foto n. 56



nostra foto n. 57

I nuovi eletti nell'Esecutivo nazionale : Davide Fagioli e Camillo Grassi

"Algoritmi"

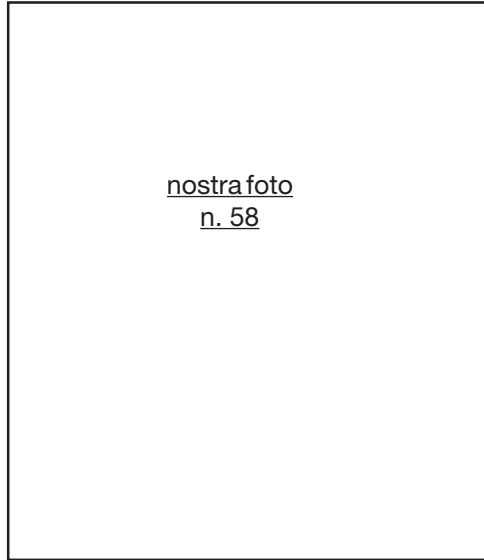
Relazione del Direttore **Giampaolo Brancolini**

Cari colleghi, forse troverete questo mio intervento ancora più conciso di altre volte. D'altronde ben poco è cambiato dal 1990 quando, in fresca veste di responsabile, relazionai circa il nostro giornale. Ben poche, dunque, le novità. Come allora, forse più di allora, Algoritmi seguita a vivere della collaborazione di pochissime unità. Ed il fatto è singolare perchè ovunque si ritiene importante e necessario, tutti lo leggono volentieri (come risulta anche dall'ultimo sondaggio effettuato sulle nostre pagine), da più parti lo si vorrebbe ancora più esauriente, cionondimeno le tante richieste e desiderate collaborazioni esterne seguitano a mancare. E' mai possibile, mi domando, che nessuno abbia qualcosa da dire, qualcosa da proporre? Taluni, ad esempio, lamentano che la redazione dia poco spazio all'argomento sindacale: posso essere d'accordo. Ma se non troviamo, nonostante i reiterati appelli, chi ne scriva con competenza, saremo sempre costretti a riportare soltanto le brevi notizie che ci pervengono, sporadicamente, dalle OOSS stesse.

Faccio osservare, caso mai non fosse chiaro, che non si tratta di una lamentazione personale per un impegno personale che, d'altra parte, preferirei ripartito fra una redazione numericamente più consistente, ma piuttosto del desiderio di non vedere frustrata la volontà di dare ai colleghi un giornale veramente valido nel quale noi ancora crediamo e nel quale vorremmo che ognuno trovasse motivo per continuare a crederci.

Quante volte, per esempio, a voce e per iscritto, ho cercato di invogliare i giovani a rivolgersi dalle nostre pagine ad un pubblico di lettori che, per normale avvicendamento, si sta svecchiando, con tendenza quindi ad essere coinvolto da un linguaggio nuovo che portasse nuove idee. Una redazione che galoppa abbondantemente la cinquantina, con idee radicate da anni, che da anni ne scrive, difficilmente troverà parole nuove e le vecchie, solo per caso,

coincideranno con il punto di vista di un giovane. D'altronde sono i giovani ad avere dinanzi una vita di lavoro ed



nostra foto n. 58

è soprattutto per loro che la vecchia Associazione si batte e combatte fra tante difficoltà. Non credo che sfugga l'importanza di questo fatto: l'inazione, soprattutto in momenti come questo, equivale non a rassegnazione ma a pura idiozia. A meno che, in un fortunato taschino, non si conservi il biglietto vincente di qualche lotteria.

Quindi - dicevo - niente di particolarmente nuovo rispetto a due anni orsono.

Il computer Macintosh, di cui la redazione si avvale da circa un anno, ci sta aiutando moltissimo sia per i tempi che per i costi. Avrete probabilmente notato che Algoritmi osserva, da qualche tempo, una cadenza di uscita quasi normale che ci ha consentito finora di non ricorrere ai "numeri doppi", nonostante l'handicap costante della prevista uscita del numero di luglio-agosto. Detto fra noi, chi si trovasse a passare da via Brunelleschi in quel periodo, al n.º 1 ci troverebbe sì e no mezza redazione ed una sola persona, sì e no, in grado di impaginare un giornale.

I costi sono sicuramente calati e, secondo nostre valutazioni, dovrebbero essersi già ripagate le spese di acquisto del computer, anche se stime definitive potrà darcele soltanto il Tesoriere Nazionale che dispone di dati precisi e omnicomprensivi.

Termina qui il mio breve discorso; saluto e ringrazio tutti i presenti pregandoli di portare le mie istanze ai loro iscritti perchè contribuiscano, con il loro impegno, a fare del nostro anche il loro giornale.

Tesseramento 1993

Sulla base delle norme statutarie, il Consiglio Nazionale ha stabilito l'ammontare delle due quote per l'anno 1993, confermando quelle del 1992:

Quota di prima iscrizione £ 10.000 (*)
Quota associativa annuale £ 50.000

(*) Tale quota deve essere versata anche da coloro che non hanno rinnovato la propria adesione nel 1992 e, come nel 1992, rimarrà totalmente a disposizione della Sezione.

Ogni Sezione dovrà dunque versare sul ccp intestato all'Associazione soltanto £ 50.000 per ogni proprio iscritto (sia esso nuovo iscritto, rinnovo o reinscrizione).

La quota 1993 dovrà essere versata presso le Sezioni entro e non oltre il

28 FEBBRAIO 1993

Oltre tale data, dovranno necessariamente versare la quota di prima iscrizione di £ 10.000.

N.B. Come sempre ogni Sezione potrà maggiorare la quota associativa per poter sostenere il proprio programma di attività.

Relazione del Collegio Nazionale dei Sindaci

Nel giorno 6.6.92 si è riunito in Firenze, presso la sede dell'Associazione, il Collegio nazionale dei Sindaci. Sono presenti, oltre ai membri effettivi Fasulo, Romano e Munizza, anche i membri supplenti Monticelli e Rossetti.

Il Collegio dei Sindaci,

- dopo aver attentamente valutato dal punto di vista contabile i vari capitoli di uscite e di entrate relativi alla gestione dell'anno 1991,

- constatato che il rendiconto corrisponde alla reale situazione economica e finanziaria dell'Associazione,

- dopo avere verificato che i giustificativi di spesa corrispondono alle cifre esposte nei libri mastro,

- chiede al Consiglio Nazionale che il rendiconto dell'anno 1991 venga approvato.

Il Collegio dei Sindaci ritiene doveroso manifestare vivo compiacimento per la chiarezza, l'ordine e la precisione con cui il tesoriere, collega Lambelet, ha tenuto le scritture contabili dell'Associazione.

BILANCIO CONSUNTIVO 1991

Le conclusioni del Presidente de Rita a chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale '92

Il Consiglio Nazionale si conclude con un riepilogo del Presidente de Rita che puntualizza alcuni aspetti emersi nel dibattito. Conferma la notizia, appresa dalla stampa e confermata da parte sindacale e da parte imprenditoriale, non è improbabile che si vada incontro ad una riduzione di personale interno ed esterno anche nel nostro settore. Anche in questo momento di congiuntura sfavorevole l'unica nostra forza è quella che deriva dalla nostra crescita professionale, unico baluardo che ci garantisce sempre e comunque. Come suggerito da più parti, possiamo anche organizzare una grande manifestazione, ma deve necessariamente coinvolgere la partecipazione di tutti; i buoni propositi espressi nell'aula congressuale devono anche essere applicati se vogliamo che non restino al livello di buone intenzioni. Bisogna essere consapevoli che siamo dei professionisti con importanti riferimenti sociali e, se vogliamo essere tali, dobbiamo respingere chi vuole calpestare la nostra dignità professionale giudicando il nostro operato solo sulla scorta degli indici di vendita. Qualcuno ha sollevato il problema dei campioni: noi dobbiamo, per primi, rispettare le leggi vigenti; quella sui campioni, oltretutto, limitandone l'abuso, tende a riqualificarci professionalmente. Oltre un certo numero, infatti, i campioni servono solo ad esasperare l'aspetto promozionale al quale, spesso, è legato un nostro tornaconto economico - leggi premi - che dobbiamo respingere. Sul problema degli Area-manager, de Rita puntualizza la posizione associativa: in questo momento di congiuntura, l'AllSF si batterà anche perché nessuno di loro, al pari di tutti gli ISF perda il posto di lavoro e perché il prossimo contratto definisca in modo preciso la loro funzione. Naturalmente l'Associazione si aspetta il loro fermo impegno nella direzione che questo Consiglio ha tracciato. Circa l'orario di lavoro, altro tema più volte toccato nel dibattito, il Presidente sottolinea che questo, in nessun caso, dovrà essere misurato con il numero di visite effettuate e l'Associazione si impegnerà anche per difendere l'inesperienza di quei giovani colleghi che, pur di ottenere un posto di lavoro, firmano contratti capestro in cui si specifica con chiarezza il numero di medici da vedere ogni giorno.

De Rita manifesta anche delusione per come le organizzazioni sindacali hanno seguito i nostri interessi di categoria; ad ogni piè sospinto cambia il referente di turno senza lasciare un testimone che sappia chi siano gli ISF e le loro necessità. Dobbiamo trovare un efficace correttivo a questo stato di cose: è certo però che il sindacato, qualunque esso sia, dovrà affermare il ruolo di protagonisti, e non più di semplici spettatori, degli informatori scientifici del farmaco.

Come mai?

Su precisa richiesta dell'assemblea congressuale facciamo rilevare ai Presidenti, ai Direttivi ed agli iscritti delle Sezioni assenti a Calenzano, che il XII Congresso Nazionale non ha avuto il piacere di vedere nessun delegato in rappresentanza delle Sezioni di:

**Aversa, Cosenza, Cuneo, Frosinone,
Crotona, Imperia, Latina, Palermo,
Perugia,
Reggio Emilia, La Spezia, Terni,
Trento e Viterbo.**

Evidentemente i lavori non hanno potuto avvalersi dei loro preziosi suggerimenti e contributi.

Borse di studio "Oswaldo D'Ercole"

Momento particolarmente significativo e commovente dei lavori è stato quello dedicato alla consegna delle Borse di studio intitolate a Oswaldo D'Ercole e relative all'anno scolastico 1991/1992.

Dopo un breve ricordo del collega scomparso - tracciato da G. Paolo Brancolini, il nostro Presidente rallegrandosi vivamente con i premiati (per meglio dire con le premiate), si richiama alla celebre novella del Collodi osservando come spesso ci lamentiamo di vedere nei nostri ragazzi tanti Lucignoli incantati dal "Paese dei balocchi", che noi grandi abbiamo loro creato, salvo poi accorgerci, in momenti come questo, che per fortuna sono proprio questi ragazzi i primi a saperne prendere le distanze.

nostra foto
n. 59

Maria D'Ercole

*La parola passa quindi alla vedova, signora Maria D'Ercole che, rifacendosi alla sua lunga esperienza di insegnamento, fa sua l'immagine tratteggiata da de Rita per lodare l'impegno delle premiate e, prima di consegnare a **Silvia Grechi, Luciana Losito e Michela Vanni** i meritati riconoscimenti, ringrazia commossa l'Associazione per aver voluto onorare così degnamente la memoria del suo e del nostro caro Oswaldo.*

nostra foto
n. 60

Le tre premiate: Michela Vanni, Luciana Losito e Silvia Grechi

dalla pagina 2

dalla crisi (non scomparsa) dei valori di tipo etico che avevano improntato (nel bene e nel male) i secoli passati, non vedo altre possibili ragioni e motivazioni ad un agire civilmente accettabile, se non il rispetto e la fedeltà alle convinzioni costruite attraverso la riflessione sulle conoscenze faticosamente acquisite.

Molti cordiali saluti.

Giorgio Vitali

Credo che anche i lettori condividano quanto affermato, con tanta convinzione, da Giorgio Vitali.

Anche dal mio punto di vista, data per scontata la primaria necessità di uno sforzo comune teso alla rivalutazione di quei valori etici attualmente "in crisi", soprattutto da parte degli uomini di cultura, penso che non si riesca ad imboccare altro uscio che si apra sulla via della professionalità, se non quello della propria cultura.

Converrai infatti, caro Giorgio, che se dalla crisi inaggravante di certi valori, arri

Lettere al Direttore

vassimo alla loro scomparsa, allora il numeroso popolo degli informatori potrebbe anche mandare a cattivo segno il proprio messaggio, magari ineccepibile da un punto di vista culturale, ma pericolosamente libero da vincoli morali.

Spettabile Redazione,

sono un collega di Bologna ISF che opera da svariati anni.

Con questa mia vorrei solo comunicarvi il mio cambio di indirizzo in quanto ultimamente, con il trasloco, ho avuto qualche difficoltà nel ricevere il periodico. Ritenendolo fermamente una delle poche "voci" valide della nostra categoria, seguo Algoritmi con molta attenzione, per cui nel mandarvi un caloroso saluto vi auguro un sempre più proficuo lavoro e grazie per la vostra collaborazione.

Luciano Petraroli

E grazie anche a te per gli apprezzamenti.

In occasione del Consiglio Internazionale dell'UIADM, celebratosi a Stoccarda il 14 e 15 novembre 1992, Angelo de Rita è stato confermato alla presidenza per il triennio '93-'95. Sul prossimo numero daremo notizie dettagliate sui lavori del Consiglio e sulla composizione del Comitato Direttivo UIADM.

Trieste, 17 ottobre 1992: prosegue con successo l'iniziativa FARMINDUSTRIA-AIISF

"Il linguaggio dei farmaci"

Questo il tema trattato dal Prof. Giorgio Abraham

Dopo i brevi saluti introduttivi di E.Santin, Presidente della Sezione di TS/GO, di A. de Rita e C.Marini in rappresentanza di AIISF e Farmindustria, il prof. G.Abraham premette di non voler fare una lezione ma solo una riflessione insieme a noi ISF, che del resto non siamo studenti, ed entra subito nel vivo di quella che è risultata una brillante disamina, suscitando vivo interesse e partecipazione nei presenti.

Farmaci e malattie

Quando si parla di farmaci se ne possono considerare gli aspetti chimici e biochimici, la struttura dei loro principi attivi ma automaticamente si richiama il concetto di malattia essendo il farmaco destinato ad intervenire nel contesto di una malattia.

Noi crediamo di sapere cos'è un farmaco e come funziona; in realtà spesso si intende spiegare come agisce da come è intervenuto su una malattia. La teoria, che secondo i canoni della scienza dovrebbe costituire la base di partenza, viene spesso elaborata solo dopo la sperimentazione. Questo può essere il motivo per cui la farmacologia non è poi così avanzata. Anche definire la malattia non è facile. Ippocrate affermava che, mentre la salute è una forma di armonia tra fattori complessi e molteplici, la malattia è squilibrio. Oggi si considera per malattia un eccesso di qualcosa, ad esempio di colesterolo o di ferro. Singolare è la risposta che prevalentemente danno i malati di ipertensione o di tumore alla domanda di come considerano la propria malattia, se una forza o una debolezza: la maggior parte la ritengono una forza. È il medico che dovrebbe stabilire se c'è malattia oppure no, anche se è difficile fare una distinzione così netta.

Il problema della diagnosi

Il medico oggi non si fida più delle proprie capacità cliniche; ha bisogno del supporto degli esami di laboratorio. Ma anche così non c'è assolutamente sicurezza di oggettività nel responso e quindi nella diagnosi. C'è chi sostiene che la stessa radiografia non è oggettiva e che è solo una nostra congettura pensare che a certe ombre corrisponda una data cosa. C'è gente con esami perfetti che l'indomani muore d'infarto. La tendenza, oltretutto, a servirsi di esami sempre più orientati verso il "microscopico", come ad esempio la NMR, può provocare una distorsione della realtà; siamo portati a prendere per buono quello che ci dice la macchina senza fare le giuste deduzioni. A complicare le cose intervengono anche altri fattori. Una rivista medica tedesca riportava la barzelletta del paziente che, preoccupato, si rivolge così al proprio medico: "Dottore, il mio problema è che mi sento bene e ho letto che in molte malattie gravi ci si sente bene!"

La norma

La tendenza prevalente decreta che tutto quanto rientra nella maggioranza sia la norma. Ad esempio in certe zone la maggioranza delle donne ha la candida, allora

questa è la normalità.

Da una mia indagine - sostiene il prof. Abraham - è emerso che in genere queste donne avevano o avevano avuto genitori divorziati. Si poteva pensare, allora, che fossero i conseguenti risvolti psicologici negativi a favorire l'instaurarsi della candida. Ma questa correlazione è stata annullata dal fatto che ulteriori indagini hanno evidenziato come i figli di non divorziati - in netta minoranza - erano invece loro ad avere problemi psicologici: si consideravano dei "diversi" proprio perché in minoranza.

In U.S.A. consigliano l'isterectomia in casi nei quali in Francia preferiscono soprassedere per evitare problemi psicologici. In Gran Bretagna l'ipotensione è sinonimo di buona salute mentre a Francoforte è considerata malattia.

Giorgio Abraham

Nostra foto n. 61

Soggettività della malattia

Se una persona sta male e il suo medico, pur con tutte le indagini, non trova niente e gli dice "Non c'è niente", questa è una buona notizia? Solo apparentemente perché se il dolore permane, come la mettiamo? In questo caso la malattia viene considerata dal medico un fatto soggettivo e il farmaco non viene dato; se invece viene dato, è uno psicofarmaco, ed in effetti può esserci un problema psicologico soggettivo.

Predomina l'innato o l'acquisito?

Ogni giorno viene fuori una nuova malattia genetica; almeno a questo portano i media. Addirittura alcuni considerano come malattie genetiche la criminalità, l'alcolismo e la tossicodipendenza. Nel caso fosse

Il Prof. Giorgio Abraham è professore di psichiatria dell'Università di Ginevra.

Laureato in medicina ed in filosofia vive a Ginevra dove lavora come psicoanalista e sessuologo.

Nell'arco della sua carriera ha pubblicato numerosissimi articoli e quindici libri, tra i quali, presso Feltrinelli, "Psichiatria pluridimensionale", "E' possibile una filosofia della medicina?" e, insieme a Willy Pasini "Introduzione alla sessuologia medica". E' autore anche del romanzo "Né il giorno, né l'ora" (Frassinelli, 1986).

Ci piace ricordare, in particolare, il recentissimo "Ammalarsi fa bene" del quale è coautore con la Dr.a Claudia Peregrini e che, stimolante già dal titolo, può costituire piacevole ed interessante lettura specie per gli addetti ai lavori.

Soggettività del farmaco

Il medico, l'ISF, vogliono l'oggettività nel farmaco e nelle sue proprietà. Il farmaco avrà certo una farmaco-dinamica ma anche una psico-dinamica o meglio una soggettività.

Ricordo - prosegue il prof. Abraham - un vecchio psicotico cronico che, dopo aver provato praticamente tutti gli psicofarmaci disponibili, sosteneva che era una banale benzodiazepina il farmaco migliore perché era quello che lo aveva fatto star bene.

In campo sessuologico, somministrando un eiaculatore in gocce è importante avvertire il paziente di registrare accuratamente l'effetto secondario della secchezza della bocca, di proseguire la terapia per un mese, aggiungendo che, una volta sospeso il farmaco, non ci saranno più problemi.

Si può far leva cioè sulla "memoria" del farmaco, che funziona attraverso circuiti soggettivi. Senza questa preparazione, sospeso il farmaco inesorabilmente cessa il suo effetto.

È ovvio che questo non si può fare nel trattamento, ad esempio del diabete; comunque il farmaco non è riconducibile solo ad una formula chimica ma dietro c'è qualcosa di più.

così ci vorrebbe la terapia genetica, che però non è certo imminente.

Per quanto riguarda le malattie acquisite, per l'80% dei ricoverati in ospedale sono naturali (es. virus) e per il 20% sono professionali o accidentali.

C'è chi sostiene che non si dovrebbero curare le malattie naturali perché indice di una selezione naturale; estremizzando, gli ecologisti dicono che la vita di un virus vale quella di Einstein e perciò bisognerebbe lasciare vivere il virus e far morire l'ammalato. Cosa fare allora? Ritornare alle origini? Ma l'uomo delle caverne aveva una speranza di vita, al massimo, di 20 anni, oggi siamo vicini agli 80. Allora ne vale la pena? Di fatto, è vero che le difese naturali aiutano molto l'opera del medico e non è l'esplosione dell'AIDS, al di là dei suoi effetti drammatici, a doverci sconvolgere. La medicina è stata sconvolta da altro: l'autoimmunità, cioè quelle difese che dovevano esserci, cominciano a tradirci.

Il farmaco in sostanza può essere amico o nemico. Anche quando è amico bisogna però stare attenti.

In ogni caso, da sempre, il farmaco nasce per combattere il dolore che, come la lingua materna, è innato; mai nasce per dare il piacere che, come la lingua imparata, è acquisito e si scorda presto.

Pisa, 21 novembre 1992: penultima conferenza su "Il linguaggio dei farmaci"

"Psicofarmaci e nuova classificazione delle nevrosi"

Questo il tema trattato dal Prof. Gian Battista Cassano

Nonostante l'imponente avanzata della psicofarmacologia - iniziata 40 anni fa con la scoperta della clorpromazina, poi seguita da quella dei meprobamati, i primi ansiolitici, e degli antidepressivi come l'isoniazide, degli antiMAO negli anni '50, nonché da quella delle benzodiazepine negli anni '60 - la classe medica non è ancora preparata all'utilizzo appropriato e diffuso

strettamente farmacologica si arriva, sulla clinica, a modificare drammaticamente l'organizzazione dell'operatività clinica. Infatti Robert Spitz, noto clinico statistico, rielabora tutti i criteri diagnostici pervenuti e li raccoglie nel DSM III, un manuale statistico e diagnostico per i disturbi mentali che è divenuto lo strumento fondamentale della ricerca clinica ed epidemiologica. Dunque

cambiamenti temperamentalmente di un individuo - temperamento depressivo, irritabile, ansioso, ossessivo, ipomaniacale - fino alle manifestazioni più gravi della stessa condizione; siamo cioè in grado di cogliere questa continuità di disturbi subclinici fino ai disturbi clinici conclamati. Riusciamo dunque ad inquadrare come malattie vere e proprie, e come tali a curare, quelle che fino a pochi anni or sono venivano ritenute stranezze e quindi sottovalutate. La bulimia, ad esempio, influisce, su chi ne è affetto, al punto tale da fargli perdere ogni possibilità di relazioni sentimentali, di legami affettivi, compromettendo anche la sua vita lavorativa. Evidentemente è una grave forma patologica che comunque oggi siamo in grado di curare. Attualmente siamo anche in grado di curare, con l'avvento della fluoxetina - farmaco serotonergico -, gli affetti da disturbi ossessivi di fronte ai quali, poco tempo fa la scienza era impotente e li rimandava alla psicoanalisi. Cionondimeno la depressione e il disturbo degli attacchi di panico (DAP) rimangono come "scandalo della medicina" per il livello di arretratezza generale con cui queste malattie mentali vengono diagnosticate e curate, stante il ritardo di circa 20 anni con cui le Università si muovono per trasferire le recenti acquisizioni sul piano clinico.

Problema della nevrosi.

La nevrosi era il terreno per eccellenza della psicoterapia e veniva descritta e definita da una serie di sintomi - isterico, fobico, ossessivo, ipocondriaco - unita ad un disturbo stabile di base della personalità che data dall'infanzia, non sottesa da nessun elemento genetico e biologico ereditario. Pertanto doveva essere curata non con farmaci ma con la psicoterapia, essendo la nevrosi cementata e sottesa dal fenomeno capitale dell'ansia. Modello questo prettamente idraulico; curando un sintomo, la pressione ansiosa fuoriusciva da altra via, procurando un sintomo di altra natura. Modello sicuramente errato che ha ritardato enormemente il cammino del nostro sapere, del nostro agire. Oggi sappiamo che tali malattie sono ereditarie, sono

nostra foto
n. 62

Angelo de Rita, Gian Battista Cassano e Rossella Castelnuovo

di questi composti, in particolare degli antidepressivi. Tant'è vero - sottolinea Cassano - si parla di "scandalo della depressione" in quanto, a livello mondiale, solo il 50% delle depressioni viene correttamente diagnosticato e solo il 15-20% di queste viene correttamente trattato, sia dal punto di vista di scelta farmacologica sia di dosaggio.

Proseguendo nell'analisi storica, arriviamo agli anni '70 in cui, secondo l'oratore, si verifica un grosso capovolgimento nell'approccio clinico terapeutico delle malattie mentali. In quegli anni infatti l'OMS e il National Institute of Mental Health (NIMH) fanno uno studio combinato e si accorgono che in America la diagnosi di schizofrenia, proprio legata all'avvento del neurolettico, è diffusa in maniera sproporzionata; troppi pazienti sono diagnosticati come schizofrenici e trattati impropriamente rispetto all'Europa. Quindi grande revisione sul piano diagnostico, promossa anche questa dall'avvento di nuovi farmaci come il litio. Il rigoglioso fiorire della psicofarmacologia determina negli USA la costituzione a Saint Louis, nella Washington University, di un centro di ricerca particolare che si occupa di sperimentazioni cliniche del farmaco fissando i criteri diagnostici per distinguere varie entità morbose, mettendo a punto gli strumenti di valutazione clinica dell'effetto della variazione dei sintomi, adottando infine appropriati disegni sperimentali per la ricerca.

Questo evento è molto significativo, perché partendo da un'esigenza di ricerca

è proprio in questi anni che si passa dal modello psicoanalitico, non scientifico, non confutabile, a quello propriamente clinico. Un atto di fede il primo, ora in declino ma che ha prodotto notevoli danni, un atto concretamente scientifico il secondo. La parola "farmaco" inizia a farsi strada in questo settore della medicina. Il DSM III si diffonde a macchia d'olio in tutto il mondo, nonostante le resistenze di molti (sta per uscire il DSM IV) e cosa ancora più importante, l'OMS ha fatto il ICD 10 (International Classification Diseases) per i disturbi mentali sulla scorta del modello del DSM III.

Adesso riusciamo a diagnosticare i lievi

Gian Battista Cassano

Nostra foto
n. 63

Il prof. Giovanni Battista Cassano è nato a Forte dei Marmi (LU) il 19.9.1936, si è laureato in Medicina e Chirurgia con Lode presso l'Università di Roma nel 1961 e si è specializzato in Malattie Nervose e Mentali presso l'Università di Pisa con il massimo dei voti nel 1965. Ha ottenuto l'incarico di insegnamento in "terapia generale" presso la Scuola di Perfezionamento in Neuropsichiatria infantile dell'Università di Pisa dal 1968 al 1980 e di Semeiotica Psichiatrica presso la Scuola di Specializzazione di Psichiatria dell'Università di Pisa dal 1970. Professore incaricato della Cattedra di Clinica Psichiatrica - Istituto di Medicina e Chirurgia - Aquila dal 1971 al 1977 e dal 1973 al 1974 Professore incaricato di Psichiatria, Psicopatologia e Igiene Mentale - Scuola Superiore per i Servizi Sociali (Università di Pisa). Dal 1978 è Professore della Seconda Cattedra di Clinica Psichiatrica - Istituto di Clinica Psichiatrica - Università di Pisa e, dal 1976, Coordinatore del Centro per la Prevenzione ed il Trattamento della Depressione dello stesso Isti-

familiari, al punto che ritroviamo in bambini adottati da genitori sani, gli stessi disturbi che aveva la madre biologica. Sappiamo anche che questi disturbi si raggruppano in categorie assolutamente diverse, essendo però egualmente sottesi da disfunzioni di particolari distretti del cervello. Sappiamo anche, e soprattutto, che essi rispondono specificatamente a trattamenti "X" e non a trattamenti "Y".

Il fobico sociale (cioè colui che viene atterrito dalla presenza altrui al punto da non poter parlare in pubblico o fare una coda o pranzare in un ristorante affollato) - prosegue Cassano- fino a poco tempo addietro non andava dal medico, o ci andava troppo tardi quando la malattia, nella sua evoluzione, lo portava all'alcolismo o all'abuso di benzodiazepine, assunte nell'intento di superare tutta quella serie di interdizioni nei rapporti sociali che la malattia gli comportava. Disturbi di questo tipo, rispondono specificamente ai farmaci anti-MAO.

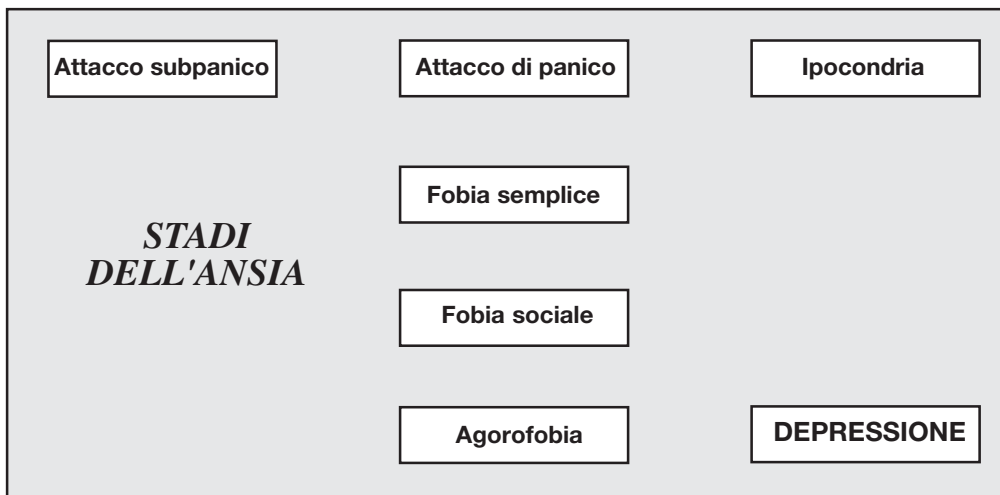
Si potrebbe dunque affermare che "la pillola ha ucciso il lettino". E lo stesso Freud, il padre della psicanalisi, anticipando i tempi, prescriveva cocaina ai suoi pazienti depressi riconoscendole notevole efficacia e più volte ebbe ad affermare che la psicoterapia era valida in attesa di farmaci veramente efficaci. Freud stesso, che soffriva di disturbi nevrotici, in particolare di attacchi di panico, descrisse magistralmente questa malattia definendola in tutti i particolari; dalla eccitabilità generale, all'attesa ansiosa dell'evento fino alla crisi di panico ed alle crisi minori.

Esistono vari tipi di ansie; da quella legata allo sviluppo, l'ansia esistenziale- che potremmo definire fisiologica- fino all'ansia patologica di cui si occupa la clinica, ma anche l'ansia ontologica, quella di separazione del bambino, difficilmente si separano da quelle patologiche.

Esistono vari modelli di ansie: l'ansia sintomatica legata ai farmaci (a volte basta eliminare la caffeina per eliminare uno stato di ansia generalizzato), l'ansia secondaria, legata a malattie psichiatriche e l'ansia primaria di tipo nevrotico.

Secondo Freud, l'ansia è un aspetto dell'affettività caratterizzato da attesa penosa e spiccata, con senso di impotenza di fronte ad un cataclisma anticipato, verso il quale non si hanno strumenti nè per la difesa, nè per la fuga. Fuga da un nemico che non conosciamo e pertanto più temibile di quello invece noto che alimenta la paura.

Dopo l'approccio psicodinamico che vedeva l'ansia come un continuum, che la



valutava secondo una scala continua di gravità che passava dalle paure, all'ansia da stress, a quella nevrotica, alle fobie, all'agorafobia fino alla depressione, attualmente- prosegue Cassano- si tende a separare il panico, l'agorafobia dalla depressione attraverso un approccio statistico.

Già alla fine degli anni '50 si osservò che certi elementi, come la derealizzazione, come i fenomeni dispercettivi, presenti in pazienti con ansia fobica erano presenti anche in soggetti epilettici con epilessia temporanea. Dunque pazienti affetti da una condizione allora ritenuta quasi esistenziale, dinamica, conflittuale come l'ansia, dimostravano una sintomatologia a comune con malati affetti da una malattia francamente organica. Si erano gettate le basi per passare dalla psicoterapia alla terapia clinica vera e propria.

Agli inizi degli anni '60 un ricercatore di New York, trattò pazienti nevrotici, che manifestavano sintomi eterogenei, con imiclamina, benzodiazepine, fenotiazine e placebo. Un gruppo rispose all'imiclamina: ci si accorse che tutti i pazienti di questo gruppo avevano avuto, recentemente o in passato, episodi di attacchi di panico. Questo costituisce il primo modello, in psichiatria, di "dissezione farmacologica". Vale a dire; sulla base di risposte farmacologiche è possibile identificare un'entità morbosa importante, come in quel caso, come il disturbo da attacchi di panico, secondo oggi, come frequenza, solo alla depressione.

Nel '67 venne scoperta la "dissezione biologica": pazienti che avevano familiarità o predisposizione per il panico, se iniettati con lattato di sodio, vedevano comparire le

crisi di panico. La malattia dunque mostra una possibile induzione sperimentale; per la prima volta, in psichiatria, si dispone di un marker che conferma uno stato patologico.

L'attacco di panico (Dap) oggi viene definito come un breve episodio di ansia acuta intollerabile, che insorge bruscamente, seguito da sintomi neurovegetativi associati come dispnea, palpitazioni, sudorazione, vertigini, vampate di caldo e brividi di freddo etc., ma soprattutto con l'impressione di impazzire o di morire improvvisamente per morte cardiaca. Anche un solo attacco non si dimentica più. Si sviluppa quella che viene definita **ansia anticipatoria** (attesa ansiosa) per la paura che l'attacco si ripresenti (paura della paura = fobofobia). Segue una fase post-critica con sensazione di testa vuota, confusa, leggera, incertezza nella deambulazione e nella stazione eretta. Nella terapia del Dap, si sono dimostrati molto attivi farmaci come l'imipramina, la clomipramina e la fenelzina.

Oggi disponiamo di farmaci - conclude Cassano - come i nuovi inibitori delle monoaminoossidasi reversibili, i nuovi farmaci attivi sul serotonergico che, se usati correttamente come dosaggio - su corretta diagnosi e con corretta gestione della malattia, sono in grado di fornire precise risposte terapeutiche. Con notevole economia in termini di sofferenza, di lavoro perduto, in termini di vita affettiva, sociale, sentimentale, di vero dolore, considerando che gli attacchi di panico, associati a depressione, portano da un lato all'alcolismo e dall'altro al suicidio.

tuto. Membro di diverse società scientifiche italiane e straniere. Ha fondato e diretto in collaborazione con il Prof. V. Anderoli, la rivista bimestrale: "Quaderni Italiani di Psichiatria" (Masson Italia Eds.); ha fondato e diretto con il Prof. C. Fazio: "Quaderni dell'International Committee for Prevention and Treatment of Depression" (Geigy S.p.A. Eds.).

Fa parte della redazione editoriale di varie riviste nazionali ed internazionali.

Fa parte del comitato manageriale del "Giornale di Neuropsicofarmacologia" (CIC - Gruppo Editoriale Medico, Eds. Roma) ed è uno degli editori della rivista: "Aggiornamento del Medico" (Kurtis Ed., Milano).

È membro del Comité International des Correspondants dell'"Encephale" Revue de Psychiatrie Biologique et Thérapeutique (Doin Editeurs, Paris).

È membro dell'Advisory Board della rivista: "Pharmacopsychiatria" (Theme Eds., N.York).

È uno degli editori del "Journal of Affective

Disorders" (Elsevier Publisher, Amstredam) e del "Journal of the International Clinical Psychopharmacology" (CNS Publishers, 50 Ferry Street, London). È membro dell'Advisory Board della rivista: "Comprehensive Psychiatry" (Grune & Stratton Inc., USA); di "Psychiatrie" (Medica-Press International, 83 Rue Michel Ange 75016, Paris), di "Rivista Italiana di Psichiatria", e di "Journal of the British Association for Psychopharmacology" (Oxford University Press). È membro del Comitato internazionale della rivista "Current Opinion in Psychiatry" (Gower Academic Journal, London).

Ha partecipato a numerosi convegni nazionali ed internazionali, presentando comunicazioni su svariati argomenti: Psichiatria, Neurologia, Neuropatologia e Psicofarmacologia.

Autore di circa 450 pubblicazioni scientifiche su argomenti relativi alla nosografia, diagnostica e trattamento dei disturbi psichiatrici.

"Gli uomini devono sapere che il piacere, la letizia, il riso e gli scherzi, e così pure il dolore, la pena, l'afflizione e il pianto, da nessun'altra parte ci provengono se non dal cervello..."

...E sempre per opera sua noi diventiamo folli e usciamo di senno e abbiamo incubi e terrori, talvolta di notte, talvolta anche durante il giorno, e soffriamo di sogni e di smarrimenti ingiustificati e di preoccupazioni infondate, e siamo incapaci di riconoscere le cose solite, che ci appaiono nuove, e ci sentiamo sprovveduti."

Ippocrate, "Opere"

Potenza, 12 dicembre 1992: si conclude l'iniziativa FARMINDUSTRIA-AIISF

"Informazione sui farmaci: scenari del futuro"

Questo il tema trattato dal Dr. Gadi Schoenheit

Nostra foto
n. 64

Gadi Schoenheit, Umberto Boemio, Angelo de Rita e Mario Materazzi

L'argomento trattato dal relatore è quello degli scenari futuri in cui si svilupperà la comunicazione scientifica sui farmaci; ovviamente il contributo apportato dal Dr. Schoenheit, grande esperto di dinamiche aziendali e sociali è stato rilevante e sicuramente ha centrato l'obiettivo di promuovere la crescita e la interdisciplinarietà di una categoria di professionisti, come quella degli ISF, il cui compito è reso sempre più complesso e delicato dal continuo aumentare di dati scientifici.

Ogni farmaco, infatti, è oggi accompa-

gnato da una mole di notizie e conoscenze, frutto di non meno di una decina di anni di ricerche scientifiche, tali da costituire un vero e proprio "superdossier" di difficile gestione anche per degli addetti ai lavori quali gli ISF.

Nuovi farmaci, infatti, vengono continuamente sperimentati per avere specialità più efficaci, più sicure, meglio tollerate, di più facile somministrazione ed anche per ottenere vantaggi non solo a favore della cura della malattia, ma anche per dare maggiore conforto e diminuire le sofferen-

ze di chi li assume. Evidentemente è l'industria farmaceutica che produce il farmaco, a possederne l'intera conoscenza ed è compito degli ISF far giungere ai medici il più aggiornato e sintetico dei messaggi scientifici al riguardo, quindi indirizzare al meglio le loro scelte terapeutiche.

Dunque il concetto di salute evolve nel tempo, cambia il ruolo del farmaco e cambiano le forme di assistenza; in questo ambito il Dr. Schoenheit, ha illustrato come di conseguenza evolverà la comunicazione dell'industria farmaceutica impegnata, per sua stessa natura, ad affrontare i temi più delicati e di avanguardia che il progresso scientifico porta, a volte non senza perplessità, al letto del malato.

Gadi Schoenheit

Nostra foto
n. 65

Gadi Schoenheit è Presidente di Intermatrix Italia. Laureato in economia politica all'Università Bocconi di Milano, matura diverse esperienze in centri studi di associazioni di categoria (beni strumentali e bob).

Nel 1981 entra in Intermatrix Italia Srl - società di ricerche e previsioni, consociata italiana del Gruppo internazionale omonimo - dove dà vita alle divisioni di ricerca industriale (con particolare focalizzazione sul settore farmaceutico), bancaria e assicurativa.

Per quanto riguarda la divisione farmaceutica, ha curato fra l'altro:

- 1) le macro-ricerche predittive di Intermatrix:
 - . lo scenario farmaceutico (1982-1987, 1985-1990, 1990-1995)
 - . lo scenario cardiovascolare
 - . l'evoluzione della classe medica
 - . l'evoluzione della figura dell'informatore scientifico del farmaco
 - . l'evoluzione dei modelli di marketing
 - . i trend della comunicazione di impresa
- 2) le ricerche ad hoc per:
 - . Farmindustria (le conseguenze dell'abolizione del prontuario)
 - . Federfarma (l'evoluzione della distribuzione indiretta del farmaco)

Nel 1982 diventa Partner di Intermatrix e successivamente ricopre le cariche di Vice Presidente e Amministratore Delegato.

Dal luglio 1992 è Presidente della Società.

PUBBLICITA'
SILVESTRI

(in tipografia)

Alessandria/Asti

Ci perviene dalla Sezione, copia del "manuale" che la SIMG di Alessandria invia a tutti i medici della provincia. Le argomentazioni in esso contenute spaziano dal Prontuario Terapeutico alla farmacovigilanza, dai farmaci a basso costo alle esenzioni ticket, dalla figura del medico alla ricerca, fino all'informazione scientifica.

Dal manuale stralciamo alcuni passi che ci sono sembrati significativi ed altri che ci hanno incuriosito.

"Un medico generale *vale* per il marketing dell'industria farmaceutica (che gli fornisce informazioni sulle nuove specialità medicinali molto tempo dopo uno specialista) trenta volte meno di uno specialista, in termini di investimenti promozionali. L'industria si aspetta poi, che lo specialista provocherà una prescrizione *indotta* sui trenta medici generali che si stima capace di influenzare". Recriminazione questa di ordine morale, o piuttosto rivendicazione economica? (n.d.r.)

"La Pubblica Amministrazione, al contrario, imputa al medico generale la responsabilità degli *sprechi* economici, lo esclude dalla Commissione Unica del Farmaco e nega per legge alla categoria in quanto tale, il diritto di partecipare a trial di farmacovigilanza Post-Marketing attivi. Qui il senso della recriminazione è invece molto chiaro. (n.d.r.)

Solo i medici di medicina generale sono tenuti a rispettare le limitazioni imposte dal Prontuario Terapeutico, mentre intorno *in furia un allegro carnevale terapeutico, che lo stesso medico generale dovrebbe temperare, contro tutto e contro tutti.* (Aldo Pagni)

L'associato SIMG viene messo in guardia, se già non lo fosse, dall'incoraggiare l'eliminazione dei *farmaci, cosiddetti inutili, a basso costo*: La loro scomparsa dal mercato porterebbe solo ad una enorme lievitazione dalla spesa farmaceutica perchè il posto di questi verrebbe preso da altre specialità uguali ma più costose.

"Tuttavia dobbiamo considerare che è merito dei farmaci, insieme all'aumento dei beni alimentari disponibili, al miglioramento delle condizioni di vita ed all'assistenza medica, *se oggi su 1000 nati, 860 raggiungono i 60 anni e 560 i 75 anni, quando all'inizio di questo secolo, soltanto 160 su 1000 raggiungevano i 60, e 38 i 75 anni* (R.Paoletti)".

"Spesso alcuni farmaci sono realmente utili ed il loro elevato costo serve a garantire un profitto all'azienda che così può reinvestire in ricerca". Meno male! (n.d.r.)

"Scaricare tutte le responsabilità sul medico generale diventa un alibi per non affrontare i problemi reali".

Comunque *"anche se nulla deve essere lasciato di intentato per salvare o prolungare una vita, è altrettanto vero che in un regime di risorse necessariamente limitato, ogni decisione deve essere presa con alto senso di responsabilità perchè inevitabilmente essa sottrarrà risorse alla collettività"*. (Aldo Pagni)

Il tema dell'informazione scientifica viene affrontato in questi termini: dopo avere osservato che l'informazione proveniente alla medicina di base da parte delle UU.SS.LL., in questi anni, non è pressochè esistita, si riconosce all'industria il merito di fornire tutte le informazioni necessarie. Il problema è che sull'informazione prevale spesso una strategia di marketing per il *posizionamento* sul mercato di quel farma-

Dalle Sezioni

co. La SIMG pertanto avanza le seguenti proposte:

1- Completamento del Repertorio Farmaceutico Italiano

2- Disciplina della professione di ISF. Regolamentazione su tutto il territorio nazionale del loro accesso allo studio del medico. Soluzioni innovative del ruolo dell'ISF che ne prevedano fra l'altro il coinvolgimento attivo come supporto alla formazione del medico, al di fuori dell'ambulatorio.

3- Reale controllo del Ministero della Sanità sul materiale informativo consegnato al medico.

4- Norme di autodisciplina garantite da un giuri d'onore per informazioni provenienti dall'editoria medico scientifica e dalle riviste specializzate.

5- Potenziamento del Bollettino d'Informazione sui Farmaci, inviato ai medici dal Ministero della Sanità.

6- Adeguamento degli strumenti di informazione sul farmaco alla direttiva comunitaria.

Il 10 settembre si è concluso, presso il Tennis Club di Piovera (AL), l'annuale torneo sezionale che ha visto prevalere Massimo Traverso su Antonio Cairo.

Nella foto: il Presidente Bisio assieme ai due finalisti.

Il 17 ottobre, la Sezione, nel corso del Pranzo sociale, ha festeggiato e premiato i colleghi Carlo Davite e Gian Carlo Todero che hanno lasciato l'attività per raggiunti limiti di età.

E' stato altresì assegnato a Marco Nuti, il premio Giorgio Canepari - istituito alla memoria del collega prematuramente scomparso - e che intende premiare chi, nel corso dell'anno, si è distinto per correttezza, serietà e competenza.

nostra foto
n. 66

Brescia

Da "LA VOCE DEL POPOLO" riproduciamo un articolo di Franco Panzerini sugli ISF.

Chissà quanti cittadini hanno avuto modo, negli ambulatori medici, di incontrare, e qualche volta diciamo la verità, anche con un ingiusto senso di fastidio i rappresentanti di medicinali. E molti si saranno anche chiesti chi fossero veramente e quale fosse la loro collocazione nel campo medico e sociale.

Ce lo hanno spiegato martedì mattina in una conferenza stampa all'Hotel Master alcuni membri del nuovo Consiglio Direttivo della sezione di Brescia, dell' AII SF (Associazione italiana informatori scientifici del farmaco): il vicepresidente Franco Briarava,

il presidente Arturo Zanni, il segretario Massimo Poletti, il presidente regionale lombardo Fabrizio Tagliani con interventi brevi e sintetici ma molto ricchi di contenuto hanno chiarito i termini di una professione assai poco conosciuta, ma molto utile alla collettività. L'informatore scientifico del farmaco, ci hanno detto, "è un operatore sanitario ad alta qualifica professionale che svolge...attività scientifica presso i medici" illustrando loro le caratteristiche farmacologiche e terapeutiche dei farmaci al fine di assicurarne il corretto impiego. La sua figura professionale è stata definita da un disegno di legge del Senato che però non è ancora approdato alla Camera.

Non è affatto conosciuto dalla gente l'informatore scientifico e per farlo conoscere si sta studiando un "Progetto immagine" attraverso il quale si spiegherà nel modo più chiaro possibile il ruolo di questi operatori sanitari, trecento dei quali operano come iscritti alla sezione di Brescia, nella nostra provincia.

Catanzaro

La Sezione, nel corso del '92, ha realizzato una serie di iniziative intese a sottolineare, anche presso il pubblico dei non addetti ai lavori, l'importanza della figura di ISF e del ruolo sociale della sua professione. Fra queste ci vengono segnalate:

1) Pubblicazione dell'elenco dei soci AII SF e sua distribuzione ai medici;

2) Pubblicazione di locandine di educazione sanitaria sulla nostra figura, affisse in tutti gli ospedali, cliniche ed ambulatori;

3) Pubblicazione di alcune centinaia di grandi manifesti con la medesima figura (riprodotta anche da Algoritmi, n.d.r.) e lo stesso messaggio delle locandine, questa volta diretti al pubblico dei centri più grossi;

4) Realizzazione e trasmissione, su rete regionale, per tutto giugno '92 di uno "spot televisivo" con il medesimo messaggio "educativo";

5) Partecipazione programmata di mezz'ora, ad una nota trasmissione televisiva regionale sulla sanità, in cui sono stati ribaditi i medesimi concetti sull'importanza del nostro ruolo professionale;

6) Insetto (contemporaneo ad altre iniziative) della locandina suddetta su un periodico locale di grande tiratura (15.000 copie);

7) Costituzione di un nuovo organismo interno "I Garanti" che hanno curato le relazioni con i medici più difficili, dando ai colleghi la sensazione di una maggiore presenza dell'AII SF nei loro problemi quotidiani.

La Sezione ha anche un suo notiziario interno "L'INFORMATORE", nato con l'intento di perseguire lo scopo di tenere aggiornati gli iscritti e, soprattutto, di mantenere, consolidare quel rapporto e quello spirito di gruppo così necessari e che, forse, hanno sempre fatto difetto alla nostra categoria.

Piacenza

L'Ordine dei Medici della provincia, in accordo con la Sezione, ha ritenuto utile fornire ai medici uno stampato nel quale figurano, accanto ad ogni singola azienda farmaceutica, cinque caselle da utilizzare nel corso dell'anno per registrare (e quindi limitare) le visite degli ISF.

Lo stampato prevede il suo utilizzo anche per il 1994.

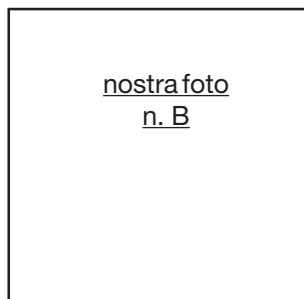
il breviario di Apelle

di Giovanni Ciampi

L'occhio del boss



nostra foto
n. A



nostra foto
n. B



nostra foto
n. C

Prima, durante e dopo che l'assemblea lo eleggesse a membro dell'Esecutivo nazionale, Davide Fagioli da Forlì è stato tradito dalla propria mimica e dal paparazzo di Algoritmi. Traspone evidente l'istinto perverso del boiardo associativo: prima espone le sue idee con nonchalance suadente e ruffiana; durante le votazioni mostra il suo ghigno bieco, occhio mafioso e pugno minaccioso; alla fine, gaudioso ma compito, il Nostro si compiace del trionfo coi modi misurati di un consumato Gattopardo.

Auguri Davide, e salutami Giulio.

L'inquisitore cisalpino



nostra foto
n. D



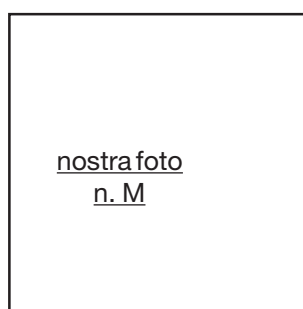
nostra foto
n. E



nostra foto
n. F

Pietro Riella, almeno per me che lo incontro solamente nelle assemblee nazionali, non è un collega qualsiasi, iscritto alla nostra Associazione. Il fare icastico, i modi perentori, l'espressione perennemente oscillante tra il funereo e il drammatico, l'abbigliamento da mormone e il tono tagliente del predicatore da Quaresima, tutto questo fa di Pietro Riella un autentico Torquemada dell'informazione scientifica, e ogni suo intervento trasforma il Congresso in una seduta della Santa Inquisizione.

Dio mio, fa che Pietro Riella sia soltanto un collega iscritto alla nostra Associazione.



nostra foto
n. M

Gli scappa la pipì

Non solo duri, ma anche lunghi sono stati i lavori del Congresso. Tanto che i viziosi della prostata sono stati messi a dura prova, non di rado sollecitati dagli interventi diuretici dei colleghi più logorroici.

Mai però è stata offesa la buona creanza: come testimonia la foto, al minimo stormir di foglie la vittima di turno alzava il suo bravo ditino e, giunto al fin della licenza, toccava.

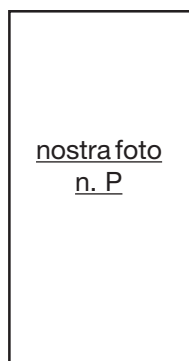


nostra foto
n. N

Extracomunitari si diventa

Son tempi duri, questi che stiamo vivendo. Specialmente nel nostro ambiente. Mai però mi sarei aspettato che il Congresso mostrasse con tanta trasparenza il nuovo status dell'informatore: guardate questo collega, delegato a rappresentare le istanze di tanti altri, con quanta passione si addestra al bivio di Calenano.

Mala tempora currunt, anche per gli indigeni.



nostra foto
n. P

Tiratemi le pietre

Non me ne vogliano, i colleghi, per queste quattro carognate congressuali. E neanche per quelle passate, né per quelle future.

Gli è che la cattiveria è il mio pane quotidiano, la bontà essendo ormai una esclusiva del tabaccaio amico e del medico prescrittore. Gli è che per questa rubrica ho scomodato Apelle, pittore di cui niente ci è rimasto se non la leggenda di squillanti pennellate di vivido colore, proprio per regalare ai miei quattro lettori una vampiresca compartecipazione al raptus inebriante che ti fa godere nell'azzannare le giugulari altrui. Gaudeamus igitur.

Ma se i protagonisti di questa versione iconografica della mia rubrica vogliono davvero vendicarsi, sappiano che le pietre debbono tirarle al bipede terragnolo che è riprodotto qui a sinistra, scarsicrinato titolare del **breviario** e sadicamente amico di tutti, delle vittime della sua penna innanzitutto.

dalla prima pagina

CONGRESSO E CONSIGLIO...

- Direttore periodico associativo;
- Presidente, Esecutivo e Proviviri già in carica nel mandato precedente a quello in atto all'inizio dei lavori consiliari;
Y con facoltà di parola senza diritto di voto, da:
- Sindaci nazionali;
- Soci onorari;
- Invitati esterni.

I compiti del Consiglio nazionale sono quelli di stabilire il programma annuale dell'Associazione in armonia con le indicazioni espresse dal Congresso; di stabilire sia le strutture amministrative dell'Associazione, sia l'ammontare della quota associativa annuale; di approvare la relazione morale, consuntiva e programmatica annuale del Presidente nazionale nonché bilancio, situazione patrimoniale dell'anno precedente e bilancio preventivo sulla base della relazione del Tesoriere nazionale. Altre prerogative del C.N. sono quelle di eleggere il Presidente e gli altri componenti l'Esecutivo, i membri del Collegio nazionale dei Sindaci e dei Proviviri. Il C.N. esercita inoltre potere disciplinare verso i componenti di tutti gli Organi statutari ad ogni livello e nomina, su indicazione del Presidente nazionale, il Direttore del periodico associativo.

ALGORITMI

Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI
Valfredo PROCACCI

Direzione e Redazione
Via Brunelleschi, 1 - 50123 Firenze -
Tel. e Fax : 055/284642

Impaginazione e grafica:
Riccardo LUCHI

Stampa:
Tip.LASCIALFARI
Via S.Egidio, Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

**DOCUMENTO CONCLUSIVO
CONSIGLIO NAZIONALE**

**DOCUMENTO CONCLUSIVO
XII CONGRESSO NAZIONALE**